

ANNUARIO

2020

LA COOPERAZIONE SOCIALE SI MUOVE
STORIE, INTERVISTE, SERVIZI, EVENTI



Identità cooperativa



www.consorziosocialeromagnolo.it

CSR 2020
magazine news

gennaio | dicembre

48 COOPERATIVE ASSOCIATE

Aderiscono al C.S.R. **Consorzio Sociale Romagnolo**

Elenco aggiornato al 3 maggio - 2021

01. Punto Verde - Coop. Sociale a R.L.
02. C.C.I.L.S. - Coop. Sociale a R.L.
03. Cento Fiori - Coop. Sociale a R.L.
04. COOP134 - Cooperativa Sociale
05. La Formica - Coop. Sociale a R.L.
06. Cooperativa Agricola Sociale Riminese
07. Società Cooperativa Sociale
La Romagnola onlus
08. New Horizon Società Coop. Sociale
09. In Opera - Società Coop. Sociale
10. Il Solco Coop. Sociale - Soc. Coop. a r.l.
11. Formula Ambiente S.P.A.
12. C.P.R. Soc. Coop. Sociale a R.L.
13. Fratelli è Possibile - F.è P. Società
Cooperativa Sociale
14. Adriacoop Soc. Coop. Sociale onlus
15. Società Cooperativa Braccianti Riminese
16. Pacha Mama Soc. Coop. Sociale a r.l.
17. Micromec Soc. Coop. Sociale
18. La Fraternita' Soc. Coop. Sociale a r.l.
19. T41 B Soc. Coop. Sociale
20. Cooperando Soc. Coop. Sociale
21. Il Mandorlo Soc. Coop. Sociale onlus
22. Citta' So.la.re Soc. Coop. Sociale
23. Lo Stelo Soc. Coop. Sociale
24. Romagna Servizi Soc. Coop. Sociale
25. San Vitale Soc. Coop. Sociale
26. Cooperativa Sociale LAPIEVE Soc. Coop
27. Progetto Ambiente Soc. Coop. Sociale ONLUS
28. CEFF Società Cooperativa Sociale
29. Con Le Nostre Mani Soc. Coop. Agricola Sociale
30. COM.I.L. Coop. Sociale onlus
31. Cooperativa Sociale ALICE Soc. Coop. P.A.
32. Il Mulino Soc. Coop. Sociale onlus
33. C.I.L.S. cooperativa sociale per
l'inserimento lavorativo e sociale onlus
34. Deltambiente Soc. Coop. Agricola
35. Cooperativa Sociale Oltresavio - Vigne
Soc. Coop. a r.l.
36. C.I.S. Rubicone Soc. Coop. Sociale
37. Treottouno Soc. Coop. Sociale onlus
38. L'Alveare Soc. Coop. Sociale onlus
39. Cisa Soc. Coop. Sociale onlus
40. La Finestra Soc. Coop. Sociale onlus
Servizi Logistici
41. Servizi Logistici Soc. Coop. Sociale
42. Cooperativa Sociale Metis
43. Solidarietà Società Cooperativa Sociale
44. For.b Società Coop. Sociale onlus
45. Zerocento Società Coop. Sociale onlus
46. Sinergika Cooperativa Sociale
47. Coop. Soc. Riciclaggio e Solidarietà Faenza
48. La Traccia Società Cooperativa Sociale



Il punto sulla cooperazione sociale al tempo della pandemia

L'anno che si è appena concluso passerà alla storia.

In maniera diretta o indiretta, in famiglia o sul lavoro, il Covid-19 ci ha toccati tutti. Anche io ho personalmente attraversato questa faticosa esperienza, ma fortunatamente non ci sono stati casi gravi nella cooperativa che dirigo.

In questo scenario così inatteso e sorprendente – dalla rapidità della diffusione, la mortalità, le varianti, ora la corsa ai vaccini – la salute deve essere al primo posto di tutte le scelte e le considerazioni che facciamo. Poi ci sono gli aspetti economici, di cui dobbiamo tenere conto, necessariamente, passando da una “economia delle aziende” ad una “economia delle persone”.

L'impatto socio economico del Covid-19 è stato, ed è, devastante: i numeri nazionali e internazionali parlano da soli.

La cooperazione però ha resistito, facendo fronte unico. La gestione di servizi essenziali ci ha poi consentito di continuare a lavorare: pulizie, igienizzazioni, per esempio, portate avanti dai nostri operatori con abnegazione e rispetto delle normative vigenti in fatto di sicurezza.

Cooperative che rappresentano un universo ricco, variegato: per questo di 'storie' che si potrebbero raccontare ce ne sono tante.

Ci sono le coop che hanno anticipato la cassa integrazione, altre che hanno fatto ricorso alla liquidità, altre ancora che hanno bussato alle banche; c'è chi ha sofferto di più, come le coop del settore socio-educativo e soprattutto quelle del settore culturale; quelle dedicate ai servizi assistenziali, nei centri per anziani (RSA) o disabili, hanno invece combattuto la malattia sul campo. I fatturati, complessivamente, hanno tenuto e c'è stato anche chi ha saputo interpretare positivamente le necessità, proponendo servizi adeguati; inventandosi qualcosa di nuovo.

In questo scenario problematico e precario, i lavori sono stati fatti, le

decisioni prese; la cooperazione si è fatta 'smart', adeguandosi ai tempi: per esempio riunendosi in video conferenza; o riuscendo a reperire sul mercato i presidi di difesa personale – mascherine, guanti – che all'inizio della pandemia scarseggiavano ed avevano prezzi esorbitanti. Adeguarsi in nome della sicurezza è stata una necessità, un dovere etico e morale: ma ha avuto un costo importante.

Non sappiamo se tra qualche mese le saracinesche si dovranno abbassare per un nuovo lockdown: al momento, non ci sono avvisaglie, anche se quando ho scritto queste righe la Romagna si era appena 'chiusa' in zona rossa. In caso, nuove sofferenze saranno inevitabili.

A volte mi sembra di vivere in un mondo nuovo, o addirittura in un romanzo distopico, o di fantascienza. Mio padre, che ci ha lasciati pochi anni fa, pur avendo attraversato una guerra mondiale, un'esperienza così non l'ha mai vissuta. Conviviamo in spazi più stretti, con possibilità e scelte limitate: è una enormità di cui ancora non possiamo cogliere la portata, di cui non ci sono 'letture' certe. Oggi confidiamo nel vaccino, ma abbiamo un virus che continua a mutare. È una rincorsa, una speranza: che tutto questo sia superabile. Non voglio al momento pensare se tutto ciò dovesse durare per altri anni...

In questo quadro fluido e incerto, la cooperazione sociale continua a difendersi positivamente: come CSR non abbiamo registrato particolari sofferenze, abbiamo anzi tenuto ferma la nostra mission, continuando a promuovere gli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. E il 2021? Le difficoltà sono oggettive, ma credo che il nostro mondo cooperativo potrà attraversarlo senza eccessivi scossoni. Buon lavoro a tutti!



Carlo Urbinati
Presidente CSR

SOMMARIO

01 MARZO

<i>L'impegno della cooperazione sociale al tempo del covid-19</i>	PAG. 09
<i>Dal Congresso di Confcooperative: Ravenna-Rimini il via al progetto Romagna</i>	PAG. 11
<i>Rete 14 Luglio: Prosegue la ricerca sull'impatto sociale della cooperazione</i>	PAG. 13
<i>Coop San Vitale: Successo per la campagna "Adotta una stanza nell'Albergo del Cuore"</i>	PAG. 14
<i>Coop La Romagnola - Trasporti: tra conferme e nuovi affidamenti</i>	PAG. 16
<i>Coop Cento Fiori: Sbocciano nuovi operatori</i>	PAG. 18
<i>Coop Il Mulino: Le arance bio che combattono la 'ndrangheta in vendita al podere Ortinsieme</i>	PAG. 20
<i>Coop Il Mandorlo: Alla scuola "Anna Frank" di Cesena si costruiscono giochi di legno</i>	PAG. 23
<i>Coop La Pieve: Zuga Zuga: il festival del gioco 'contro' la pandemia</i>	PAG. 25

02 GIUGNO

<i>Speciale Covid-19: storie di cooperazione sociale e resistenza</i>	PAG. 27
<i>Formula Solidale: Sartoria sostenibile, mascherine e sanificazione</i>	PAG. 29
<i>Coop Il Mandorlo: Durante il lockdown una sorpresa la risposta degli svantaggiati</i>	PAG. 31
<i>In Opera COOP in OPERA: Emergenza Covid-19 occasione per imparare</i>	PAG. 34
<i>Coop centofiori: Nell'emergenza Covid-19 le strutture e i dipendenti...</i>	PAG. 36
<i>Coop Lo Stelo : Sanificazione: riconvertito parzialmente il servizio di pulizie</i>	PAG. 39
<i>Coop Cils: Riapre Well Done Cils Social Food</i>	PAG. 41
<i>Coop Cis Rubicone: Il lavoro al tempo del Covid-19: "Che difficoltà reperire i DPI"</i>	PAG. 43
<i>Coop Ceff: Pulizie civili e industriali, ora anche sanificazione</i>	PAG. 45
<i>Coop La Romagnola - Sempre on the road: La Romagnola non si è mai fermata</i>	PAG. 46
<i>Coop La Formica - Ha partecipato all'indagine dedicata ai "Vissuti fragili al tempo del Coronavirus"</i>	PAG. 47
<i>Coop San Vitale - Lavoro e Covid-19: sette interviste "in emergenza"</i>	PAG. 50

03 LUGLIO

<i>Carlo Urbinati eletto presidente del CSR Consorzio Sociale Romagnolo</i>	PAG. 53
<i>Intervista a Carlo Urbinati Presidente Csr: "ecco i nostri obiettivi"</i>	PAG. 56
<i>Intervista a Gilberto Vittori, ex presidente CSR</i>	PAG. 60
<i>Intervista a M.Gloria Pozzi Grafico Pubblicitario: Brochure istituzionale e nuova grafica annuario</i>	PAG. 66
<i>Coop Il Mandorlo: Consegnata una targa di ringraziamento alla Protezione Civile di Cesena</i>	PAG. 68
<i>Bike Park Rimini: alla Coop Metis la gestione e il rilancio della velostazione</i>	PAG. 69
<i>Coop Lo Stelo e San Vitale in ATI: Alberghi, via libera a 500 nuovi parcheggi fra Cervia e Tagliata</i>	PAG. 71

04 NOVEMBRE

<i>Il nuovo vice presidente del Csr: Alfio Fiori racconta la coop. sociale e il Consorzio che verranno</i>	PAG. 73
<i>Coop Fratelli è Possibile per "Un futuro possibile": Casa: Progetto per la Cultura della pace</i>	PAG. 78
<i>Facilitatori alle fermate dei bus: Quattro cooperative del CSR in campo per la salute</i>	PAG. 80
<i>Trasporto scolastico: La Romagnola sempre sulle strade per gli alunni di Verucchio</i>	PAG. 81
<i>Coop IL Mandorlo: I primi 25 anni della Cooperativa</i>	PAG. 83
<i>Coop Cento fiori: Cristian Tamagnini confermato presidente</i>	PAG. 84
<i>Coop La Formica: Il lavoro come riscatto e rinascita: storia di Daniel</i>	PAG. 85
<i>Alle tre barche del Museo della Marineria di Cesenatico ci pensa la Ccils</i>	PAG. 87
<i>Coop San Vitale: Salva La 'scuolina' Villa Savoia di Glorie di Bagnacavallo</i>	PAG. 89

05 DICEMBRE

<i>I volti del Cda del Csr: Mauro Marconi: "Innovazione e valori"</i>	PAG. 91
<i>I volti del Cda del Csr: Pietro Borghini: più spazio alla rendicontazione sociale</i>	PAG. 94
<i>Matteo Guaraldi, collaboratore alla direzione del Consorzio si presenta</i>	PAG. 97
<i>È nata Confcooperative Romagna: Mauro Neri eletto Presidente dell'Unione</i>	PAG. 99
<i>Coop San Vitale: e il progetto Cerviability</i>	PAG. 101
<i>Coop La Romagnola: trasporto scolastico a Santarcangelo anche per il 2020-2021</i>	PAG. 103
<i>Coop Fratelli è Possibile: Il coraggio al tempo delle sfide</i>	PAG. 105
<i>Coop La Formica: iscritta, nell'elenco dei 'Contribuenti solidali'</i>	PAG. 106
<i>Coop Pacha Mama Rimini: È nato l'Altro Mercato Shop online</i>	PAG. 108
<i>Coop Cento Fiori: All'Invaso del parco Marecchia è di scena il Natale</i>	PAG. 109



Muoviti con noi!

SERVIZIO DI TRASPORTO

Rimini per Tutti

Anziani
Dializzati
Disabili
Terapie
Tempo libero
Turismo sociale



Informazioni e Prenotazioni: 0541 57188

LA ROMAGNOLA 
Società Cooperativa Sociale - Onlus



Partner del progetto:



L'impegno della cooperazione sociale al tempo del covid-19

È già trascorso più di un mese ormai dall'insorgere dell'emergenza Covid-19, che ormai più che fatto contingente è divenuto la nostra quotidianità.

I titoli dei telegiornali nazionali e internazionali, dei quotidiani e dei media in generale, sia locali che no, sono tutti dedicati alla pandemia che costringe ormai milioni, forse miliardi, di persone nel mondo a vivere con la paura del contagio e con la necessaria limitazione della propria libertà personale. Mentre la narrazione quotidiana non lesina giustamente parole eroiche nel descrivere il lavoro di medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine che si spendono per aiutare, curare, soccorrere, mettendo a repentaglio la propria vita, desideriamo ricordare con questo breve messaggio **tutti gli operatori della cooperazione sociale di tipo A e B** che stanno continuando a fare, con encomiabile abnegazione, il proprio compito.

Pensiamo soprattutto **ai nostri lavoratori** che si occupano di igiene ambientale, dallo spazzamento alla raccolta differenziata, mantenendo le strade e le città pulite; di trasporti; o a chi assicura servizi di pulizia e igienizzazione, richiestissimi di questi tempi.

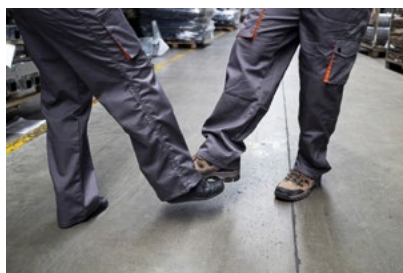
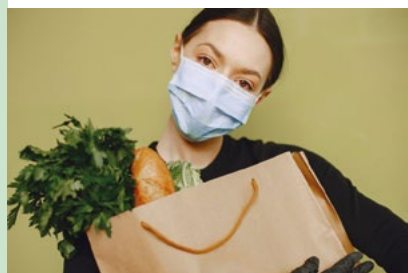
SOMMARIO

<i>L'impegno della cooperazione sociale al tempo del covid-19</i>	PAG. 09
<i>Dal Congresso di Confcooperative: Ravenna-Rimini il via al progetto Romagna</i>	PAG. 11
<i>Rete 14 Luglio: Prosegue la ricerca sull'impatto sociale della cooperazione</i>	PAG. 13
<i>Coop San Vitale: Successo per la campagna "Adotta una stanza nell'Albergo del Cuore"</i>	PAG. 14
<i>Coop La Romagnola - Trasporti: tra conferme e nuovi affidamenti</i>	PAG. 16
<i>Coop Cento Fiori: Sbocciano nuovi operatori</i>	PAG. 18
<i>Coop Il Mulino: Le arance bio che combattono la 'ndrangheta in vendita al podere Ortinsieme</i>	PAG. 20
<i>Coop Il Mandorlo: Alla scuola "Anna Frank" di Cesena si costruiscono giochi di legno</i>	PAG. 23
<i>Coop La Pieve: Zuga Zuga: il festival del gioco 'contro' la pandemia</i>	PAG. 25

Sono **migliaia di persone**, svantaggiate e no, che non si sono tirate indietro e che ogni giorno, con grande impegno, fanno 'il proprio dovere'.

'Eroi' magari non da prima pagina, ma pur sempre 'eroi' a cui va il nostro sostegno e incoraggiamento.

Grazie di cuore!



Ravenna-Rimini il via al progetto Romagna

Confcooperative Romagna diventa realtà: dal palco congressuale dell'Unione territoriale di Ravenna-Rimini, il riconfermato presidente Luca Bracci ha annunciato lo scorso febbraio 2020 ai delegati e agli ospiti presenti in sala l'avanzamento del progetto di integrazione con **Confcooperative Forlì-Cesena**.

«Abbiamo iniziato il nostro percorso di riorganizzazione, tra le Unioni di Ravenna e di Rimini, il 17 settembre 2018 proprio su questo stesso palco, dove oggi possiamo annunciare una nuova fase di questo processo, la costruzione di un nuovo soggetto, Confcooperative Romagna appunto, che metta insieme le organizzazioni di Ravenna-Rimini e Forlì-Cesena – **ha dichiarato Luca Bracci**, presidente rieletto di Confcooperative Ravenna-Rimini durante l'assise riunita presso l'Hotel Dante a Cervia -. Saremo quindi chiamati, molto presto, a riunirci in una nuova assemblea costituente per dare vita alla **Unione della Romagna** ed eleggere gli organi di rappresentanza».

«**Unirsi è un successo**» aveva dichiarato lo stesso Bracci pochi mesi fa alla prima assemblea di Confcooperative Ravenna-Rimini, a un anno dalla fusione. I numeri e il primo Bilancio di Sostenibilità presentati ne confermavano le dichiarazioni: 385 cooperative associate, 123.548 soci, 15.242 occupati (di cui 7.472 donne). Anche la consistenza patrimoniale raggiunta attesta la solidità dell'Unione con quasi 1 milione e 100

mila euro, mentre il fatturato supera i 2 milioni 70mila euro.

«Una rappresentanza più forte e solida significa avere più peso nei tavoli decisionali, nelle questioni che sono di primario interesse per le cooperative – ha proseguito Bracci -. L'agenda della nuova compagine romagnola che andremo a creare sarà dettata sicuramente dalle sfide e dagli impegni che le cooperative dovranno affrontare in ogni settore».



Luca Bracci, presidente di Confcooperative Ravenna-Rimini

Tra gli ospiti presenti all'assemblea congressuale la parlamentare europea Elisabetta Gualmini e i rappresentanti delle amministrazioni Ravennate e Riminese Michele De Pascale, sindaco di Ravenna e Sadegholvaad Jamil, assessore alle Attività Economiche e Produttive del comune di Rimini. Per Confcooperative nazionale ha preso la parola il presidente Maurizio Gardini, che ha ringraziato le presidenze e i gruppi dirigenti di Confcooperative Ravenna-Rimini e di Forlì-Cesena: «Grazie per aver portato avanti il percorso

di aggregazione, in linea con gli obiettivi della confederazione nazionale, per creare un'organizzazione diversa, più al servizio delle imprese, un'organizzazione capace di dare di più alle nostre cooperative chiedendo meno.

Questo percorso è stato scelto non per necessità, le due Confcooperative coinvolte sono soggetti che stanno bene e che avrebbero potuto continuare a lavorare dignitosamente sui rispettivi territori. Questo percorso è stato scelto con l'obiettivo di creare una rappresentanza più forte al servizio delle cooperative».



**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Prosegue la ricerca sull'impatto sociale della cooperazione

di Emiliano Violante

Prosegue, con l'incontro avvenuto al 'Pallone' di Bologna lo scorso 22 gennaio 2020, l'importante ricerca che il gruppo di lavoro della **'Rete 14 luglio'** sta portando avanti, con l'obiettivo di trovare una metodologia per misurare l'impatto sociale delle cooperative sul territorio. Una ricerca su quelli che sono i fattori di crescita, come ad esempio il benessere e la competitività, che la rete delle **'cooperative ruscarole'** sta sperimentando in un percorso pilota, coinvolgendo le cooperative aderenti. Si erano visti a Rimini l'ultima volta in occasione dell'assemblea svoltasi in via Portogallo nella sede de La Formica, prima di andare, tutti insieme nei padiglioni fieristici di **Ecomondo** nei quali i rappresentanti delle realtà sociali che operano sull'igiene ambientale si erano poi confrontati anche in un altro importante momento formativo dal titolo 'The Waste Land: il ruolo strategico della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti', per approfondire il sentito tema dell'economia circolare.

In quell'occasione, l'assemblea aveva varato questa seconda edizione della **ricerca sull'impatto sociale**, per dare una risposta sempre più adeguata alle esigenze delle comunità territoriali. Sfruttando infatti la prima esperienza si era deciso di provare a restituire un 'indice d'intensità sociale' su un numero di comuni, che tenesse conto delle specificità sociali della missione delle cooperative. Un lavoro importante, che anticipa in un certo

senso la normativa che dovrà essere adottata e che tutti i operatori della Rete 14 Luglio, sentono come impegno verso le proprie realtà e come occasione di sviluppo e crescita.

Questo percorso si appresta a chiudere la prima fase di 'definizione del modello' e si proietta verso le altre due fasi previste: la 'ricerca' e la 'valutazione', che si vorrebbe concludere entro gli ultimi mesi del 2020. [...] Un lavoro impegnativo che si ispira alle linee guida ministeriali di 'Valutazione dell'Impatto Sociale del terzo settore', con il quale le cooperative intendono dimostrare la propria credibilità e comunicare come e perché le proprie attività inducano cambiamenti sulla comunità, rendendole più inclusive, sostenibili e coese. È un'azione non obbligatoria per gli enti del terzo settore, ma fondamentale per identificare e realizzare gli strumenti più opportuni a questo scopo. Con la definizione degli indicatori sulla qualità e quantità dei servizi, si intende infatti arrivare alle ricadute verificabili nel breve termine e quindi più dirette, ma anche agli effetti di medio-lungo periodo. Riferimenti comuni ed oggettivi, verificabili, che facilitano la valutazione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati, grazie anche alla relazione che è possibile fare con il bilancio sociale. [...] **Alla ricerca partecipano 16 realtà sociali che aderiscono alla 'Rete 14 luglio', operanti su un territorio nazionale molto esteso, che copre 23 province diverse.**

Successo per la campagna “Adotta una stanza nell’Albergo del Cuore”

L’obiettivo della campagna di crowdfunding promossa dalla cooperativa **San Vitale** di Ravenna, associata al CSR, lo scorso 2 marzo era la raccolta di 5 mila Euro. Ed è stato già raggiunto, in pochissimi giorni: tre settimane. Grazie alla generosità ‘sprint’ di chi ha voluto sostenere il progetto, la cooperativa ha così già raccolto i fondi necessari per allestire una stanza che possa ospitare in sicurezza e comfort persone con autismo all’interno dell’albergo.

Nella realizzazione della camera dell’albergo per persone affette da **autismo**, i fattori più importanti da tenere a mente saranno la sicurezza e la stimolazione sensoriale, che devono essere studiati per ridurre lo stress provocato dal dover soggiornare in un posto totalmente nuovo. La camera avrà quindi pareti verniciate con colori neutri, mobili bassi e pesanti, copri prese e copri spigoli, insonorizzazione e supporti visivi che facilitino, attraverso simboli e immagini, il corretto utilizzo del bagno, dell’armadio e di tutti gli spazi.

La stanza verrà realizzata all’interno dell’**Albergo del Cuore**, il nuovo progetto di turismo accessibile a Ravenna della cooperativa San Vitale, con l’obiettivo di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile poggiando su tre pilastri: innovazione dell’offerta turistica,

riqualificazione di un edificio storico nel centro della città, inclusione sociale e lavorativa di giovani con disabilità.



L'albergo del cuore

L’albergo necessita però di ulteriori allestimenti dedicati a persone con altre tipologie di disabilità. Per questo motivo la cooperativa si è posta un ulteriore traguardo: **raccogliere 1.000 Euro per realizzare una segnaletica orientativa, direzionale e identificativa per persone non udenti.**

Alla perdita d’udito si associa spesso un senso di **disorientamento**, per cui nei luoghi pubblici è fondamentale predisporre una buona segnaletica scritta che sia efficace dal punto

di vista dell'orientamento e del messaggio contenuto. Si consiglia ad esempio un italiano diretto ed essenziale e un'adeguata mappatura grafica in posti strategici. Una segnaletica con queste caratteristiche è ideale anche per aiutare l'orientamento di persone con disturbi cognitivi.

Per sostenere il progetto della nuova segnaletica è quindi possibile effettuare una **donazione**

sul portale Idea Ginger, una piattaforma di raccolta fondi online. Ogni donatore riceverà una particolare ricompensa: da un semplice ringraziamento sui canali social della cooperativa San Vitale fino alla possibilità di trascorrere un fine settimana nell'albergo.



Romina Maresi, Presidente cooperativa San Vitale



La comunità nel cuore

Trasporti: tra conferme e nuovi affidamenti

La Romagnola è una cooperativa sociale di tipo B, **aderente al CSR**, impegnata nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nata a Rimini nel 1975. Fondamento dell'impresa è la convinzione che il lavoro, per la persona svantaggiata, crei la condizione per uscire dalla marginalità: significa poter contare su un reddito che permette di passare da oggetto di politiche assistenziali a soggetto attivo produttore di reddito. **Il lavoro costituisce un elemento fondante e qualificante nella costruzione di un percorso di inclusione sociale**, diventando l'imprescindibile punto di partenza per un percorso di crescita umana e di riabilitazione sociale ed una reale integrazione lavorativa della persona.

Si è conclusa in modo positivo per la cooperativa la gara per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico del Comune di Verucchio: un servizio che comprende il trasporto scolastico tramite scuolabus e l'integrazione oraria del servizio di autobus a chiamata della Valmarecchia, così detto "Valma Bass". Il trasporto nei giorni feriali unisce le località dei Comuni di Santarcangelo e Poggio Torriana (linea blu), e di Verucchio e Torriana (linea rossa), fermando anche dove non arrivano le linee del trasporto pubblico regolare. I mezzi impiegati sono accessibili da parte di persone a ridotta capacità motoria, potendo caricare anche una carrozzella. La Romagnola svolge il servizio da anni, riscuotendo piena soddisfazione sia

da parte del committente che della clientela. È stata poi confermata per i prossimi due anni la gestione del **Servizio Trasporti Disabili a Santarcangelo**; l'esperienza specifica maturata nel comune di Santarcangelo in questi quindici anni di gestione del servizio ed il contatto diretto e quotidiano tra l'utenza e i nostri accompagnatori e autisti, rappresenta un valore aggiunto che difficilmente nuove aziende riuscirebbero a raggiungere in poco tempo, per quanto ben organizzate.

Questo servizio **non è ipotizzabile se sprovvisti di una forte professionalità e attenzione alla persona** da parte del personale inserito in Cooperativa e la presenza di mezzi attrezzati al trasporto di persone disabili in carrozzina, dato che sei persone attualmente hanno questa esigenza; in più è fondamentale ricordare che si tratta di un trasporto collettivo di persone e non di un servizio individuale e questo richiede una elevata capacità di organizzazione e gestione della programmazione.





Per le ultime votazioni, svolte il 26 gennaio 2020 per le elezioni regionali, La Romagnola ha messo poi a disposizione **gratuitamente** un servizio di trasporto con l'utilizzo di mezzi adibiti al trasporto carrozzina per consentire agli anziani non completamente autosufficienti di poter raggiungere le urne.

Tutto questo, insieme agli altri numerosi servizi di trasporto che vengono effettuati quotidianamente, è un'ulteriore garanzia di **affidabilità** della struttura. Il servizio di trasporto, per La Romagnola, non è solo un

“lavoro” in più affidato alla Cooperativa, bensì un ulteriore strumento per raggiungere gli obiettivi sociali, obiettivi importanti e riconosciuti dallo stesso Ente Pubblico; infatti permette alla cooperativa da un lato di creare posti di lavoro per disabili, che difficilmente riuscirebbero a trovare occupazione, o che avrebbero problemi a conciliare il proprio stato di salute con un lavoro; dall'altro è un servizio che consente a tantissime persone in condizioni di disabilità di raggiungere i luoghi di cura, di integrarsi e vivere al meglio la propria vita sociale, lavorativa e scolastica.

*Foto a sinistra: Enrica Cavalli, presidente Banca Malatestiana
e Valter Bianchi, presidente cooperativa La Romagnola*

Sbocciano nuovi cooperatori

Werther Mussoni li tiene a battesimo narrando, in una giornata di formazione, gli anni della nascita

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

Le belle storie si raccontano a tavola. Così viene interpretata la **formazione per i nuovi soci della Cooperativa Sociale Cento Fiori**: con un momento conviviale, alcuni narratori d'eccezione e un tour nelle strutture che la compongono. Poche e piacevoli ore nelle quali, lo scorso febbraio, alcuni dei nuovi soci lavoratori hanno appreso da chi ha vissuto il passato e da chi gestisce il presente della realtà di cui fanno ora parte integrante: il fondatore **Werther Mussoni** e l'attuale presidente **Cristian Tamagnini**. Non solo: nel tour che dalla sede centrale si è dipanato in tutti i luoghi di lavoro, sono stati gli stessi soci ad essere, di volta in volta, spettatori e anfitrioni dei colleghi, fino al momento finale a La Serra Cento Fiori, il vivaio nel cuore di Rimini.

Eterogeneo il drappello dei cooperatori: **Raffaele Caserta, Chiara Gentili, Simona Longo, Lorenzo Rizzo, Enrico Rotelli, Lorenzo Valeri**, che si sono dati appuntamento lo scorso febbraio in via Portogallo 10, mentre con rammarico non sono potuti essere presenti i quattro nuovi soci che operano al Centro Osservazione e Diagnosi l'Airone di Argenta. Ma per loro ci sarà modo di riservare un'altra calda occasione di benvenuto per la seconda giornata di formazione, quando incontreranno **Federica Protti**, responsabile per le cooperative sociali di Legacoop Romagna, che li formerà sul tema della governance e della

partecipazione cooperativa. **Cristian Tamagnini** ha avviato la giornata raccontando l'attuale assetto della cooperativa sociale, che ricordiamo è di tipo A e B. «Il tipo A presuppone i servizi alle persone, con la Comunità Terapeutica e il Centro di Osservazione e diagnosi (Cod) di Vallecchio, il Cod di Argenta, il Centro Diurno e i tre gruppi appartamento di Rimini. La tipologia B riguarda invece gli inserimenti lavorativi delle persone diversamente abili o provenienti dalle aree dello svantaggio, e quindi le attività come La Serra Cento Fiori, il centro stampa Rimini Stampa, la Scuderia Cento Fiori, il cantiere nautico di Rimini e il Lago Arcobaleno. Attività che sono nate e che continuano ad affiancare i percorsi terapeutici delle nostre strutture di accoglienza».

Il tour è iniziato con il Centro Diurno, struttura che nel 2019 ha ospitato 21 utenti, per poi passare alla sottostante tipografia digitale, dove il timone di guida "turistica" è stato preso da Lorenzo Valeri, responsabile del settore tipografico. Poi tutti in auto verso l'appuntamento clou: la storia della cooperativa sociale Cento Fiori e della sua Comunità terapeutica di Vallecchio narrata da Werther Mussoni, che le ha create insieme a tanti altri amici – Leonardo Montecchi, Massimo Ferrari, William Raffaelli solo per citarne alcuni – e lo scomparso Sergio Semprini Cesari. Intorno alla

tavola imbandita da Ilaria Bartolini nel chiosco del Lago Arcobaleno, si sono intrecciate la storia della cooperativa con quella di Rimini, gli strozzapreti al ragù con il prosciutto tagliato a mano e la piada, l'evoluzione degli interventi terapeutici e dell'utenza nel corso dei decenni, la porchetta con le patate. Quando si dice la formazione professionale...

Lasciato il Lago Arcobaleno, una ex cava di argilla a San Lorenzo di Riccione trasformata dalla cooperativa in oasi naturale prima e in meta del turismo della pesca sportiva no kill poi, i neo operatori hanno raggiunto Vallecchio, il cuore pulsante di tutta l'attività sociale. Werther racconta come il paesaggio sia cambiato, mostra il primo edificio della comunità, un prefabbricato di Gemona aveva dato ospitalità ai terremotati del terribile terremoto del Friuli

del 1976. Prefabbricato smontato, trasportato su un camion e rimontato a Vallecchio tra l'83 e l'84 dai primi ospiti della comunità, nove riminesi. Nucleo del futuro polo terapeutico Cento Fiori, costruito sul terreno messo a disposizione dall'Ospedale Fantini di Montescudo. In quasi quarant'anni è l'ultima vestigia di un'epoca pionieristica, insieme allo spirito che spinge l'incessante ricerca terapeutica nel campo in continua evoluzione delle dipendenze. «Ecco, forse il senso vero di essere soci di questa cooperativa – ha detto qualcuno del drappello dei neo operatori – è di fare parte di una lunga storia, nata a Rimini ma che continua a evolversi nella ricerca italiana».



Le arance bio che combattono la ‘ndrangheta in vendita al podere Ortinsieme

Le **arance biologiche** della cooperativa Goel Bio, nata per promuovere il riscatto e il cambiamento della Calabria attraverso il lavoro legale, la promozione sociale e un’opposizione attiva alla ‘ndrangheta, sono in vendita al podere **Ortinsieme** di Russi di via Molinaccio.

“Già dal 2019 diversi clienti del punto vendita di Ortinsieme avevano iniziato a chiederci le arance”, racconta Alberto Prati, responsabile del progetto Ortinsieme della coop Il Mulino **associata di CSR**. “Da tempo conoscevamo Goel Bio e, vista la vicinanza valoriale che ci contraddistingue, abbiamo deciso di rendere ancora più salda la nostra collaborazione con loro. Le cassette di arance biologiche prodotte da Goel Bio sono destinate alla vendita diretta nel punto vendita di Ortinsieme e ad alcuni gruppi di acquisto solidali locali e ravennati che ne hanno fatto richiesta”.

La cooperativa sociale Il Mulino è impegnata da quasi 20 anni nell’inserimento lavorativo di persone svantaggiate impiegandole e affiancandole in settori come il trasporto sociale, la consegna dei pasti a domicilio, la gestione di aree verdi pubbliche e private, la manutenzione, le pulizie e il servizio affissione, proponendo esperienze di lavoro condivise, con l’obiettivo di fare sviluppare in soggetti in condizione

di svantaggio, relazioni positive, autostima, gusto del fare e l’acquisizione di una capacità lavorativa, al fine di creare i presupposti per una completa integrazione sociale.



Da alcuni anni ha avviato anche Ortinsieme il progetto di agricoltura sociale, che si occupa di formazione e inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio attraverso la conduzione di un terreno agricolo a produzione ortofrutticola in serra e in campo. I prodotti raccolti sempre in giornata salvaguardato la freschezza e la stagionalità, sono venduti direttamente nel punto vendita del podere, altri vengono trasformati (es. marmellate e



confetture di fragole, fagioli secchi confezionati) e commercializzati sempre nel punto vendita. Da circa un anno è stata avviata la vendita tramite gruppi di acquisto solidale con consegna a domicilio per la provincia di Ravenna.

Inoltre dal settembre 2019 è attivo il **progetto Riabilitativo Casa OrtInsieme** che consiste in interventi abitativi “Gruppo appartamento in contesto rurale”, sostegno abitativo temporaneo, con percorsi di formazione ed osservativi nell’ambito delle attività del Podere Sociale, finalizzato alla promozione delle competenze,

delle autonomie abitative e lavorative dei destinatari.

“Al momento nel nostro podere abbiamo 5 persone in inserimento, 3 accolte all’interno della casa del podere, 2 stagisti in forma diurna e 2 operatori che seguono l’attività del podere e i percorsi di formazione e reinserimento ed il progetto riabilitativo di accoglienza”, conclude Prati.

La Formica

onlus



La Formica
1996-2021

25 ANNI DI COOPERAZIONE SOCIALE

UN MODELLO IMPRENDITORIALE RIMINESE ISPIRATO AI PRINCIPI
DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, SOCIALE E AMBIENTALE

STORIA

Un'esperienza di cooperazione nata a Rimini nel 1996 dà vita a La Formica, una realtà che oggi conta 131 occupati di cui 41 con svantaggi certificati e 20 con fragilità sociali; e 70 mezzi aziendali di proprietà

MISSION

Riscatto ed inclusione sociale: in 25 anni, migliaia di persone inserite nel mondo del lavoro provenienti da percorsi difficili come tossicodipendenza, alcol, detenzione, disabilità, immigrazione

SERVIZI

Dall'Igiene Ambientale – raccolta rifiuti e spazzamento stradale a servizi cimiteriali, manutenzione di sede e segnaletica stradale, affissioni pubblicitarie, pulizie, certificati UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI ISO 45001



Via Portogallo, 2,
47922 Rimini RN

0541.743339

cooperativa@laformica.rimini.it

www.laformica-rimini.it



Alla scuola “Anna Frank” di Cesena si costruiscono giochi di legno

Con il laboratorio “**Costruire giochi, giocare costruendo**” i ragazzi della Scuola Media Anna Frank di Cesena si sono cimentati in un’attività diversa dal solito: lime e matite da falegname alla mano, hanno realizzato giochi nell’ambito del laboratorio di falegnameria organizzato da **Il Mandorlo**, cooperativa aderente al CSR, e La Meridiana, centro diurno dell’Azienda USL della Romagna.



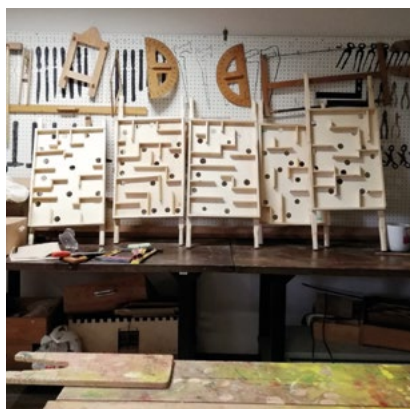
Sotto la guida del maestro d’arte Paolo Bucci, i ragazzi hanno lavorato alla realizzazione di un set di giochi in legno come quelli che un tempo si trovavano nelle fiere: il labirinto verticale, il ping pong da tavolo... Giochi da fare insieme, usando

mani, concentrazione e riflessi. L’attività del laboratorio era inizialmente distribuita su tre cicli da cinque incontri ciascuno, iniziati in autunno e previsti fino alla primavera, prima della chiusura delle scuole; comunque, una volta riprese le attività e ultimati, i giochi formeranno un set a disposizione di tutta la scuola.

In ogni pomeriggio di lavoro **i ragazzi si sono distribuiti i compiti**: dal disegno su legno al ritaglio delle parti necessarie, dal lavoro per sagomare e carteggiare alla decorazione del gioco finito. Sviluppando il lavoro di squadra, la gestione del tempo, la precisione e la concentrazione.

Grazie a questo laboratorio, inoltre, la scuola si è riappropriata di uno spazio, l’aula di applicazioni tecniche, che negli anni era stato utilizzato per lo più come magazzino; oggi, riordinato e “rivendicato”, è più pronto che mai a ospitare il prossimo gruppo di lavoro.

In un’epoca durante la quale i ragazzi sono principalmente abituati al **gioco “virtuale”**, mediato attraverso uno schermo, i giochi tradizionali sono uno strumento importante per sviluppare capacità fisiche e psicologiche. Il gioco avvicina infatti alla realtà, aiuta a costruire nuove dimensioni e nuovi mondi, sviluppa coordinazione, velocità, riflessi.



Creare giochi con le proprie mani usando il legno stimola la creatività, la manualità, la capacità di progettare insieme e di cooperare.

Durante il loro percorso, i ragazzi della scuola Anna Frank non hanno imparato quindi solo a costruire un giocattolo in legno; ma hanno acquisito maggiore fiducia nelle proprie capacità di realizzazione e di concretizzazione di un'idea, gettando un seme di consapevolezza che porterà frutto anche in futuro.

Grazie alla convenzione con l'ASL Romagna e in parte il contributo della cooperativa

Il Mandorlo, da diversi anni all'interno della Meridiana è attivo il laboratorio di falegnameria "Officina del Legno". I pazienti del centro diurno si dedicano alla lavorazione del legno realizzando materiali didattici per le scuole, arredi per i servizi di pediatria di comunità e molto altro. Un luogo di "cura" per le dipendenze, ma anche un'opportunità di riflessione sul significato del giocare e del divertirsi, mettendo in campo abilità e competenze molto differenti da quelle presenti nel mondo online, dei videogiochi e dell'azzardo.

COOP LA PIEVE

Zuga Zuga: il festival del gioco ‘contro’ la pandemia



Il 30 marzo mancheranno 8 giorni alla conclusione della campagna su Idea Ginger per la raccolta in crowdfunding dei fondi a sostegno di **Zuga Zuga**, il festival del gioco promosso dalla **Coop La Pieve**, aderente al **CSR**, che si svolgerà comunque – annuncia la coop – anche se non nelle modalità programmate!

“La situazione che ci circonda è in continua evoluzione – spiegano – e l’aumento delle attenzioni necessarie a contenere il contagio ci ha portati alla riflessione oramai improrogabile di rinviare Zuga Zuga; per rendervi partecipi vi vogliamo informare del programma a cui avevamo pensato, seppur ancora provvisorio: a maggio avremmo proposto una cena ludica di ringraziamento; ci saremmo voluti incontrare al Salone delle Feste (presso il Circolo dei Buongustai, in via Faentina 248) per ritrovarci, mangiare e giocare. Vi terremo informati sui dettagli...”

Il 28 giugno 2020 spazio invece al Zuga Zuga Summer: nei comodi e accoglienti spazi del Bagno Nariz di Punta Marina avremmo voluto svolgere l’anteprima del festival con una giornata di gioco in cui gli esperti, gli educatori ludici e i formatori si sarebbero messi al servizio delle famiglie, dei genitori, degli insegnanti e di chi fosse interessato (o solo incuriosito), per presentare loro il fantastico mondo del gioco nel modo più semplice: giocando. Il 17 e 18 ottobre 2020 (ebbene sì, ottobre) si svolgerà in uno scenario

ancora più entusiasmante il festival del Gioco e dell’Educazione, così come era stato pensato all’inizio: un evento di due giorni dedicato alle famiglie, agli insegnanti e agli educatori incentrato sul connubio tra gioco, educazione e cultura.

“Sarà nostra premura **aggiornare l’evoluzione che avrà Zuga Zuga**, visto che ancora molti dettagli devono prendere forma; il nostro desiderio è stato, sin dal principio, condividere la nostra professionalità ludica affinché si espanda la cultura ludica ed educativa, e questa filosofia rimane la nostra unica guida in questi tempi incerti. La vostra affettuosa risposta è per noi un onore e un vanto, ma dobbiamo prendere atto della situazione, rispettare tutte le disposizioni e aspettare che la marea passi, per ripartire più forti di prima! Intanto mancano ancora **pochi giorni** al termine della campagna su Idea Ginger, da cui l’appello della cooperativa: “Se vorrete continuare ad aiutarci, vi stupiremo con una supermega animazione in occasione della cena ludica di maggio, con delle guest star di eccezione (che ancora non vi sveliamo). <https://www.ideaginger.it/news/zuga-zuga-il-festival-del-gioco-e-dell-educazione/zuga-zuga-vs-pandemic.html> Dai venite a Zugaré con noi!”

Per informazioni Christian Rivalta
3281552787 – rivalta18@gmail.com



L'ANNUARIO 2020 DEL CSR è online: notizie, fatti, eventi

È online l'annuario 2020 del CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, la raccolta (digitale e cartacea) di tutte le notizie pubblicate all'interno della periodica **newsletter** promossa dal Consorzio.

Oltre 100 pagine di fatti ed eventi inerenti l'attività del CSR e delle cooperative sociali associate, con un saluto introduttivo da parte del Presidente del CSR, Carlo Urbinati.

Sul sito è possibile scaricare il formato digitale dell'annuario e condividerlo. **www.consorziosocialeromagnolo.it**

Speciale Covid-19: storie di cooperazione sociale e resistenza

Lo scorso 12 marzo 2020, all'inizio del lockdown, Confcooperative – Federsolidarietà, LegacoopSociali, Agci Solidarietà, Fp Cgil, Cisl Fp, Cisl Fisascat, Uil Fpl e UilTucs scrivevano al premier Giuseppe Conte che **erano a rischio causa pandemia “200.000 occupati delle cooperative sociali che erogano servizi di welfare a 6 milioni di italiani”**, lanciando l'allarme sui presidi sociosanitari, sociali ed educativi che il mondo della cooperazione sociale stava garantendo e che rischiavano il tracollo. Sottolineavano inoltre che “le attività di interesse generale garantite dalla cooperazione sociale hanno dirette ricadute su persone e famiglie che si vedono **negare la possibilità della presa in carico di anziani e disabili** a causa della chiusura dei centri diurni, o l'interruzione dell'assistenza e cura domiciliare, oltre che le interruzioni dei servizi educativi”.

Da qui la richiesta di **“un dispositivo normativo che consenta (ed anzi obblighi), in modo chiaro**

SOMMARIO

<i>Speciale Covid-19: storie di cooperazione sociale e resistenza</i>	PAG. 27
<i>Formula Solidale: Sartoria sostenibile, mascherine e sanificazione</i>	PAG. 29
<i>Coop Il Mandorlo: Durante il lockdown una sorpresa la risposta degli svantaggiati</i>	PAG. 31
<i>In Opera COOP in OPERA: Emergenza Covid-19 occasione per imparare</i>	PAG. 34
<i>Coop centofiori: Nell'emergenza Covid-19 le strutture e i dipendenti...</i>	PAG. 36
<i>Coop Lo Stelo : Sanificazione: riconvertito parzialmente il servizio di pulizie</i>	PAG. 39
<i>Coop Cils: Riapre Well Done Cils Social Food</i>	PAG. 41
<i>Coop Cis Rubicone: Il lavoro al tempo del Covid-19: “Che difficoltà reperire i DPI”</i>	PAG. 43
<i>Coop Ceff: Pulizie civili e industriali, ora anche sanificazione</i>	PAG. 45
<i>Coop La Romagnola - Sempre on the road: La Romagnola non si è mai fermata</i>	PAG. 46
<i>Coop La Formica - Ha partecipato all'indagine dedicata ai “Vissuti fragili al tempo del Coronavirus”</i>	PAG. 47
<i>Coop San Vitale - Lavoro e Covid-19: sette interviste “in emergenza”</i>	PAG. 50

ed esplicito, le pubbliche amministrazioni ad erogare in continuità le quantità previste dagli accordi vigenti e già appostate nei bilanci anche in regime di sospensione o chiusura delle attività” e la disponibilità delle coop a **“ritarare e ricalibrare i servizi** per i contratti già in essere che hanno per oggetto attività sociosanitarie, sociali ed educative, ricalibrandole e modificandole in base alle attuali esigenze e modalità di erogazione sempre nella massima sicurezza di utenza e lavoratori”.

E infine, la richiesta di una garanzia sulla distribuzione dei DPI (dispositivi di protezione individuale), fondamentali per le cooperative sociali “nello svolgimento dei servizi essenziali alla persona e negli interventi nei presidi sanitari”

Questo avveniva a livello nazionale. Ma a livello locale, all’interno di ciascuna cooperativa, che cosa è accaduto? Come è stato vissuto, e come viene ancora vissuto, il tempo del Covid-19?

Oggi, trascorsi oltre quattro mesi dallo scoppio

della pandemia e in un momento di ripresa del lavoro – ma la ‘normalizzazione’ sembra ancora un traguardo lontano da raggiungere – **abbiamo voluto, come CSR, provare a raccontare alcune storie di ‘resistenza’ al tempo di Coronavirus** chiedendo alle cooperative associate al Consorzio Sociale Romagnolo di narrare come avevano vissuto il lockdown: quali servizi erano stati chiusi, quali invece avevano continuato ad operare e come si erano adattate ai nuovi regolamenti imposti per evitare il contagio.

Ne emerge un ritratto vivace e vivo, con note positive e altre più difficili, su questo tempo che ha toccato in modo duro anche la cooperazione sociale, impegnata nella sua opera di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Un ‘mondo’ fragile e bello al tempo stesso che ha messo in atto ogni risorsa possibile, umana ed economica, per resistere. In tutti i modi.

Buona lettura.



Sartoria sostenibile, mascherine e sanificazione

di Camilla Arfelli

Coordinatrice Formula Solidale



Sartoria Sostenibile vede le detenute del carcere femminile di Forlì impegnate alla macchina da cucire anche in questo periodo di emergenza. **Siamo partiti attraverso la realizzazione di poche mascherine per i nostri dipendenti, occupati in attività necessarie per la comunità,** che avevano esigenza di questi dispositivi di protezione per svolgere il loro lavoro in sicurezza.

Formula Solidale (aderente al CSR, Consorzio Sociale Romagnolo, ndr), la Cooperativa a capo del progetto di sartoria, ha infatti molti operatori in prima linea, impiegati in servizi di pulizia, spazzamento strade e raccolta differenziata, servizi che, nonostante il lockdown, non si sono potuti arrestare.

Ora la domanda è sempre più ampia e ci sono pervenute richieste da tutta Italia ma in primis ci siamo mobilitati a servire il nostro territorio, producendo mascherine per aziende, associazioni, cooperative sociali, privati e anche per la Camera Penale della Romagna.

Formula Solidale ha quindi reinventato

un proprio progetto che, fino alla chiusura, realizzava capi di abbigliamento e accessori per il negozio Fuori Luogo, in via Giorgio Regnoli 52. Nell'emergenza Coronavirus, come tutto il terzo settore, siamo stati chiamati a dare ancora di più, per garantire una continuità lavorativa alle fasce deboli della cittadinanza e fronteggiare la chiusura dei servizi.

Alla produzione di mascherine hanno iniziato ad affiancarsi richieste esuli dal mondo dei dispositivi di protezione. Sono state realizzate cuffie chirurgiche a fantasia per i reparti di pediatria e ostetricia dell'ospedale Morgagni e grembiuli per il Rotary club.

A essere colpiti dagli effetti diretti del lockdown sono stati anche i servizi scolastici, educativi e culturali. Con la sospensione delle attività didattiche e la chiusura delle biblioteche gli operatori impiegati all'interno di scuole, gli educatori, gli OSS, gli addetti alla mensa e alla cucina sono rimasti senza lavoro, ma non sono stati lasciati soli.

Laddove c'è stata necessità, e vi fossero le competenze, abbiamo cercato di proporre altre mansioni come il fattorinaggio, servizio indispensabile per la consegna a domicilio delle mascherine, e servizi di sanificazione, richiesti dai luoghi più a rischio.

Possiamo dire con orgoglio che fra le attività che hanno continuato con regolarità c'è anche l'assistenza scolastica agli alunni portatori di disabilità. Attraverso l'attivazione di progetti di mediazione didattica sono state programmate azioni per favorire l'apprendimento a

distanza, senza dimenticare l'importanza della socializzazione e dell'integrazione dell'alunno.

Tra le iniziative non ci siamo dimenticati dei più piccoli. Formula Solidale si è infatti dedicata al progetto forlivese **“lo resto a casa... e ascolto”**. Narrazione animata di albi illustrati da parte di bibliotecari che, davanti alla telecamera del proprio cellulare, hanno cercato di intrattenere con simpatia e competenza anche i bambini di età pre-scolare.



Mascherine
100% cotone
protettive
By Sartoria Sostenibile



Info e prenotazioni al
3939149427
Whatsapp e SMS



COOP IL MANDORLO

Durante il lockdown una sorpresa la risposta degli svantaggiati

Il presidente Luana Grilli: “Non ci siamo mai fermati per permettere agli altri di ripartire col piede giusto”

Nata nel 1995, la **Cooperativa Sociale Il Mandorlo** in questo particolare anno che è il 2020 sta festeggiando i 25 anni di attività, finalizzata all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Oggi conta 170 dipendenti di cui oltre il 40% svantaggiati (età media 40 anni). **Quattro i settori nei quali è impegnata:** igiene ambientale (raccolta rifiuti di tutte le tipologie), manutenzione del verde e potature, pulizie aziendali e gestione di un’agenzia viaggi. A soffrire di più, durante il lockdown, proprio quest’ultima realtà. Inizia da qui, dalla stretta attualità della pandemia, l’intervista con Luana Grilli, presidente della cooperativa cesenate associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo.



Luana Grilli, Presidente Il Mandorlo



Presidente Grilli, che impatto ha avuto il Covid-19 sull'agenzia viaggi di Il Mandorlo?

Il settore è rimasto del tutto fermo. Oggi l'agenzia viaggi di nuovo aperta ma al momento non può certo muoversi come prima: non c'è molto lavoro. Durante il lockdown abbiamo dato molte informazioni ai nostri clienti, abbiamo per esempio riportato a casa persone che erano in viaggio. Stiamo ora riorganizzando l'agenzia su nuove modalità di lavoro per capire come operare in situazioni come queste, facendo da coach alle nostre operatrici per motivarle nel cambiamento.

Come hanno vissuto i vostri operatori il passaggio dalla 'Fase 1' alla 'Fase 2'?

Per noi non c'è mai stata la 'Fase 1': nessun servizio si è interrotto, al massimo abbiamo avuto una riduzione parziale del lavoro nel periodo da metà marzo ad aprile. Per il resto abbiamo sempre lavorato e, anzi ci siamo dovuti riorganizzare per sviluppare competenze aggiuntive. Abbiamo mantenuto i contatti con tutti, gestito un ritmo di lavoro molto alto, cercando di dare massima rassicurazione ai nostri operatori.

Gli altri servizi che ripercussioni hanno avuto?

Nel mese di marzo abbiamo avuto una sensibile riduzione nel settore delle pulizie: molte aziende erano chiuse. In contemporanea alcune hanno avviato invece la richiesta di servizi più specialistici per i quali eravamo già in parte pronti e attrezzati. Già da maggio invece sul verde avevamo ripreso l'attività, un po' meno lo spazzamento. Al di là di questo, le operatrici e gli operatori del Mandorlo

sono stati in prima linea per garantire ai cittadini servizi essenziali, dalla raccolta differenziata alle pulizie di ambulatori, supermercati e di tutte le attività rimaste aperte anche al culmine dell'emergenza.

Che misure economiche avete attivato durante il lockdown?

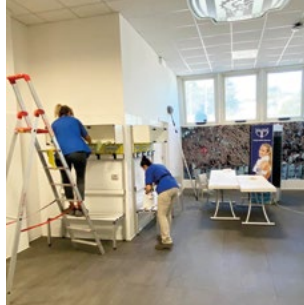
A marzo abbiamo dato fondo alle ferie del 2019, anticipando la cassa integrazione per i mesi di aprile e maggio. Abbiamo poi aperto un'assicurazione "Emergenza Covid" per tutti i nostri dipendenti: l'ho fatto perché in caso di contagi – cosa non avvenuta, per fortuna – ci sarebbe stata tutela ulteriore. Il 23 maggio infine abbiamo chiuso la cassa integrazione.

Come avete gestito le fragilità dei vostri operatori?

Grazie alla collaborazione competente tra ufficio personale, lavoratori, psicologi sapevamo chi poteva lavorare e chi invece era importante mettere a riposo: siamo abituati a cogliere le sfumature, i dettagli. I 'fragili' fisicamente abbiamo dovuto tutelarli subito per paura del contagio: il 9 marzo eravamo già attivi con le ferie.

Cosa vi ha colpito di più in questo tempo speciale, drammatico e unico al tempo stesso?

Normodotati e svantaggiati hanno reagito in modo diverso. Come cooperativa sociale di tipo B inseriamo soprattutto disabili psichiatrici o ex tossicodipendenti: gli svantaggiati sono stati di ispirazione per tutti noi. Le persone più fragili, a cui eravamo chiamati a fare sostegno, sono state



presenti forse anche di più dei normodotati. Non c'è stata nessuna defezione tra chi ha continuato a lavorare.

Che spiegazione si è data?

Forse i normodotati erano abituati a muoversi liberamente, mentre gli svantaggiati a convivere con dei limiti: per questo hanno vissuto questo tempo di isolamento, di limitazione della loro libertà, meglio di quelli che ci hanno dovuto fare i conti per la prima volta. Gli svantaggiati non si sono tirati indietro. Sono stati straordinari. Ci siamo anzi ritrovati a dare ad uno di loro un aumento di salario, perché non solo aveva fatto il suo dovere, ma anche di più.

Cosa vi ha insegnato ancora il tempo della pandemia?

Il Covid-19 ci ha costretto anche a ragionare su cosa non funzionasse all'interno della cooperativa. Il comitato di coordinatori dei vari servizi si è confrontato molto per snellire i processi e riorganizzare le modalità di lavoro.

L'impressione è che foste preparati alla pandemia pur senza saperlo. È d'accordo?

L'esperienza e la competenza della cooperazione sociale di tipo B nell'inserimento lavorativo sono state utilissime. In termini di affaticamento, paure, malattie, non ci sono stati dei 'picchi'. Non abbiamo avuto forme di disagio particolari, isteria, abbandono: questo significa che le persone seguite da Il Mandorlo erano seguite bene.

In conclusione, una curiosità. Tra i servizi

speciali di pulizia che vi hanno richiesto durante la pandemia, proprio recentemente per la prima volta avete sanificato gli impianti sportivi dell'Orologel Stadium Manuzzi di Cesena, per la finale di Coppa Italia Lega Pro 2020 tra Ternana e Juventus under 23 che si è tenuta sabato 27 giugno. Ci racconta come è andata?

Sono state due giornate di lavoro molto piene e abbiamo coinvolto dieci persone, di cui tre appartenenti a categorie svantaggiate. Il Mandorlo ha sanificato sia gli spazi dell'Orologel Stadium che quelli del Centro Sportivo Martorano, dove gli under della Juventus si sono preparati alla finale. L'intervento è avvenuto secondo la meticolosa prassi affinata dal Mandorlo in questi mesi per far fronte all'emergenza Covid: pulizia e disinfezione di tutte le superfici, in particolare dei punti di contatto, con prodotti certificati presidio medico chirurgico, e disinfezione a tappeto con nebulizzazione di prodotti specifici. Un'azione a 360° per garantire il massimo livello di sicurezza a tutti i partecipanti.

Il vostro rapporto con calcio non è invece recente, anzi...

Da sempre Il Mandorlo sostiene il calcio a Cesena, anche per legami familiari e affettivi; il padre del direttore Luca, Vittorio Casali, è stato accompagnatore della squadra durante gli anni d'oro, dal 1961 al 1999, quando organizzava ritiri e trasferte e si prendeva cura dei rapporti tra società, squadra e tifosi.



Denis Panico, Presidente Commerciale In Opera Cooperativa

COOP IN OPERA

Emergenza Covid-19 occasione per imparare.

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

La cooperativa sociale riminese al momento del lockdown contava 700 dipendenti, di cui 450 diversamente abili, in gran parte nella commessa del Cup e Recup per le Asl del Lazio.

Denis Panico, responsabile commerciale: «i servizi sanitari sono andati avanti in forma molto ridotta: Cig per circa il 65% degli addetti».

«**L'Emergenza Covid ci ha sorpresi** mentre avevamo in organico 700 persone, di cui circa 430 diversamente abili. Gran parte delle quali impiegate nella commessa della gestione

del Cup e Recup per le Asl del Lazio, i centri di prenotazione e i contact center che da circa un anno In Opera gestisce in Ati con GPI». E' Denis Panico, responsabile commerciale di In Opera, a ripercorrere gli ultimi, difficili, mesi di lavoro della cooperativa sociale di Rimini. Mesi difficili per tutti, come per tutti erano minati da incertezze, preoccupazioni, mancanza di conoscenza e di esperienza su ciò che avveniva, costruendo la realtà del lavoro quasi giorno per giorno.

«La prima preoccupazione è stata mettere

in sicurezza i lavoratori fragili con tutti gli strumenti che il governo, attraverso i vari decreti, metteva a disposizione. – prosegue Panico – **Non nascondiamo le grandi difficoltà nell'interpretare le norme e a implementare le corrette procedure da seguire.** Le difficoltà del momento hanno generato nei lavoratori paure, insicurezze che come cooperativa abbiamo cercato di gestire attraverso uno sportello dedicato a seguire i dipendenti. Sportello che ha visto impegnate 5 persone nella sede centrale le quali, ciascuna con le proprie competenze, sono riuscite a fornire tutte le risposte del caso».

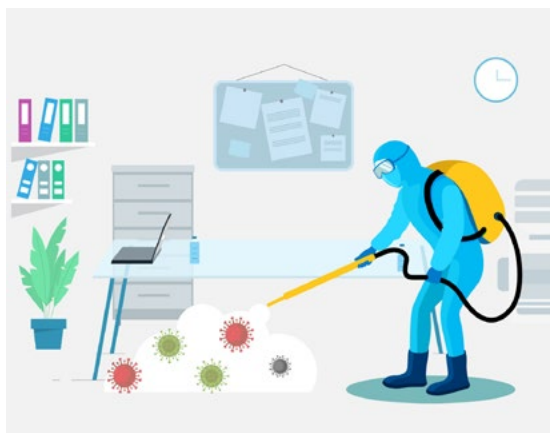
«L'incertezza del momento non ha colpito solo i dipendenti ma la stessa cooperativa in quanto le agende per le prestazioni per i reparti ospedalieri non avevano certezze sulla tempistica e sulle misure che attenevano a

garantire i servizi essenziali».

Nel Lazio infatti i servizi sanitari sono andati comunque avanti, seppur in forma molto ridotta. Questo ha comportato l'utilizzo della cassa integrazione per circa il 65% degli addetti, in egual misura tra i dipendenti di categoria protetta o meno. «E' stata l'occasione per imparare da questa emergenza. Una buona parte dei nostri colleghi impegnati sono stati messi in condizione di lavorare da casa, in smart working. Abbiamo potuto quindi fare tesoro di questa esperienza che, seppur temporanea, ha permesso di sperimentare delle soluzioni di conciliazione di vita e di lavoro, soprattutto per le colleghe con figli piccoli o madri single, ad esempio. Ma anche per una parte di lavoratori più fragili che necessitavano di interventi mirati per garantire loro delle condizioni lavorative adeguate».

**COOPERATIVA
SOCIALE
CCILS
O.N.L.U.S**

SANIFICAZIONE AMBIENTI DA COVID-19



Attraverso l'utilizzo dell'**atomizzatore ad aria compressa** e l'impiego di **prodotti specifici** con azione **battericida, fungicida, virucida** siamo in grado di eliminare da ambienti e superfici **qualsiasi agente contaminante** che le comuni pulizie non riescono a debellare.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
0547.83098 393 9174713
INFO@CCILS.IT

Nell'emergenza Covid-19 le strutture e i dipendenti, tra tutela degli ospiti, impegno e responsabilità

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

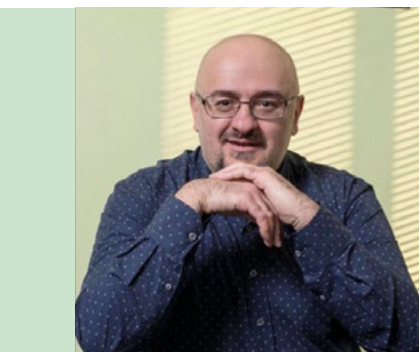
Due settimane prima del lockdown, nella Comunità terapeutica e nei Cod «niente visite né uscite, attenzione all'ingresso di persone e merci. Create attività all'aperto: ginnastica, meditazione, orto, cinema». I Migranti: «esemplari nella tutela e generosi: donati tablet a pazienti Covid-19 ospedale di Rimini.

«L'emergenza Covid-19 ci ha visti impegnati su più fronti fin dal suo primo insorgere. La prima necessità è stata di proteggere utenti e strutture. Anche prima del cosiddetto "lockdown". **L'equipe della Comunità Terapeutica di Vallecchio, dei due Centri Osservazione e Diagnosi, del Centro Diurno e dei gruppi appartamento hanno optato per varare l'isolamento cautelativo dei pazienti e delle strutture.** Niente più visite di parenti, niente più uscite degli utenti, forte attenzione alle modalità di ingresso di persone e merci nelle strutture». **Gabriella Maggioli**, vicepresidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori, ripercorre

con la mente gli ultimi mesi di lavoro. Non si è ancora abbassata la guardia contro l'emergenza Codiv-19, a Vallecchio di Montescudo dove c'è la Comunità Terapeutica e il Centro Osservazione e Diagnosi omonimi, come in tutte le strutture di accoglienza – dedicate alle dipendenze patologiche o all'ospitalità dei richiedenti asilo – che gestisce la Cooperativa Sociale Cento Fiori ad Argenta, a Rimini, a Riccione, a Santarcangelo.

Ora si guarda con maggior fiducia al futuro, ma in Cento Fiori non si dimentica il febbraio scorso, quando in equipe si decise di andare in "lockdown", termine diventato poi di uso comune dapprima a Codogno e poi in tutta Italia. «Abbiamo "chiuso tutto" con due settimane di anticipo – ricorda **Cristina Rinaldi**, la coordinatrice degli educatori della Comunità Terapeutica e del Centro Osservazione e Diagnosi (Cod) di Vallecchio – Procedure da adottare... Mascherine... Distanza dai ragazzi... Noi educatori abbiamo avuto, come dire, un

attimo disorientamento, perché lavoriamo molto con la relazione. Un disorientamento che è durato poco, perché quando senti che è la cosa giusta da fare, la fai».



Cristian Tamagnini, Presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori

«Uno degli scogli maggiori è stato il reperimento dei dispositivi di protezione individuale e dei prodotti per la sanificazione, un aspetto non facile sin dai primi giorni dell'epidemia. – dice **Cristian Tamagnini**, presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori– Il reperimento delle mascherine protettive è stato quello che ci ha visti più impegnati. Oltre al canale di approvvigionamento attivato da Legacoop, ci siamo attrezzati aprendo due canali diretti con imprese all'estero per acquistare mascherine sia chirurgiche sia di tipo kn95 o ffp2. Per non parlare del gel disinfettante, dei guanti, delle tute protettive: uno sforzo notevole in termini di risorse economiche e di ricerca, che ha visto impegnati con inventiva diversi colleghi nei settori, non solo il management della cooperativa».

Il “lockdown” non è stato un passaggio naturale per gli utenti. «All'inizio hanno avuto un po' di resistenza. Non è durata tantissimo – dice

Cristina Rinaldi – poi hanno capito dai giornali che la situazione era grave e che quello che stavamo facendo era per la loro tutela. E ci sono venuti dietro, ci hanno aiutato nelle procedure, nella distanza. Non è stato facile: ci mancavano i gruppi, ci mancavano i colloqui (che non erano facili con la mascherina), niente più incontri di calcetto, non più piscina al lunedì o altre attività esterne come mangiare fuori, fare shopping. Tutte quelle attività che danno energia agli utenti o dove potevano parlare dei loro problemi, eliminate».

Alfredo Pellegrini, educatore presso il Cod L'Airone di Argenta:

«abbiamo cercato di dare una maggiore forza alla coesione al gruppo operativo e al gruppo dell'utenza, con un distacco meno marcato rispetto ai ruoli. Abbiamo cercato di inventarci delle attività in questo senso, cose anche semplici, come l'orto nel quale hanno coltivato il prezzemolo, le melanzane, pomodori, zucchine, peperoncini piccanti. Non tutti gli ospiti avevano il pollice verde, ma in diversi hanno dato una mano».

«Abbiamo cercato di integrare quel che a loro è venuto mancare. Sempre stando attenti perché noi educatori potevamo essere dei portatori di virus – dice ancora Cristina Rinaldi – a Vallecchio abbiamo creato attività all'aria aperta: ginnastica, meditazione, cinema. In cucina abbiamo proposto un menù un po' più ricco di dolci, più elaborato con nuove ricette. Per Pasqua e per il 25 aprile abbiamo fatto un pranzo all'aperto, con grigliata e pizza».

Lo sforzo degli educatori è stato corale.

Dice Cristina Rinaldi che «sono stati molto disponibili, abbiamo ridotto i turni, le equipe da remoto. Per molti tutto ciò non è stato considerato un dovere ma un mettersi a disposizione, con la consapevolezza del

momento e delle esigenze che comportava. Tutti hanno lavorato con amore. Ho sentito un gruppo molto unito. **Ci abbiamo messo anche le nostre paure e le ansie.** Un minimo di contatto con l'esterno noi educatori lo avevamo, anche solo per fare la spesa e quindi potenzialmente sentivamo il peso di essere ancora più attenti a non diventare noi i portatori del virus. Oppure quando per emergenze dovevamo recarci nelle strutture ospedaliere dopo che è scattata la zona rossa. Ma nonostante tutto, nessuno si è tirato indietro, tutti hanno fatto il loro lavoro con scrupolo e abilità».

«Ha colpito molto gli educatori del settore Migranti l'atteggiamento dei richiedenti asilo, davvero esemplare sotto tutti gli aspetti. Dall'inizio dell'epidemia non hanno atteso alcuna disposizione, hanno scelto di tutelarsi attraverso l'isolamento sociale con molto rigore, in tutte le strutture. – racconta **Monica Ciavatta**, responsabile area Migranti

– E' da segnalare, inoltre, che gli ospiti dei plessi riccionesi hanno avviato una colletta per donare due tablet ai pazienti dei reparti covid-19 dell'ospedale di Rimini, per permettere ai malati di comunicare con le famiglie.

Un gesto che nasce dal cuore e dall'esperienza. Nella lettera che accompagnava i tablet, infatti, i giovani richiedenti asilo hanno scritto, tra le altre cose, "Conosciamo bene il dolore e l'angoscia che si prova quando sei costretto a stare lontano dalla tua famiglia. Quello che a noi ci ha aiutati è stato un telefono con cui poter chiamare casa e così vedere gli occhi delle nostre mamme, i visi dei nostri figli, poter dire loro che stavamo bene e che eravamo ancora vivi. Per questo abbiamo pensato a questi tablet"».

*Monica Ciavatta, responsabile area Migranti
riceve il Premio Cultura d'Impresa 2016*



Sanificazione: riconvertito parzialmente il servizio di pulizie

di Cesare Zavatta, Presidente Cooperativa Lo Stelo

Una maggior specializzazione per poter fornire un servizio pulizie più adatto alle speciali esigenze che sono emerse in tempo di pandemia. Come cooperativa sociale Lo Stelo di Cervia (associata al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, ndr.), vista l'attuale situazione emergenziale in ambito sanitario, abbiamo pertanto pensato di riconvertire parzialmente il servizio di pulizie.

Infatti, è molto richiesta in queste settimane l'attività di sanificazione a norma della circolare del ministero della salute n.5443 del 22.02.2020, che svolgiamo con il personale (anche svantaggiato) che normalmente impieghiamo nel servizio pulizie.

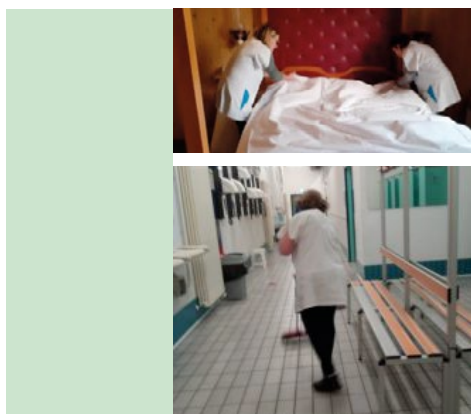
Abbiamo fatto **un piccolo investimento acquistando due macchinari appositamente dedicati allo scopo** ed abbiamo formato al loro utilizzo il nostro personale. Già diversi committenti privati ci hanno contattato per la sanificazione dei loro ambienti (si tratta di attività economiche di ogni tipo, soprattutto in ambito turistico/ricettivo ma non solo).

Questo servizio è molto importante perché permette a tali attività di poter riaprire in sicurezza dopo il periodo di chiusura imposto dagli ultimi decreti o di continuare l'attività in altrettanta sicurezza nel caso non si sia mai chiuso. Stiamo promuovendo tale attività sia tramite contatti diretti sia contattando alcune

associazioni di categoria che gireranno la nostra offerta ai recapiti di tutti i loro associati.

Abbiamo inoltre aggiornato, in collaborazione con un tecnico specializzato, il nostro sito Internet con tutte le informazioni riguardanti tale servizio, **offrendo un supporto di facile consultazione per chiunque voglia informazioni più approfondite dopo essere stato contattato.**

Importante sottolineare che **siamo abilitati per legge allo svolgimento di tali attività** e, viste le qualifiche in nostro possesso, lo saremo anche terminato il periodo emergenziale, quando tali attività saranno ristrette a pochissime ditte in tutta la provincia.





COOP CILS

Riapre Well Done Cils Social Food

Lunedì 18 maggio 2020 ha riaperto i battenti il ristorante **WellDone Cils Social Food** che si è attrezzato per accogliere i clienti in totale sicurezza ma con la consueta professionalità e qualità della proposta.

A un mese dalla riapertura, dopo che durante il lockdown il locale aveva lavorato molto con l'asporto e le consegne a domicilio, a WellDone Cils Social Food si respira un'aria di entusiasmo che coinvolge tutto il personale. I ragazzi della CILS sono rientrati gradualmente, un po' arrugginiti dalla sosta forzata. È stato necessario riavviarli gradualmente al lavoro, ripristinando le piccole e rassicuranti routine procedurali **alle quali si sono aggiunte tutte le precauzioni anti-covid.**

Fin da subito è ripartita la meravigliosa alchimia che lega i dipendenti CILS al personale di cucina e di sala di WD Cesena.

Un legame orientato all'inserimento lavorativo e alla crescita professionale dei ragazzi disabili, che sono seguiti da un cameriere-tutor di CILS e dai loro riferimenti del Coordinamento Sociale della cooperativa. Ma non si tratta solo di lavoro... le mascherine non possono nascondere gli occhi sorridenti e gli sguardi di intesa tra i vari dipendenti del locale, che finalmente si sono ritrovati al lavoro tra i tavoli nel meraviglioso spazio all'aperto allestito per la stagione estiva.

“Ho fatto i salti di gioia – afferma Marco, uno dei due dipendenti seguiti dalla cooperativa Cils che ha ripreso fin da subito le sue mansioni in sala – quando mi hanno comunicato che sarei potuto tornare al lavoro”. Una notizia accolta con grande contentezza e sollievo, poiché le persone con disabilità sono state tra le prime a risentire del crollo economico conseguente alla pandemia e che hanno

risentito di più del “distanziamento sociale”. Per Marco, che lavora in Cils dal 1999, l’esperienza in WellDone Cils Social Food è stata cercata e voluta, per rinnovarsi professionalmente, sperimentando e imparando qualcosa di nuovo in un contesto dinamico e coinvolgente dopo che per tanti anni era stato occupato nel servizio di lavaggio stoviglie all’ospedale Bufalini e nel settore delle pulizie.

“Sono stato veramente triste – **conferma Victor, in Cils dal 2006 e da 5 anni a tempo indeterminato dopo contratti stagionali in altri settori della cooperativa** – e la pausa forzata è sembrata interminabile. Ero orgoglioso del mio incarico in sala e avevo da poco cominciato anche a prendere le comande. Non essere più a contatto con la gente, con i colleghi è quello che mi è mancato di più. C’era un gran bella atmosfera e sono super contento di essere tornato al mio lavoro e di aver ritrovato tutti”. Il locale ha quindi ripreso la sua attività, sfruttando al massimo le potenzialità date dalla sistemazione di tavoli e ombrelloni in

una sempre più animata Piazza della Libertà. **All’attività dei ragazzi della CILS in sala e al bar, si è aggiunto l’impegno degli ospiti della comunità residenziale Fabio Abbondanza** che hanno arredato lo spazio esterno realizzando, all’interno di fioriere, un vero e proprio orto urbano, che curano con impegno e passione ottenendo l’ammirazione e il plauso della clientela.

Il ristorante WellDone Cils Social Food ha appena inaugurato il menù estivo che, a fianco dei piatti già molto conosciuti ed apprezzati dalla clientela (come i cappelletti al ragù fatti a mano o la varietà di hamburger gourmet a cui si è aggiunto quello con il polipo), comprende proposte di mare e una varietà di pizza che sta ottenendo riscontri molto positivi. La proposta più gradita dell’estate rimane comunque quella del gelato della Centrale del Latte, una vera passione per tutti i golosi di Cesena.



Il lavoro al tempo del Covid-19: “Che difficoltà reperire i DPI”

Associata al CSR dal luglio 2017, la cooperativa **CIS Rubicone**, per voce del presidente **Simona Della Vittoria**, si reputa fortunata per il modo con il quale è stato possibile vivere e lavorare al tempo del Covid-19. Nessun dipendente, infatti, si è ammalato, o peggio, mentre il Paese, specialmente al nord ma anche in Emilia Romagna, viveva situazioni drammatiche ben note a tutti.

Presidente Della Vittoria, come avete affrontato il lockdown?

In cooperativa il lockdown lo abbiamo sentito relativamente: abbiamo continuato, anzi, in alcuni casi ampliato attività di pulizia in ambito civile (banche, uffici, etc); la lavanderia invece è stata chiusa, essendo collegata all'attività di parrucchieri e centri estetici. I servizi cimiteriali, come è triste immaginare, hanno avuto un incremento. In ufficio ci siamo organizzati in smart working fin da subito. Come dirigenza, essendo anche soci lavoratori, (presidente e vice presidente), invece, abbiamo ritenuto di dover essere gli 'ultimi ad 'abbandonare la nave' e quindi abbiamo continuato ad andare in ufficio.

Cosa è successo quando è scoppiata l'emergenza?

Ci ha colto di sorpresa, come tutti, e abbiamo fatto fatica ad accaparrarci i DPI (dispositivi di protezione individuale), che per noi erano diventati essenziali immediatamente.

Ma questo penso che sia stato un problema

generalizzato del nostro Paese: nessuno aveva mai pensato che un'emergenza del genere potesse sorgere, invece avremmo dovuto.



Simona Della Vittoria, presidente CIS Rubicone

Non possiamo fermarci all'oggi, ci vuole programmazione a lungo termine. Inizialmente non si trovavano le mascherine, oggi invece è difficile reperire i guanti monouso: una scatola è passata da 3,90 Euro a 21,00 Euro e, nonostante tutto, non è facile da trovare. Questo per me è il problema ancora oggi: il reperimento dei DPI.

Si sono invece ampliati i lavori relativamente ai servizi nel cimitero del Comune di Savignano sul Rubicone. Di cosa si tratta?

Trattasi del cimitero centrale di Savignano sul Rubicone di nuova costruzione (cdd parte CEISA). Su quest' ultima parte del cimitero infatti esistono 900 loculi costruiti da un privato che per stipula di un progetto di finanza della durata di 15 anni con il Comune di Savignano ha

provveduto, su tale parte e nel corso degli anni alla costruzione, vendita e gestione dei servizi cimiteriali e luci votive. Per accordi presi con azienda concessionaria, abbiamo acquisito il di ramo d'azienda tale parte e siamo subentrati quindi nella concessione con il Comune di Savignano

Come viene svolto questo lavoro?

La realizzazione dei loculi è già stata effettuata, c'è anche un impianto fotovoltaico sopra: la concessione viene rilasciata dal Comune, ma siamo noi che stipuliamo un contratto di pre assegnazione del loculo che poi passiamo al

Comune per darlo in concessione all'acquirente per 49 anni, dopo i quali il loculo torna ad essere del Comune. In più svolgiamo servizi cimiteriali tumulazioni e manutenzione delle luci votive. Grazie a questo subentro abbiamo inoltre potuto inserire una persona nuova con svantaggio e possiamo anche attivare tirocini formativi per persone con disabilità. Il lavoro viene svolto presso il cimitero di Savignano. Il contratto invece è stipulato nei nostri uffici.



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Pulizie civili e industriali, ora anche sanificazione

L'Unità Operativa Pulizie civili e industriali di CEFF, cooperativa aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, ha continuato a operare anche in periodo di lockdown, **essendo attività autorizzata anche se in questo periodo è stata obbligata a ridurre il normale lavoro per la sospensione della produzione da parte di diversi clienti.**

L'impegno quotidiano meno pressante ha permesso di progettare un ampliamento della gamma dei servizi e di allargare il proprio campo di azione alla disinfestazione, derattizzazione e sanificazione. In particolare l'attenzione è stata centrata sulla sanificazione, per rispondere alle richieste dei clienti durante il periodo della pandemia da Covid-19.

Sono state completate le procedure per acquisire le certificazioni amministrative e si è messo mano all'organizzazione dei servizi. È stato, poi, svolto un attento lavoro di selezione dei prodotti e delle attrezzature di sanificazione sulla base delle indicazioni del Ministero della Salute che ha diramato un decalogo di precauzioni e buone pratiche per contenere i rischi correlati all'infezione da nuovo coronavirus. Il punto 6 del decalogo, denominato "Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol" **fa esplicito riferimento alla disinfezione con prodotti specifici ad azione virucida.**

La selezione dei prodotti è stata fatta per disporre di disinfettanti registrati presso il Ministero della Salute come Presidi Medico Chirurgici (PMC), necessari per fare corretta disinfezione e sanificazione.

Grande attenzione è stata data inoltre alla formazione del personale che in questo periodo è stato impegnato in importanti attività di formazione per approfondire il tema della sanificazione negli ambienti di lavoro, le caratteristiche del servizio e le corrette modalità di realizzazione, al fine di identificare le migliori e più sicure modalità di intervento. La formazione ha coinvolto i responsabili del servizio in seminari di approfondimento in video conferenza organizzati a livello nazionale sui temi della sanificazione ambientale e della relativa certificazione, sulla sanificazione e prevenzione del contagio nei luoghi di lavoro. Un gruppo selezionato di personale addetto al settore ha frequentato, sempre nella modalità di formazione a distanza, un corso di 12 ore espressamente programmato da IRECOOP Emilia-Romagna per CEFF su "principi e tecniche di sanificazione".



Sempre on the road: La Romagnola non si è mai fermata



di Valter Bianchi*

Nonostante i decreti governativi e i provvedimenti regionali ci abbiano, indirettamente, costretto a ridurre significativamente l'attività, chiudendo scuole, Centri Diurni, aziende ed ambulatori per la terapia, **come Romagnola non ci siamo mai fermati!**

Il servizio di trasporto dializzati non si è mai interrotto e abbiamo continuato a servire l'intera Provincia di Rimini, arrivando anche a Montefiore e a Novafeltria. **I Centri Dialisi si sono adoperati fin da subito** a definire le modalità di trattamento degli utenti dializzati anche nella fase del trasporto dall'abitazione all'ospedale e viceversa. Ci hanno fornito di mascherine chirurgiche e gel igienizzante, per gli autisti; con lo stesso criterio, anche gli utenti dializzati sono in possesso di mascherine chirurgiche e gel disinfettante per avere le mani sanificate; il tutto con l'intento di poter svolgere l'intero servizio di trasporto, sia in andata che al ritorno, **in sicurezza**.

Abbiamo avuto settimane nelle quali lavoravano, a part-time, 7/8 dipendenti, su 60 "normalmente" impiegati; ai restanti è stata riconosciuta la Cassa Integrazione e **La Romagnola è stata in grado di anticipare il relativo importo ai dipendenti in busta paga**. In più, a parità di costi, ad oggi si registra una elevata diminuzione del fatturato; ancora

non siamo in grado di quantificarlo, e dipenderà significativamente da come si concluderanno le trattative in corso con i vari Enti Pubblici, presso cui prestiamo servizio.

La situazione sta migliorando molto lentamente, la riapertura è molto graduale e lenta perché molti hanno paura del trasporto pubblico e di tornare ad uscire fuori di casa.

Date le peculiarità della nostra organizzazione, si è resa necessaria **l'adozione di regole aziendali anti-contagio** per evitare non solo la diffusione negli ambienti di lavoro ma anche a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti stessi una volta saliti sui nostri mezzi. **Questa situazione ci ha messo davanti all'evidenza di quanto siamo fragili, di come in un momento tutto possa essere messo in discussione, nonostante si sia lavorato e bene per oltre 25 anni nel settore del trasporto disabili e dializzati.**

Oggi più che mai, nonostante le numerose incognite del futuro, La Romagnola si rende conto che una situazione, per quanto difficile possa essere, **va affrontata con coraggio e con la cooperazione e la forza di tutti.**

**Presidente Cooperativa Sociale La Romagnola ONLUS*

Ha partecipato all'indagine dedicata ai “Vissuti fragili al tempo del Coronavirus”

di Emiliano Violante

“I vissuti al tempo del Coronavirus” è un'indagine messa a punto da un gruppo di ricerca del Laboratorio sulle disuguaglianze dell'Università di Siena. Il progetto è finalizzato a raccogliere elementi di carattere conoscitivo utili per un'indagine sociologica su preoccupazioni, paure, atteggiamenti, scoperte, positive o negative, riferite ai “vissuti al tempo del coronavirus”.



Giovanni Iozzi della cooperativa Arcobaleno di Torino, è ideatore di questo lavoro che poi è stato partecipato anche dalle cooperative aderenti alle Rete 14 Luglio, tra le quali c'è anche La Formica di Rimini, aderente al CSR.

Dott. Iozzi, com'è nata l'idea di quest'indagine e come si è concretizza la collaborazione con l'Università di Siena per attuare questo progetto?

Vengo dal mondo della ricerca, conosco bene quel dipartimento con cui ho collaborato in passato per altri tipi di studi sui temi sociali come l'immigrazione, l'inclusione sociale ecc. Mi è sembrato naturale proporre a loro quest'indagine perché credo che il nostro lavoro di operatori, le nostre preziose informazioni che custodiamo come imprenditori del sociale, debbano essere anche messe a disposizione del mondo scientifico universitario, affinché possa essere letto, interpretato e in qualche modo raccontato al meglio.

Quali sono gli obiettivi che vi siete posti o che vorreste raggiungere con questo lavoro?

Noi operatori sociali siamo posizionati in una estremità degli equilibri sociali, uno spaccato particolare delle nostre comunità, dove emergono fragilità particolari e situazioni limite. Credo che questo ci dia un punto di conoscenza prezioso, direi quasi unico da poter offrire appunto alla scienza, alla sociologia per essere osservato raccontato ed analizzato. Uno sguardo reale sulle difficoltà dovute alla

manca di un'occupazione lavorativa, che trasforma la vita di tutti in modo particolare per i più debili.

Come è stata attuata la strategia del questionario? Chi sono i destinatari e chi avete deciso di coinvolgere per l'indagine?

Il lavoro non è finanziato da nessuno, se non dalle stesse cooperative, quindi siamo partiti dall'idea che quasi tutte le cooperative della Rete 14 Luglio potessero mettere la propria struttura e i propri dati a disposizione, poi ci sono anche altre realtà cooperative esterne, che hanno aderito anche dalla toscana. Le modalità sono semplici, un questionario on line raggiungibile su una pagina web, gestito dal dipartimento dell'università di Siena che però è stato somministrato via telefono da un referente di ogni impresa sociale che ha aderito.

Successivamente alla notizia della ricerca nazionale promossa dall'Università di Siena sui "Vissuti fragili al tempo del coronavirus", a cui La Formica ha aderito nel mese di aprile su sollecitazione delle Rete 14 luglio, la dott.ssa Giulia Bertozzi, addetta agli inserimenti lavorativi della cooperativa che ha condotto l'indagine sul campione riminese, è stata intervistata nella trasmissione televisiva di Icaro Tv **"Come se fosse facile"** per approfondire il tema affrontato nella ricerca.

Dott.ssa Bertozzi, che valore ha per lei questo progetto, quali sono le sue implicazioni sociali e gli obiettivi che si pone?

Questo progetto ha previsto la partecipazione di diverse cooperative sparse su tutto il territorio nazionale. L'indagine sociologica, che ha due obiettivi principali: da un lato ci ha permesso di avere un ampio spettro di come sono i vissuti delle persone considerate fragili in un contesto storico sicuramente difficile; dall'altro ha

permesso di condividere tra le cooperative delle linee guida utili a capire meglio future strategie, per stare sempre più vicino ai lavoratori. Direi che su entrambi i lati ha avuto due riscontri positivi.

In Formica sono state 22 le persone che sono rimaste a casa che ha contattato: cosa è emerso da queste telefonate?

L'indagine aveva degli item che riguardavano principalmente le preoccupazioni che la persona in quel momento stava vivendo, così come anche i sentimenti di ansia o di rabbia, rispetto ai decreti che stavano uscendo. Una reazione che è stata vissuta in modo diversificato a seconda delle persone. Ci sono stati dei cambiamenti relativi alle abitudini: persone abituate a lavorare tutti i giorni, o comunque quasi tutti i giorni, all'improvviso si sono ritrovate ad avere tantissimo tempo a disposizione. Sicuramente tutto questo ha richiesto un riadattamento della propria vita privata e ciò che è emerso, non è stato tanto il fatto che il contesto, dettato appunto dal Coronavirus, abbia permesso l'arrivo di nuove difficoltà, ma probabilmente è stata un po' la scintilla che ha portato ad amplificare dei problemi che già erano presenti nel lavoratore.

La quarantena è stato anche un momento per fare emergere le fragilità, che spesso sono insite sia nel mondo del lavoro che nella vita privata. Ci sono stati però in questa fase anche dei riscontri positivi? Possiamo cioè parlare di un acceleratore per quanto riguarda la presa di coscienza di certe problematiche che affliggono sia l'ambito professionale ma la società in genere?

Noi come cooperativa avevamo già attivato un percorso di vicinanza ai lavoratori, programmando appunto telefonate per conoscere la loro situazione. Il progetto

dell'indagine si è un po' unito a ciò che era già stato un intervento pensato da parte della cooperativa. In generale, posso dire di sì. Telefonando ai lavoratori quest'aspetto è emerso e c'è stata una riflessione non solo dal punto di vista negativo, rispetto a quanto sia difficile in questo momento, ma quanto anche sia stato utile per molti avere un punto di ripartenza. Molti lavoratori non si sono concentrati solo sui loro punti di debolezza, ma anche sui loro punti di forza e questo è stato molto piacevole da ascoltare.

Quindi io spero che alla ripartenza tutti loro si ricordino di ciò e sfruttino quella forza per la nuova fase.

La trasmissione "Come se fosse facile" a cui ha preso parte Giulia Bertozzi il 22 maggio 2020 è visibile qui: https://youtu.be/oj_9tfHtkul



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Lavoro e Covid-19: sette interviste “in emergenza”

Pubblicate lo scorso maggio sulla pagina YouTube della cooperativa San Vitale, le **“Interviste in emergenza”** hanno raccolto le testimonianze degli operatori della coop ravennate, impegnati nel lavoro anche durante l'emergenza legata al Covid-19. Le interviste integrali fatte a Federica, Christian, Enrico, Stefania, Monica, Giulia e Laura sono disponibili a questo link: <https://www.youtube.com/channel/UCc0Q0FAK1hAylftEgFxFeWg>

Federica. “Un bambino che legge sarà un adulto che pensa”. Con questo slogan Federica, impegnata presso Libridine, libreria nel centro di Ravenna (via Baracca 91, tel. 0544 451016) che si occupa di disabilità intellettiva ed autismo, ha voluto chiudere la sua “Intervista in emergenza” dedicata al lavoro che viene svolto sia a domicilio che nei locali della libreria. Appena iniziata l'emergenza Covid, Libridine ha attivato un servizio di counseling telefonico per i ragazzi coinvolti nei laboratori, per capire come stavano vivendo questa situazione. Quindi sono stati attivati alcuni progetti ad hoc personalizzati a domicilio. Invece per chi ha avuto l'approvazione dei genitori è stato possibile recarsi in libreria. “Si lavora a distanza, in sicurezza, con mascherine e guanti”- racconta Federica. Per prenotare o chiedere informazioni sui libri si può contattare Libridine telefonicamente da lun ven 8.30-13.30 14.00-19.00. Oppure su Facebook è attiva la pagina <https://www.facebook.com/libridine.ravenna/>

Christian. Impegnato nella azienda agricola biologica Mater Natura di San Vitale presso Borgo Montone, ha continuato a lavorare anche in tempo di Covid-19: “Non ci siamo mai fermati. I clienti sono raddoppiati, così come le merci richieste e consumate. L'attività lavorativa in campagna è cambiata poco perché gli ampi spazi ci permettono un distanziamento tra i vari operatori – anche 100 metri tra uno e l'altro. Chi invece è impegnato nel confezionamento dei prodotti agricoli al chiuso, si è invece adattato a svolgerlo all'esterno, aprendo un gazebo”. Molte sono state le consegne delle cassette fatte a domicilio, in particolare per operatori sanitari e anche malati di Covid.



Enrico. Lavora nel centro socio riabilitativo diurno Myrcae per persone con disabilità intellettive ed autismo. Subito si sono attivati servizi di emergenza per persone in difficoltà e poi il centro è stato riaperto per una persona alla volta. Servizi anche a domicilio: brevi

passeggiate attorno a casa, per esempio. “È importante ricominciare a lavorare per le famiglie più in difficoltà. I ragazzi poi hanno fatto fatica a capire la situazione, per alcuni di loro è aumentata l’ansia... stiamo loro insegnando a mettere le mascherine e tenere i guanti”.

Stefania. È la coordinatrice dei servizi socio occupazionali educativi cervesi, un lavoro che al tempo del Covid-19 è cambiato molto, anche a partire dall’approccio: la vicinanza nello spazio, parlare a bassa voce, le rassicurazioni di prima... “Adesso ci sono le distanze, separati da un tavolo, abbiamo le mascherine. Il messaggio ‘fisico’ importantissimo per noi è stato completamente stravolto”. I dipendenti erano a casa piuttosto preoccupati, e così gli utenti del laboratorio Ikebana e del laboratorio del Parco Natura. “È stato impegnativo aiutare i dipendenti a superare la paura di lavorare in casa con le persone, per timore del contagio. Entrati nelle case si è aperto un mondo: sia i ragazzi che le famiglie erano già abbastanza stressati”.

La forza per andare avanti? “I ragazzi, appena sono rientrati nei centri, hanno riconosciuto che non si era interrotto il rapporto con loro. Ora ripartiamo passo passo, con calma, ripensando ad un sistema educativo diverso, mantenendo i nostri obiettivi: fornire strumenti a persone con disabilità per affrontare la loro vita familiare e sociale”.

Monica. Oss educatore in un gruppo appartamento, Monica ha improntato il lavoro durante il Covid-19 sulla pulizia degli appartamenti, anche più volte al giorno. “Mi sono sentita utile a dare una mano in questa situazione di emergenza: non pensavamo che i ragazzi potessero reggere così bene in isolamento e ho scoperto invece che hanno un sacco di risorse, pazienza esagerata nei momenti più difficili. È stata anche una situazione

arricchente”.

Giulia. Il Centro socio occupazionale copisteria Insieme di Russi, dedicato a ragazzi con patologia intellettiva e psichica, è il campo di lavoro di Giulia. Dal 16 aprile hanno potuto ricominciare ad operare, riaprendo soltanto ai ragazzi: “Non avevamo più la relazione col pubblico ma uno ad uno coi ragazzi. Abbiamo attuato una strategia fatta di cartelloni che spiegano cosa occorra fare una volta dentro il Centro”. La paura non mancava, alla riapertura, per via dei contagi. Ma “stare con i ragazzi ci ha dato tantissimo. Alcuni sono consapevoli di ciò che accade e vedo che il fatto di parlarne li sta tranquillizzando. Anzi: sembrano più tranquilli di noi!”

Laura. Impegnata nel Coordinamento residenza per persone adulte con disabilità cognitiva di Torri di Mezzano: “Abbiamo una presa in carico totale sugli aspetti educativi, assistenziali e sanitari, che abbiamo garantito, oltre a recepire e declinare tutte le disposizioni ministeriali che ci danno anche la misura della preoccupazione generale e ci fanno capire quanto il nostro lavoro sia fatto di equilibri molto fragili”. Il lavoro che viene fatto nella residenza è indifferibile, come racconta Laura: “Riceviamo attestazioni di stima da parte dei volontari, vicini di casa, parenti”. Gli utenti invece hanno avuto alcune manifestazioni e agiti di pianto, un livello di ansia un po’ più alto del solito, che gli operatori sono riusciti a compensare. “Abbiamo fatto capire che la situazione di isolamento e limitata libertà non riguardava soltanto loro, ma tutto il mondo”.



Per i servizi di pulizia dell'ambiente in cui vivi e lavori

Cooperativa New Horizon

- 
- uffici e negozi
 - alberghi e strutture ricettive
 - magazzini e capannoni
 - condomini e appartamenti

- 
- Pulizie ordinarie e straordinarie
 - Sanificazione e igienizzazione ambienti
 - Pulizie di sgrossatura
 - Pulizie vetri e vetrate
 - Trattamenti superficiali e pavimentazioni

La Cooperativa New Horizon è anche:

- Data entry
- Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Trascrizioni convegni da supporti digitali ed audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti



New Horizon

New Horizon - Società Cooperativa Sociale
Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini (RN)
Tel. 0541 411240 - Fax 0541 411617
Mail: web@cooperativanewhorizon.it
Sito web: www.cooperativanewhorizon.it

Carlo Urbinati eletto presidente del CSR Consorzio Sociale Romagnolo

Si è celebrata mercoledì 8 luglio 2020 presso la Collina dei Poeti di Santarcangelo di Romagna (RN) l'annuale assemblea del **CSR-Consorzio Sociale Romagnolo**, già attesa per fine maggio ma posticipata di alcuni mesi per la nota pandemia da Covid-19. **Un'assemblea partecipata che ha visto la presenza dei rappresentanti di molte delle 53 cooperative sociali di tipo B, afferenti al territorio dell'Area Vasta della Romagna, e associate al CSR:** un Consorzio unitario (aderente sia a Lega delle Cooperative sia a Confcooperative) che opera da general contractor per le proprie cooperative, impegnate come mission nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso i servizi più vari: raccolta e smaltimento dei rifiuti; manutenzione del verde; trasporto; gestione di igiene urbana e strade; gestione dei parcheggi; pulizie e tantissimi altri.

SOMMARIO

<i>Carlo Urbinati eletto presidente del CSR Consorzio Sociale Romagnolo</i>	PAG. 53
<i>Intervista a Carlo Urbinati Presidente Csr: "ecco i nostri obiettivi"</i>	PAG. 56
<i>Allargamento Area Vasta e Ufficio Gare tra i traguardi di mandato...</i>	PAG. 60
<i>Intervista a M.Gloria Pozzi Grafico Pubblicitario: Brochure istituzionale e nuova grafica annuario</i>	PAG. 66
<i>Coop Il Mandorlo: Consegnata una targa di ringraziamento alla Protezione Civile di Cesena</i>	PAG. 68
<i>Coop Meti - Bike Park Rimini: a Metis la gestione e il rilancio della velostazione</i>	PAG. 69
<i>Coop Lo Stelo e San Vitale in ATI: Alberghi, via libera a 500 nuovi parcheggi fra Cervia e Tagliata</i>	PAG. 71

Oltre ai rappresentanti del CSR che hanno illustrato il bilancio economico, il bilancio sociale e rendicontato le attività commerciali dello scorso anno, sono intervenuti **Federica Protti**, Responsabile Settore Servizi e Sociali – Legacoop Romagna, e **Andrea Pazzi**, Direttore Confcooperative Ravenna-Rimini che hanno speso parole molto positive nei confronti dell'attività del CSR. All'ordine del giorno, oltre alla presentazione del Bilancio 2019, anche il rinnovo delle cariche sociali.

BILANCIO 2019 APPROVATO.

FATTURATO A 26,9 MILIONI DI EURO

Approvato all'unanimità, il Bilancio 2019 del CSR ha visto il Consorzio raggiungere i 26,9 mln di Euro (25,7 mln del 2018 e 22,2 mln nel 2017). Tra i principali clienti si ricordano: **HERA S.p.A.** per la quale le coop aderenti al CSR svolgono essenzialmente servizi legati all'igiene ambientale (raccolta rifiuti e spazzamento stradale, gestione stazioni ecologiche, raccolta differenziata e raccolta carta effettuata nei mercati, gestione accessi alle pesche degli impianti, etc.); **ASL di Rimini** (trasporto disabili e dializzati, manutenzione verde e pulizia aree esterne ospedali, pulizie, gestione parcheggi, etc.); **Anthea S.r.l.** (lotta alla zanzara tigre, cura parchi e giardini, cura aree verdi e aree cimiteriali, manutenzione segnaletica verticale e orizzontale, etc.); **vari Enti Pubblici** (organizzazione e gestione canile municipale, affissione manifesti pubblicitari, operazioni funerarie svolte nel comune, gestione call contact center telefonico, gestione impianti sportivi, gestione servizi fotocopiatura e stampa per Comune di Rimini, servizi collaterali ed accessori alla preparazione pasti, etc.). **Il fatturato relativo a lavori derivanti da convenzioni / contratti con privati, nel 2019 ha toccato quota 2,6 mln di Euro.** Durante l'Assemblea è stato presentato

anche il Bilancio Sociale 2019.

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI: URBINATI (COOPERATIVA NEW HORIZON) NUOVO PRESIDENTE

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 10 membri, resterà in carica per il triennio 2020-2023 ed è stato eletto all'unanimità. I membri sono (in ordine alfabetico): Gianni Angeli (Il Solco), Pietro Borghini (La Formica), Alfio Fiori (Coop134), Arianna Marchi (ZeroCento), Mauro Marconi (For. B), Romina Maresi (San Vitale), Carlo Urbinati (New Horizon), Giacomo Vici (Solco Ravenna), Lorenzo Zanarini (CILS Cesena), Nicola Zavagli (CCILS). Si è poi provveduto all'elezione di presidente e vicepresidente.

L'Assemblea, all'unanimità, ha poi eletto presidente **Carlo Urbinati**, già vicepresidente del CSR e attuale presidente della cooperativa sociale New Horizon, e vice presidente **Alfio Fiori**, della cooperativa sociale Coop134. Carlo Urbinati succede a **Gilberto Vittori** (Coop134) che ha guidato negli ultimi due mandati il CSR. Commozione al momento del passaggio di consegne tra Vittori e Urbinati.

Durante l'assemblea è stato **rinnovato anche il Collegio Sindacale**: Luca Grossi (presidente), Riccardo Foschi e Filippo Lo Piccolo; supplenti: Oriana Urbinati e Elena Fusconi.

LE DICHIARAZIONI DI GILBERTO VITTORI E CARLO URBINATI DOPO LE NUOVE NOMINE

Gilberto Vittori, past president CSR. “Sono stati sei anni molto importanti per me e per il Consorzio essendo passato da una realtà di respiro provinciale all'allargamento all'Area Vasta della Romagna. Ci sono stati anche momenti non facili, come Mafia Capitale, nel 2014, o il passaggio dagli affidamenti diretti alle gare. Il

CSR dovrà continuare ad impegnarsi al meglio in tutto ciò che fa e iniziare a diversificare rispetto alle attività, creando nel fatturato percentuali meno sbilanciate sui servizi ambientali. Ma siamo ancora qui, in tantissimi, a guardare con fiducia al futuro”.

Carlo Urbinati, neo presidente del CSR. “In primis ringrazio Gilberto Vittori: siamo stati per tutti questi anni stretti compagni di viaggio e abbiamo avuto un rapporto lavorativo molto affiatato. Lascia un Consorzio in salute, in crescita, solido. Accetto questo incarico come

coronamento della mia vita lavorativa all’interno della cooperazione sociale di tipo B e con spirito di servizio. Abbiamo ancora davanti anni di grandi cambiamenti e dovremo evolvere. Si modificheranno alcuni aspetti di carattere economico, anche importanti: basti pensare alle prossime gare sull’igiene ambientale – un settore che rappresenta una buona parte del fatturato del CSR – dove dovremo impegnarci molto per esserci, e ce la metteremo tutta”.

Il nuovo Cda del CSR



da sinistra: Alfio Fiori, Carlo Urbinati, Gilberto Vittori

“Tra gli obiettivi: lavorare più a contatto con le nostre coop e migliorare la percezione pubblica del nostro lavoro”

Carlo Urbinati, 58 anni, dal 1995 fondatore e presidente della cooperativa sociale New Horizon e dal 2019 presidente del Consorzio di Via Portogallo, è stato eletto mercoledì 8 luglio 2020 all'unanimità nuova presidente del CSR-Consorzio Sociale Romagnolo.

Succede a Gilberto Vittori, che gli passa il timone in un momento non facile per il mondo del lavoro e, in particolare, della cooperazione sociale di tipo B, a causa delle difficoltà che diverse cooperative hanno incontrato durante il lockdown. Il presente ed il futuro del CSR in questa prima intervista ai vertici della struttura di via Caduti di Marzabotto.

Carlo Urbinati, le prime parole da presidente del CSR?

Sono parole di ringraziamento, naturalmente. A Gilberto Vittori, in primis, il presidente uscente: siamo stati per tutti questi anni stretti compagni di viaggio e abbiamo avuto un rapporto lavorativo molto affiatato. Oggi ci ritroviamo legati umanamente, al di là delle posizioni personali e delle rispettive attività. È una stima reciproca, fatta di affetto e di amicizia, che

coinvolge anche Pietro Borghini e Werther Mussoni, tutti quelli che mi hanno preceduto ai vertici del CSR: il lavoro è importante, senz'altro, ma le cose importanti nella vita ritengo siano altre. E poi ringrazio tutte le cooperative associate al CSR e lo staff del Consorzio che ha lavorato alacremente per far arrivare il CSR ai traguardi odierni.

Lei è entrato nella cooperazione sociale nel 1995. Sono passati 25 anni. Come è cambiato questo “mondo”?

Le cooperative sociali si sono dovute in qualche modo reinventare continuamente. Oggi sono ‘imprese sociali’ a tutti gli effetti: l'aspetto imprenditoriale e gestionale è diventato importante. Abbiamo dovuto coniugare pertanto il lato umano, sociale, con le esigenze di far quadrare i bilanci. Le cooperative sociali erano nate per dare risposte a esigenze sociali particolari, spesso legate a servizi specifici in un ben delimitato territorio in collaborazione con gli enti pubblici: ma quella logica oggi non c'è più.

Cosa ha spinto la cooperazione a cambiare volto?

La questione delle gare – e della conseguente fine degli affidamenti diretti degli incarichi – ha stravolto il nostro mondo, sicuramente; ci sono state aggregazioni tra cooperative, altre hanno chiuso perché non sono riuscite a restare sul mercato. Oggi le cooperative hanno in genere fatturati elevati: se mettessimo in fila le aziende più grandi del territorio, forse tra le prime posizioni troveremmo qualche cooperativa sociale.

Una svolta epocale, una “rivoluzione copernicana”, come ha detto anche Gilberto Vittori.

Abbiamo vissuto un grande cambiamento, politico e sociale. Chi lo ha vissuto riesce anche ad avere la giusta prospettiva storica. La cooperazione nasceva in contesti limitati, da esigenze particolari: oggi le cooperative fatturano anche milioni di Euro, partecipano a gare. Il salto è stato importante: chi non l'ha vissuto difficilmente lo capisce.

La cooperativa New Horizon di cui è presidente ha una storia interessante: nasce all'interno dell'Enaip Zavatta, come atto finale di un corso finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

La nostra è una storia bellissima: una classe di alunni quasi tutti svantaggiati che partecipa ad un corso; alla fine decidiamo di metterci insieme, di creare lavoro; iniziamo da piccolissime commesse. E da una ne arriva un'altra. Adesso non è più così: tutto si è fatto più complicato. Il cambiamento è enorme, anche dal punto di vista delle persone che operano nelle cooperative sociali. La NH nasceva da un gruppo ristretto di studenti. Oggi in cooperativa non tutti si conoscono fra loro. Ma di questa differenza ce ne accorgiamo soltanto noi che abbiamo vissuto la fase pionieristica della cooperazione sociale

di tipo B. Per gli attuali operatori è normale così come è.

Veniamo al CSR. Lei è attivo all'interno del Consorzio già dal 2003. Ci racconti le svolte di questi circa 20 anni.

Dal 2003 mi occupo della gestione amministrativa del CSR, per cui ho vissuto tutte le fasi della crescita del Consorzio. Dal 2003 ad oggi il CSR è passato da un fatturato di 2 a 26 mln di Euro; da 9 cooperative associate a 50. Prima operava esclusivamente su Rimini, oggi su tutta l'Area Vasta della Romagna. Siamo cresciuti enormemente e conciliare così tante cooperative e così tante visioni non è semplice ma comunque stimolante e arricchente.



*Alfio Fiori, vicepresidente CSR
e Carlo Urbinati, presidente CSR*

Lo scorso 8 luglio è diventato presidente: come ha accolto questa nomina?

Mi fa piacere, ovviamente: lo vivo da un lato come il coronamento della mia storia professionale all'interno della cooperazione sociale; dall'altro assumo questo incarico come ho sempre vissuto la vita cooperativa: con grande spirito di servizio. Vivo il lavoro con impegno, determinazione e serietà ma non con ambizione personale. Ho cercato di avere un approccio positivo al mondo della cooperazione sociale e mi sono fatto promotore in prima

persona anche di cambiamenti necessari – come la revisione del regolamento interno, dove è stato necessario cercare punti di convergenza tra tutte le coop associate. Non facile, ma importante e stimolante.

Cosa vede all'orizzonte nel prossimo triennio?

Sicuramente i prossimi saranno ancora anni di grandi cambiamenti e dovremo evolvere. Cambieranno alcuni aspetti di carattere economico, anche importanti: basti pensare alle prossime gare sull'igiene ambientale – un settore che rappresenta una buona parte del fatturato del CSR. Anche gli effetti del COVID non saranno irrilevanti sul nostro mondo, con conseguenze ad oggi del tutto imponderabili

Come vorrà guidare il CSR?

Al di là di questi aspetti oggettivi e non governabili, sicuramente vorrei coinvolgere di più le cooperative, creando dei nuclei di lavoro tematici per ridare slancio alla vita associativa del Consorzio. Il nuovo regolamento del CSR nasce proprio da una condivisione tra tutte le cooperative del Consorzio: è stata una bella esperienza, bisogna ripeterla. Oggi il CSR è composto da 53 cooperative che spesso fanno servizi concorrenti l'una all'altra; molte di noi inoltre si conoscono appena. Vorrei ci fosse maggior amalgama, più occasioni di crescere assieme e capire anche quelle che sono le visioni delle cooperative sul nostro mondo del lavoro, capire che aspettative hanno verso il CSR stesso.

Quali sono gli interrogativi che si pone rispetto al CSR?

Mi chiedo – dobbiamo chiederci tutti – se il

CSR è ancora lo strumento che vogliamo, se è idoneo alle nostre esigenze e ai tempi che viviamo. È un Consorzio “dalle porte aperte”, ma facciamo fatica a collaborare con continuità tra noi cooperative, perché ovviamente l'attività commerciale è la prima e più importante. Dobbiamo capire se riusciamo a dare spazio ad una riflessione interna che ci consenta di non perdere di vista la nostra identità, la nostra storia. Vorrei insomma che il CSR non rimanesse uno strumento arido, utile solo dal punto di vista commerciale. È un sogno? Vedremo. Anche la mia cooperativa, la New Horizon, è nata da un sogno.

Ulisse, il protagonista dell'Odissea, è vincente – e resiliente – grazie al suo essere ‘multiforme’, cioè al sapersi adattare alle situazioni che il destino – in quel caso gli dei – gli mettono di fronte. Anche le cooperative, essendo ‘multiservizi’, hanno saputo adattarsi a svolgere i lavori più diversi. È forse questo uno dei segreti del successo della ‘forma’ cooperativa?

Rispondo con un esempio, un dato di fatto. A me capita spesso di girare per la città. Incontro lo spazzino de La Formica che pulisce la strada o raccoglie carta e cartone; poi un operatore della CPR che gestisce un parcheggio; poi gli addetti al verde della Coop134 che tagliano l'erba; quindi il bus della Romagnola che trasporta dializzati o svantaggiati, e potrei andare avanti per molte altre attività. Questa è la verità della realtà che viviamo sul nostro territorio. Ma non basta: c'è anche ciò che non vediamo. Per esempio, prendi in prestito un libro in biblioteca e l'addetta è di una cooperativa sociale. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: inserire persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Ci sono i disabili fisici e psichici, ma anche

ex carcerati, ex tossicodipendenti, esodati, disperati: la cooperazione sociale ha aiutato tantissime persone che avevano percorsi di vita complessi. Persone che hanno ricominciato la propria vita a partire da un lavoro. Quando vedi la gente che hai aiutato ad uscire da un momento difficile, il nostro premio è quello lì.

Un obiettivo di mandato?

A partire proprio dalla capillarità della presenza della cooperazione sociale sul territorio, mi piacerebbe lavorare per migliorare la percezione che il pubblico ha di noi.

Il CSR è nato proprio da un incontro, tra poche cooperative sociali.

Ho notato proprio questo: l'incontro tra le persone è sempre una cosa positiva. Fare incontrare periodicamente tutti i presidenti delle cooperative ho notato che nel lungo periodo crea delle relazioni, anche se siamo di idee diverse. L'incontro arricchisce sempre. Vorrei trasferire tutto questo all'interno del CSR. Lavorare su tavoli tematici e condivisi, vedersi più spesso, per guardare al futuro assieme.



Il saluto di Gilberto Vittori dopo sei anni di presidenza del CSR

Strette di mano e abbracci virtuali, ma tanti sorrisi veri, gratitudine e molto più di un filo di commozione difficile da trattenere. **Per Gilberto Vittori si è concluso mercoledì 8 luglio 2020 il secondo mandato da Presidente del CSR**, che era stato preceduto da un doppio mandato da vice: 16 anni ai vertici del CSR e, dalla fondazione del Consorzio (1996), sempre in Consiglio. Vittori è stato quindi testimone oculare delle vicende e dei cambiamenti che hanno toccato non soltanto il CSR, ma la cooperazione sociale degli ultimi 25 anni. In questa intervista ripercorriamo con lui gli ultimi sei anni di governo, con uno sguardo al futuro.

Presidente Vittori, il giorno della rielezione nel 2014 aveva messo in luce tra i cambiamenti ‘epocali’ in seno alla cooperazione sociale, la fine della stagione degli affidamenti diretti – tra le conseguenze dell’inchiesta Mafia Capitale – che aveva definito la ‘rivoluzione copernicana’ del rapporto tra cooperazione e Pubblica Amministrazione.

A fine 2014 con l’inchiesta di “Mafia Capitale” tutto il mondo della PA prese le distanze dal mondo della cooperazione sociale. Questo inizialmente ci mise in grande difficoltà. La cooperazione sociale viveva di affidamenti diretti e ci chiedevamo che fine avremmo fatto. Furono mesi di grandi sollecitazioni che toccavano chiunque fosse coinvolto nel mondo della cooperazione sociale: rivendicavamo un ruolo positivo che rischiava di essere cancellato in un attimo.

Terminata l’era degli affidamenti diretti, cambiò l’atteggiamento della PA nei confronti delle cooperative.

La PA ha avuto un atteggiamento più freddo e meno empatico con la cooperazione sociale. Ciononostante c’era la volontà da parte sua di trovare una modalità per continuare ad affidare i servizi alle coop perché, evidentemente, da quel mondo aveva avuto risposte positive, in termini economici e di qualità. Iniziò così il tempo della gare d’appalto.

Il mondo della cooperazione sociale non era preparato per affrontare sistematicamente le gare d’appalto.

No, infatti. Vennero messi a bando ogni tipologia di interventi e di servizi. La PA fece gare anche per 3mila Euro e implicitamente cercava di perseguire anche il principio di rotazione per evitare la “reiterata presenza degli stessi soggetti”, una direzione che venne data allora da Raffaele Cantone, il magistrato che dal marzo 2014 all’ottobre 2019 fu presidente dell’Autorità nazionale anticorruzione.

Fu una rivoluzione.

Non è stato semplice adattarsi: ogni cooperativa ha dovuto strutturarsi per affrontare le gare. Anche noi come CSR oggi abbiamo un ufficio gare che mettiamo a servizio delle cooperative associate. Da quella difficoltà, secondo me, ne stiamo uscendo adesso anche se, vista la crisi determinata dal Covid-19, sembra si stia



Gilberto Vittori e Carlo Urbinati all'assemblea del CSR 2019

tornando a parlare di affidamento diretto, di snellimento nelle procedure degli appalti. Se accadrà, mi auguro che venga coinvolta anche la cooperazione sociale.

Quattro anni fa evidenziava anche il tema della fusione tra le cooperative sociali, come tendenza quasi necessaria per le medio piccole cooperative, vista l'evoluzione e la strutturazione del mercato del lavoro. Oggi?

La dinamica è ancora in atto. Il tema della fusione tra cooperative è ben presente soprattutto in alcuni ambiti lavorativi, quelli che richiedono maggior strutturazione, ad esempio i servizi di igiene ambientale. In questi due mandati da presidente che ho vissuto dentro il CSR in particolare nell'ultimo ho assistito a diverse fusioni, tra cui anche quella da cui è nata la mia cooperativa, la Coop134 (nata dall'unione tra Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu, ndr.). Non sono mai percorsi semplici, ci sono difficoltà anche legittime.

Da cosa vengono determinate queste 'resistenze' alla fusione?

Le cooperative sociali nascono spesso dall'idea di chi si trova coinvolto in prima persona nel tema della disabilità, per motivi familiari, per amicizia. Quindi quando una cooperativa prende vita spesso non ha una visione imprenditoriale, ma si trova ugualmente molto coinvolta nel sociale. Questo per ovvi motivi ha vincolato le cooperative a desiderare di essere fedeli alla propria identità, che non vogliono perdere. Ultimamente devo dire però che i operatori sociali si sono convinti che la fusione è un percorso obbligato, da valutare con attenzione. Dall'altro c'è resistenza da parte della base sociale, dovuta a questa identità che hanno paura di perdere.

Parliamo del CSR. Quindici anni di governo, prima da vice presidente e poi da presidente. Un bilancio?

Nel momento del mio primo insediamento come presidente è scoppiato il caso di 'Mafia Capitale' e trovo un CSR che, dopo quasi 18 anni di vita, ha sempre operato nell'ambito del territorio che lo ha espresso, ovvero la provincia di Rimini. Il Consorzio è una macchina rodada, con una dinamica di equilibri interni estremamente

funzionale alle sue necessità. Aderivano al CSR 12 cooperative, oggi sono 53; prima tutte riminesi, oggi molte sono di Area Vasta (Ravenna, Cesena, Forlì). La gestione è più complessa, i rapporti da coordinare sono molti.

Si sente quindi soddisfatto dei risultati conseguiti.

Molto. Sono contento di questa crescita e del modo in cui si è svolta, perché l'operazione Area Vasta è stata non solo positiva, ma necessaria, fatta in modo trasparente da parte del Consorzio, con grande apertura – porte aperte davvero – alle cooperative sociali delle altre province nel Cda. Abbiamo preso quel respiro di Area Vasta che oggi è la dimensione necessaria ad un Consorzio come il nostro.

Oggi l'allargamento è un dato di fatto, le cooperative aderenti sono 53. È complicato vivere tutti assieme 'sotto lo stesso tetto'?

Ovviamente più siamo, meglio lo spazio deve essere distribuito per far posto a tutti. Maggiori sono le aspettative delle cooperative, maggiori sono le difficoltà per accontentare tutti. Non abbiamo però vissuto traumi particolarmente pesanti: momenti difficili ci sono stati, ma non abbiamo mai tentennato nel nostro percorso. Siamo sempre andati avanti nella direzione giusta e con l'appoggio di tutti i nuovi arrivati.

A fronte di questo incremento della base associativa, oggi il CSR si è dotato di un ufficio gare in grado di gestire una mole di lavoro documentale e relazionale incredibile.

C'è voluto un grande sforzo organizzativo per passare dalla quasi totale inerzia dell'affidamento diretto al mercato libero e alla dimensione delle gare. Fino alla fine del 2014 l'affidamento diretto era la modalità del 90% delle attività svolte dal CSR attraverso le proprie cooperative: oggi la percentuale si è ribaltata, in favore delle

gare. Siamo passati in sei anni dalle bozze di convenzione degli affidamenti alla complessa documentazione necessaria per partecipare alle gare. Ma avevamo subito capito che ci sarebbero state soltanto gare, d'ora in avanti.

È stato un cambio di mentalità notevole.

Sì, non lo nego. La PA pur non avendo la volontà di escludere la cooperazione sociale, anzi, avendone ancora bisogno, doveva comunque cambiare le modalità: appalti rigorosi, linee guida promosse dall'autorità di vigilanza.

Come avete consolidato l'ufficio gare?

Prima con una sola figura affiancata a Massimo Semprini, il Direttore Commerciale del CSR. Ad oggi abbiamo tre persone impegnate nelle gare, oltre a Semprini e Matteo Guaraldi, che da inizio 2020 ha affiancato il direttore. Questa struttura ha raggiunto queste dimensioni da un anno circa, per cui da fine 2014 ci abbiamo messo quattro anni per organizzare un ufficio capace di affrontare qualsiasi tipo di gara.

Un bene per il CSR, un bene soprattutto per le cooperative associate.

Sì. Possiamo affiancare le cooperative nella predisposizione delle gare: quelle più strutturate hanno già al loro interno figure in grado di muoversi tra bandi e documenti vari; le più piccole e meno strutturate, con minori disponibilità, si trovano invece in grande difficoltà. Forse non sarebbero in grado di parteciparci per nulla, senza l'aiuto del CSR. Ma noi ci siamo anche e proprio per questo.

Quali sono i traguardi positivi dei suoi due mandati?

Tra le cose positive di questi due mandati vorrei sottolineare l'allargamento all'Area Vasta, che definisco un autentico successo successo; poi la strutturazione di un ufficio gare competente



Assemblea CSR 2019, foto di gruppo

e preparato; infine, la capacità di aver affrontato quei momenti un po' grigi con dinamismo e con la forza necessaria.

Alla fine del suo primo mandato lanciava l'idea di voler migliorare la rendicontazione sociale del lavoro delle cooperative del CSR. Come è andata?

Non sono soddisfatto: non siamo riusciti a lavorare come avremmo voluto. È vero, abbiamo fatto altre cose, soprattutto le gare, ma questo è soprattutto il limite del progetto. Penso che debba essere uno degli obiettivi del prossimo mandato, di chi guiderà il Consorzio.

Cosa intende per 'rendicontazione sociale'?

Sono i numeri reali, dimostrabili, concreti, realizzati dalle cooperative sociali, che devono essere spesi poi nei confronti del pubblico. Dati scientificamente elaborati da promuovere ad alta voce. Fatturato, addetti, svantaggiati, risparmio per la PA, etc. etc. Inizialmente eravamo partiti su questa strada in collaborazione con una software house, per dotarci di strumenti informatici in grado di dialogare con tutti i sistemi gestionali delle varie cooperative. Questo era il primo passo a cui avrebbe dovuto far seguito l'identificazione all'interno delle singole cooperative di una figura capace di recuperare questi dati. Ma le cooperative sociali al momento sembra non abbiamo tempo, o voglia, o essere realmente in difficoltà nel fare questa raccolta dati.

Diamo uno sguardo al futuro del CSR. Partiamo da una ricognizione dello 'stato dell'arte'.

Oggi esiste un Consorzio di Area Vasta che rappresenta quasi tutta la cooperazione sociale di tipo B di questo ampio territorio. Un Consorzio che si occupa di una moltitudine di servizi ed è in grado di soddisfare molteplici esigenze. Nel mondo dell'igiene ambientale, che è l'attività preponderante del Consorzio, si sta andando verso modelli di gestione e aggregazione delle società e delle cooperative che lavorano nel settore in modo diverso dagli anni precedenti. Stanno uscendo gare da Atersir per contratti che dureranno 15 anni. L'andamento di questa e altre gare avrà un impatto economico importante sulle cooperative sociali che svolgeranno quei servizi. Oltre a ciò è ancora in essere una vicenda importantissima e determinante che è quella dell'applicazione del contratto di riferimento per le cooperative sociali. Purtroppo le sentenze definitive non sono ancora uscite, perché i tempi della giustizia sono biblici. Da lì si capirà il futuro della coop sociale.

Che futuro sarà, quindi?

Il futuro del CSR è di attesa. Si deve impegnare al meglio in tutto ciò che fa e deve iniziare a diversificare rispetto alle attività, creare nel fatturato percentuali meno sbilanciate sui servizi ambientali. E poi per un attimo dovrà stare alla finestra e attendere gli eventi.

Se deve ripensare alla sua esperienza al CSR, di cosa è particolarmente lieto?

Sono contento di aver visto crescere il consorzio in Area Vasta con successo, cosa in cui non tutti credevano. Non credo sia dovuto a me, personalmente, ma al buon lavoro fatto da tutti in

tutti questi anni. Siamo andati a fare la proposta alle cooperative di Ravenna e Forlì-Cesena con una storia – la nostra – alle spalle credibile, positiva, consolidata. Il merito va quindi alla storia del CSR. Sono molto soddisfatto della crescita del CSR stesso che, pur essendo una microstruttura, è cresciuto tantissimo. Massimo Semprini ha goduto di grandissima autonomia, perché era la cosa giusta da fare per poter lavorare con profitto, e ha avuto grande fiducia da parte dei dirigenti. Ho visto Semprini crescere notevolmente dal punto di vista professionale e credo che abbia acquisito un'esperienza importante.

C'è qualche rammarico personale, oltre al tema della rendicontazione sociale?

Non sono riuscito ad essere presente come avrei voluto. Di questo mi scuso con tutto l'apparato.

Che futuro vede per la cooperazione sociale in generale?

Non escludo che possa tornare una stagione di affidamento diretto. Perché secondo me, a causa di questa terribile vicenda del Covid-19, si sta ripensando al sistema dei servizi con logiche meno prevenute da parte della PA nei confronti delle imprese e delle cooperative. Questo Paese secondo me ha, nelle sue fondamenta, un atteggiamento prevenuto nei confronti delle imprese. Si pensa siano poco serie, solo attente ai profitti, capaci solo di sfruttare i lavoratori. La cooperazione sociale non concorda con questa visione. Confido ci possa essere quindi meno 'timor panico' ad affidare lavori alle imprese e, quindi, anche alle cooperative sociali.

Che sensazione ha rispetto all'impatto del Covid-19 sulle cooperative aderenti al CSR?

Non ho dati numeri specifici in merito, ma purtroppo alcune cooperative stanno vivendo questo periodo con grandissima difficoltà: azzeramento di servizi, personale in CIG in prima istanza ma che oggi non si sa più come integrare. Vedo poca chiarezza sulla ripresa e sulle reali azioni di sostegno da parte del Governo. Ci sono alcune realtà cooperative che ne usciranno a faita e alcune temo non potranno uscire.

Uno sguardo al bilancio 2019.

Ci assestiamo ancora in crescita. Nonostante la ristrutturazione del Consorzio Sociale Romagnolo che ha visto la nascita di un importante ufficio gare, il costo per le cooperative associate è bassissimo e ne andiamo fieri.

Il CSR resta una struttura leggera, che dà molto alle coop e pesa poco sui loro fatturati.

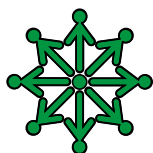
Sono consapevole che, a causa dei tempi che stiamo vivendo, lascio al mio successore una prospettiva meno rosea, e mi dispiace molto.

Ci sarà probabilmente una diminuzione di fatturato e qualche cooperativa in meno, ma son convinto nella bontà e nella forza della cooperazione sociale che, alla fine, sarà in grado di reggere l'urto di questa crisi dovuta alla pandemia.



CENTRO STAMPA CENTO FIORI: AL SERVIZIO DELLE AZIENDE E DEI PRIVATI

Da oltre 20 anni operiamo a Rimini al servizio delle imprese e dei privati, con una vasta gamma di prodotti di stampa digitale per rispondere con qualità e convenienza ad ogni loro esigenza, operativa, amministrativa, commerciale e promozionale. Ad ogni settore della cooperazione offriamo le migliori risposte tecniche e prodotti di stampa, da quelli più tradizionali alle ultime evoluzioni dei supporti comunicativi: espositori roll up, pannelli in Forex per interni e in DiBond per esterni, vetrofanie e decorazione automezzi.



**COOPERATIVA
CENTO FIORI**

Coop.Sociale Cento Fiori Ar.L.
Via Portogallo, n. 10 - 47922 Rimini RN
Tel. 0541 743030 - Fax 0541 743232
www.coopcentofiori.it - info@coopcentofiori.it

Brochure istituzionale e nuova grafica annuario: la comunicazione del CSR si rinnova

La costruzione di un'identità per un'azienda, un'associazione, una cooperativa, un ente pubblico o privato, etc. passa necessariamente attraverso la progettazione di una grafica coordinata che, dal logo fino agli strumenti di comunicazione più semplici – come biglietti da visita, buste, carta intestata, timbri – vada a influenzare anche newsletter, brochure, pieghevoli, libri ma anche sito Internet, profili social (Facebook, Instagram, LinkedIn, YouTube, etc.).

L'identità è più riconoscibile più è chiara la coordinazione tra i vari strumenti che la esprimono, che siano cartacei o digitali. **Proprio per questo anche il CSR da alcuni anni si è impegnato nel miglioramento della comunicazione istituzionale**, avvalendosi in particolare della collaborazione di M. Gloria Pozzi – www.sweetcandyroll.it – che lavora nel settore grafico editoriale con diverse agenzie e aziende del territorio, e ha all'attivo collaborazioni a livello nazionale e internazionale nell'ambito dei social media content su prodotti specialistici per il disegno e articoli affini. **Una grafica di esperienza** che ha guidato il Consorzio Sociale Romagnolo dal perfezionamento del logo, alla definizione del pantone dei colori 'sociali' di riferimento, dalla **brochure di presentazione al restyling completo**

dell'annuario del CSR, la pubblicazione che raccoglie tutti gli articoli pubblicati attraverso la newsletter periodica e ospitati sul sito www.consorziosocialeromagnolo.it. Proprio in questi giorni è stato stampato **l'Annuario 2019**: un prodotto realizzato solitamente nel mese di gennaio di ogni anno, ma che a causa del Covid-19 e della chiusura delle stamperie, è stato possibile produrre soltanto ora. Rinnovato nella grafica e nella strutturazione interna, l'Annuario del CSR ha ora acquisito i 'crismi' di una vera e propria pubblicazione.

Gloria Pozzi, dal coinvolgimento iniziale ad oggi, che idea si era fatta delle necessità in fatto di comunicazione da parte del CSR?

Appena ho iniziato a collaborare con il Consorzio ho individuato diverse lacune nella gestione degli elementi grafici e visivi utilizzati e questo era un punto di partenza che non mi permetteva di far chiarezza su cosa veramente esprimere nei concetti base.

Come ha iniziato quindi il percorso di "riequilibrio" dell'identità grafica del CSR?

Il lavoro svolto da me in collaborazione con Riccardo Belotti, che segue la comunicazione interna ed esterna del Consorzio, è stato



MG2

MGLORIA POZZI



www.sweetcandyroll.it

Sweet
Candy
Rolls



sin da subito quello di ricerca e costruzione di un'immagine coordinata aziendale che permettesse un'identità riconoscibile e coerente dell'azienda stessa.

Da dove iniziare?

Dall'identità di un logo ben riconoscibile: oggi per avere un ruolo attivo sul mercato è molto importante avere una identità chiara e coerente per farsi riconoscere e per dare autorevolezza in ciò che si fa.

Dopo la calibratura del logo – che era già esistente ma andava ridefinito nella codificazione delle misure e dei colori – che altro avete affrontato?

Dopo aver identificato il logo aziendale abbiamo scelto una linea grafica pulita e riutilizzato i colori istituzionali aziendali. Ho trovato nel verde un colore che apparteneva al senso di cooperazione. Un colore che di questi tempi si identifica al naturale, al riciclo e a tutti i valori e gli obiettivi aziendali del CSR.

Gli stessi colori sono stati poi utilizzati per la

creazione ex novo della brochure aziendale: un depliant tre ante che ha richiesto molto lavoro.

È stato un lavoro lungo e complesso, per armonizzare le richieste del CSR con la realizzazione concreta di un prodotto che dovesse essere al tempo stesso chiaro, efficace, comunicativo. Così come per i colori del logo, utilizzando come base il verde, anche le foto usate nel depliant hanno una valenza simbolica atta a narrare: identità, cooperazione, valore sociale ed ambientale.

Infine, l'annuario, su cui lei ha iniziato a lavorare nell'inverno 2017: all'inizio è stato elaborato, per così dire, un restyling di transizione; poi con l'annuario 2019 appena stampato, è stata data vita ad una vera e propria rivista curata nell'aspetto grafico ma anche nella qualità delle immagini.

Dare autorevolezza nella comunicazione visiva vuol dire utilizzare la stessa linearità e percezione in tutti gli elaborati grafici. In questo caso abbiamo fatto un restyling all'annuario con le stesse linee guida di brochure e logo.

Consegnata una targa di ringraziamento alla Protezione Civile di Cesena

Venerdì 3 luglio 2020 la cooperativa Il Mandorlo, associata al CSR, nella persona di Emir Alili ha consegnato una targa di ringraziamento alla Protezione Civile di Cesena.

È grazie alla Protezione Civile che anche nei periodi più critici del lockdown a cittadini e aziende non sono mai mancati i rifornimenti di DPI (dispositivi di protezione individuale) indispensabili, dal gel disinfettante alle

mascherine.

È la Protezione Civile che si è presa cura di distribuire le mascherine casa per casa e di rifornire le aziende che, anche in piena quarantena, hanno continuato a lavorare per garantire servizi essenziali. Fra queste, anche la cooperativa Il Mandorlo, che presenta quindi pubblicamente i suoi ringraziamenti per l'insostituibile servizio reso alla cooperativa e a tutta la città.



Emir Alili, per la cooperativa Il Mandorlo, consegna la targa

Bike Park Rimini: a Metis la gestione e il rilancio della velostazione

È un progetto importante quello del **Bike Park Rimini** (o velostazione), gestito dalla Cooperativa Metis, aderente al **CSR Consorzio Sociale Romagnolo**, grazie all'aggiudicazione del bando. Una realtà che nasce da un'esigenza del territorio e del Comune di riqualificare l'area intorno alla stazione ferroviaria, di favorire la mobilità sostenibile nonché un punto di comunicazione tra i ciclisti e le amministrazioni. L'obiettivo è quello di costituire un centro integrato di servizi a favore dell'utilizzo delle biciclette e a sostegno della cultura della mobilità sostenibile in cui tutte le varie attività sono presenti e operano in maniera integrata.

Bike Park Rimini si propone quindi come polo che, accanto alla fruizione di servizi più tecnici (noleggio e deposito biciclette, ricarica batterie e-bike, officina ciclomeccanica operativa tutti i giorni), intende attrarre l'interesse degli utenti e della cittadinanza e favorire lo sviluppo di una cultura orientata all'ecologia, alla mobilità sostenibile e sia motore di processi di rigenerazione urbana. Non solo. Al fine di inclusione sociale verranno inseriti nello staff anche persone svantaggiate, tirocinanti, LPU, alternanza scuola/lavoro.

Numerosi i servizi a disposizione. Il Bike Park Rimini è aperto dal 2 dicembre 2019 tutti i giorni

(è rimasto chiuso durante i mesi primaverili a causa del Covid-19 e ha recentemente riaperto in sicurezza). In questa stagione l'orario, da lunedì a domenica, è il seguente: dalle 7.00 alle 21.00, ma aperture speciali sono previste mercoledì, venerdì, sabato e domenica con prolungamento fino alle 24.00. Inoltre, il mercoledì e venerdì, in concomitanza con la "Rimini shopping Night", i depositi bicicletta dalle 17 alle 24 avranno un prezzo calmierato: solo 1 euro.

Per il deposito sono attive le promozioni sugli abbonamenti: carnet 10 ingressi 9,90 Euro; mensile a 19,90 Euro; annuale 169,90 Euro.

Per tutte le informazioni su prezzi, modalità e gli aggiornamenti sull'attività, si rimanda alla pagina Facebook, sempre aggiornata: <https://www.facebook.com/BikeParkRimini>

La Velostazione di Rimini ha anche un bar (caffetteria, colazioni ed aperitivi): l'esterno è stato allestito con tavolini ed ombrelloni anche per favorire il distanziamento sociale.

L'intera struttura si presterà per promuovere, negli ampi spazi a disposizione, eventi vari: mostre, spettacoli, mercatini, concerti etc. Infine, all'interno della velostazione di Rimini sarà presente una piccola stazione radiofonica

gestita dagli adolescenti di “Radio imaginaria”. Radioimmaginaria è la radio degli adolescenti e il network in Europa, fatto, diretto e condotto da ragazzi dagli 11 ai 17 anni. Al momento coinvolge circa 300 ragazzi da 54 città che realizzano contenuti in 5 lingue. Una di queste redazioni è l’antenna di **Radioimmaginaria** Rimini che

trasmette dal Bike Park il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

Tutti gli episodi sono in onda 24 ore su 24 sul sito www.radioimmaginaria.it



COOP LO STELO E SAN VITALE IN ATI

Alberghi, via libera a 500 nuovi parcheggi fra Cervia e Tagliata

Ha avuto via libera lo scorso gennaio 2020 la realizzazione dei parcheggi pertinenziali per gli alberghi di Cervia e Pinarella, fruibili solo a partire dal 2021. Il comune di **Cervia** e il **Consorzio Cervia Parcheggi** hanno infatti stipulato la convenzione per la gestione di 500 posteggi fra Cervia e Tagliata, grazie ad un progetto innovativo capace di unire pubblico, privato e impegno sociale.

Il **Consorzio Cervia Parcheggi**, capofila di una Ati che comprende anche le cooperative sociali aderenti al CSR, **Lo Stelo** di Cervia e **San Vitale** di Ravenna, si era infatti aggiudicato il bando comunale che assegnava, in diritto di superficie, tre aree distribuite fra Cervia, Pinarella e Tagliata, per la realizzazione di posti auto pertinenziali destinati alle strutture alberghiere.

La concessione ha una durata di 90 anni con un canone calmierato: gli imprenditori dovranno infatti sostenere tutte le spese di realizzazione, comprese recinzione, illuminazione, videosorveglianza e sistemi di sicurezza, attrezzature, assicurazioni e tutti i servizi complementari come ad esempio il transfer da e per l'hotel e servizi finalizzati alla realizzazione di eco-parcheggi. I lavori nel secondo parcheggio di viale Milazzo saranno invece completati per il 2022. Per realizzare le strutture sono necessari circa 900mila euro, ma l'investimento totale del consorzio nel progetto si aggira sui 2 milioni di Euro.

Alla fine dei lavori, previsti per il 2022, saranno a disposizione degli albergatori soci oltre 500 posti auto, che Cervia Parcheggi doterà di servizi integrati di biciclette ed e-bike per incrementare lo sviluppo del 'Park&Ride'. Green Mobility e Green Tourism sono le parole chiave attorno alle quali ruota la filosofia con la quale il consorzio Cervia Parcheggi punta a realizzare i parcheggi, favorendo la crescita turistica della città come Cervia vocata al turismo sostenibile.

Le due cooperative sociali – Lo Stelo e San Vitale, aderenti al CSR Consorzio Sociale Romagnolo – si occuperanno dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in alcune attività accessorie (ad esempio la guardiania delle aree di sosta). Il progetto potrà inoltre essere utile come "palestra" per alcuni progetti socio educativi a beneficio di persone disabili inserite in centri socio occupazionali gestiti dalle cooperative. I lavori partiranno presumibilmente il prossimo autunno.



40 ANNI DI STORIA

La Cooperativa Sociale C.C.I.L.L.S. è stata fondata il 6 Marzo 1981 su iniziativa di poche, ma volenterose, persone nell'ambito dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Siamo una ONLUS, senza scopo di lucro secondo la legge 381/91, e a partire da ottobre 2009 siamo diventati anche cooperativa sociale di tipo A.



Abbiamo ancora voglia di metterci in gioco e scommettere sul futuro. Nasciamo per e con le persone diversamente abili soprattutto della zona di riferimento; queste rappresentano il nostro vero valore aggiunto. Sin dall'inizio ci siamo prefissi l'obiettivo di superare il concetto limitativo di invalidità e sostituirlo con quello di "capacità lavorativa".

IGIENE AMBIENTALE

raccolta differenziata di contenitori stradali e porta a porta, gestione dei centri di raccolta ed accettazione pesa rifiuti

PULIZIE DI PLESSI COMUNALI E PRIVATI

pulizie e sanificazione di uffici, imprese, banche, negozi ed appartamenti

LABORATORI TESSILI E DI ASSEMBLAGGIO

produzione di strofinacci per la grande distribuzione, borse e zaini in carta da parati o tele di ombrelloni riciclati, attività di assemblaggio materiale conto terzi

ATTIVITA' CIMITERIALI

attività di custodia, operazioni cimiteriali e funerarie

REFEZIONE MENSE SCOLASTICHE

attività di aiuto cucina, trasporto e sporzionamento pasti

SCUOLABUS, PRE E POST SCUOLA

attività finalizzate alla gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione

AFFISSIONI MANIFESTI

affissione manifesti per i due comuni di Cesenatico e Bellaria Igea Marina

VERDE PUBBLICO

manutenzione delle aree verdi pubbliche e private

GESTIONE PARCHEGGI

custodia e pulizie delle aree destinate a parcheggio nel periodo estivo

LA PAROLA AL NUOVO VICE PRESIDENTE DEL CSR

Alfio Fiori racconta la cooperazione sociale e il Consorzio che verranno

Cooperatore di terza generazione per una vocazione professionale quasi incastonata nel proprio DNA. **Questo è Alfio Fiori, classe 1968, nato da padre cooperatore edile e nonno cooperatore agricolo.** Laureatosi in Economia e Commercio in indirizzo aziendale, conseguito il Master in Gestione dei Servizi Turistici nel 1994, dopo il servizio civile con ARCI svolto nella Comunità Terapeutica di Vallecchio di Cento Fiori, inizia la sua attività professionale nel settore del turismo.

SOMMARIO

<i>La parola al nuovo vice presidente del Csr: Alfio Fiori racconta la cooperazione sociale e il Consorzio che verranno</i>	PAG. 73
<i>Coop Fratelli è Possibile per "Un futuro possibile": Casa: Progetto per la Cultura della pace</i>	PAG. 78
<i>Facilitatori alle fermate dei bus: Quattro cooperative del CSR in campo per la salute</i>	PAG. 80
<i>Trasporto scolastico: La Romagnola sempre sulle strade per gli alunni di Verucchio</i>	PAG. 81
<i>Coop IL Mandorlo: I primi 25 anni della Cooperativa</i>	PAG. 83
<i>Coop Cento fiori: Cristian Tamagnini confermato presidente</i>	PAG. 84
<i>Coop La Formica: Il lavoro come riscatto e rinascita: storia di Daniel</i>	PAG. 85
<i>Coop CCILS: Alle tre barche del Museo della Marineria di Cesenatico ci pensa la Ccils</i>	PAG. 87
<i>Coop San Vitale: Salva La 'scuolina' Villa Savoia di Glorie di Bagnacavallo</i>	PAG. 89

“Mi sono recato negli uffici di Legacoop – racconta Fiori – per chiedere se conoscevano delle realtà che avessero bisogno di persone nel turismo. **È così che ho iniziato in Fimatour, come impiegato.** Era il 1998”. Presto si accorge che l'azienda è in difficoltà e con alcuni dipendenti si organizza per dare vita ad una cooperativa, con il supporto di Legacoop e Coop Adriatica (oggi Alleanza 3.0.) per proseguire la gestione delle attività del tour operator. “Nei due anni di gestione della crisi in Fimatour ho fatto “dieci anni” di esperienza, ricopro il ruolo di direttore commerciale. Poi ho avuto la mia prima figlia, avevo bisogno di un lavoro che mi lasciasse più tempo per la famiglia. Mi hanno cercato dal Comune di Bellaria come funzionario al turismo, sono uscito da Fimatour e per 16 mesi ho fatto esperienza nella pubblica amministrazione”.

Poi la ‘chiamata’ in cooperazione sociale arriva proprio da Cento Fiori: come è successo?

Mi aveva telefonato Werther Mussoni, aveva bisogno di una mano per il canile di Rimini. Ha pensato a me perché dopo il servizio civile eravamo rimasti in contatto. Mi faccio autorizzare dal Comune per fare questa piccola attività, ma Mussoni insiste: mi chiede di entrare a tempo pieno in cooperativa. E quindi, pur avendo una figlia piccola di quattro anni, accetto: lascio il Comune e inizio a svolgere l'incarico di direttore con un contratto a tempo determinato per la Cento Fiori.

Subito un'altra crisi.

Purtroppo sì. Inizio a maggio. A luglio scopriamo che la cooperativa è in difficoltà per il crollo degli ingressi nelle attività terapeutiche. Ci rimbocchiamo tutti le maniche, i soci si riducono lo stipendio, con Legacoop costruiamo un progetto di rilancio, 10 cooperative del territorio entrano con una partecipazione nel capitale di

Cento Fiori e in due anni riusciamo a sistemare tutto. Oggi Cento Fiori, ci tengo a dirlo, è una cooperativa in salute che procede nel lavoro, nonostante le difficoltà del momento, con una certa tranquillità.

Da lì il passaggio in Coop134. Perché?

Prima di tutto, nel 2011 Cento Fiori, Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu sottoscrivono un contratto di rete per gestire insieme alcuni servizi. Nel 2014 Ecoservizi L'Olmo e Nel Blu iniziano un percorso per verificare i vantaggi di una fusione e nel dicembre 2015 nasce Coop134, una cooperativa di inserimento lavorativo che occupava più di 400 lavoratrici e lavoratori. Quindi, di concerto con Cento Fiori, decidiamo il mio passaggio in Coop134.

Oggi sei Direttore Operativo. Di cosa ti occupi?

Ho la responsabilità operativa della cooperativa, insieme ai colleghi di direzione, coordino la complessità delle nostre attività e le risorse umane.

Come avete chiuso il 2019?

In equilibrio, con 16mln e 250mila Euro di fatturato. Oggi i soci complessivi sono 192, di cui 177 lavoratori. Sempre al 31 dicembre 2019 i lavoratori erano 379, ma durante i picchi estivi superiamo le 500 unità. Sono numeri importanti.

Di cosa si occupa Coop134?

La nostra attività vede per il 65% servizi di igiene ambientale, manutenzione del verde per il 15%, pulizie sanitarie, industriali e civili per il 10%. Il restante 10% ci vede attivi su servizi cimiteriali, trasporti, servizi alla nautica, gestione impianti sportivi e l'attività del Centro Socio Occupazionale Laboratorio i Delfini, unica ma preziosa attività di servizi alle persone.

Lo scorso 8 luglio 2020 sei diventato vicepresidente del CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Che cosa ne pensi di questo strumento che è a servizio delle cooperative sociali?

Il CSR è stato decisivo per far crescere nei primi suoi 20 anni di vita la cooperazione sociale di inserimento lavorativo sul territorio di Rimini. Negli ultimi anni ha correttamente fatto la scelta di diventare davvero “romagnolo” e quindi sta allargando la sua compagine sociale con l’ingresso di molte cooperative di Ravenna, di Forlì e di Cesena. Complessivamente oggi ne associa 48, associate sia a Legacoop che a Confindustria, consolidando il suo valore aggiunto di essere un consorzio unitario.

L’allargamento all’Area vasta della Romagna della zona di intervento – e di provenienza delle cooperative associate – è stato un passo importantissimo, non privo di complessità.

Il CSR ha accolto la richiesta che arrivava dalle cooperative sociali e dalle associazioni di categoria di allargare la sua attività nel bacino della Romagna, portando il proprio know-how a beneficio delle cooperative di quell’area che avevano esperienze consortili differenti da quella di un Consorzio come il CSR. In primis non essendo unitari, prevaleva l’ottica concorrenziale rispetto a quella di cooperazione territoriale.

Cosa che a Rimini non succede?

Nel territorio riminese abbiamo da anni lavorato assieme, anche con la fatica di dover trovare equilibri interni sempre nuovi, ma fermi, rispetto alle opportunità che ci sono. Dentro a questa situazione è arrivata, prima del Covid-19, la crisi economica. È chiaro che in un contesto lavorativo complicato, le relazioni tra le cooperative sociali a volte possono diventare meno armoniche. In questa fase – il passaggio da un periodo di forte

Alfio Fiori



espansione economica ad uno di stagnazione e, in futuro, di probabile contrazione – occorre che il CSR si faccia garante di un equilibrio tra le cooperative il più “alto” possibile, puntando su collaborazione e condivisione. Sarà questa la sfida dei prossimi anni.

Senza dimenticare la propria mission: l’inserimento lavorativo di persone “svantaggiate”.

Certamente. Non dimenticare mai che il nostro lavoro ha in primis una finalità sociale. Cresciamo nei servizi, cerchiamo di espanderci sul mercato, ma il necessario profitto deve coniugarsi con il lato umano e sociale del nostro lavoro: noi facciamo inserimenti lavorativi e per farlo bene dobbiamo far convivere le esigenze del mercato, il rispetto delle regole, ci tengo a ribadire che noi operiamo in totale legalità, e l’inserimento di persone. Ricordo inoltre che in una cooperativa sociale coperti spese e salari, erogati nel rispetto del CCNL, il profitto resta in cooperativa; nel “mondo esterno” l’imprenditore di turno, per quanto illuminato, lo tiene per sé. Aggiungo che la cooperativa resta sul territorio: non delocalizza la produzione o la sede legale.

Crea lavoro sul territorio, inserisce persone del territorio, paga le tasse sul territorio. Ogni ora prestata in cooperativa è ora lavorata: non volontariato.

Quali sono le forze che premono sul mondo cooperativo oggi?

In particolare due: la prima è il mercato, che ci chiede performance e professionalità. La seconda è il fenomeno del falso volontariato e della falsa cooperazione, che fa concorrenza sleale.

Uno sguardo al futuro: quali le direttive su cui si muoverà il CSR e la cooperazione sociale nel suo complesso?

Coniugare la legalità con un mercato sempre più feroce, che ti spinge a ribassare i prezzi mettendo a rischio la dignità del lavoratore stesso e promuovere con grande forza l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e non solo, che abitano il territorio.

Come vede la società attuale?

Le persone che fanno più fatica sono le più colpite dalla crisi. Oggi si è ulteriormente e vergognosamente allargata la forbice tra ricchi e poveri e il rischio di incremento della tensione sociale è alle porte. Per allentare questa pressione bisogna lavorare su tre piani contemporaneamente: il tema dell'abitare, del lavoro e della coesione sociale.

Alla luce della tua esperienza professionale, qual è il contributo personale che pensi di poter dare al CSR? Mi sento portato a fare sì che la mediazione sia la più alta possibile nell'ottica della coesione e collaborazione tra le cooperative. E poi spero che la professionalità che ho acquisito sia utile per trasferire delle buone prassi. Lavorare insieme, nel CSR, con i quadri delle cooperative associate, per creare lavoro, beni e servizi nel miglior modo possibile.

Che sfide ha davanti il CSR?

In primo luogo c'è la necessità di addivenire ad una "tranquillità" nell'agire dei Consorzi in quanto negli ultimi tempi abbiamo registrato prima la spinta dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione sulla rotazione degli appalti (che chi come noi opera per l'inserimento lavorativo di persone che fanno fatica sa perfettamente che ogni cambiamento può comportare ulteriori aggravii), poi resta da chiarire quale sarà l'orientamento definitivo dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato rispetto al ruolo Consorzio-Consorziate in sede di offerta rispetto alle stazioni appaltanti. Ricordo che la storia della cooperazione sociale è partita dall'affidamento diretto, tanti anni fa, per arrivare oggi ad un quasi 100% di gare.

E invece?

Se si opera nella consapevolezza che l'inserimento lavorativo è un valore per il territorio e che ha necessità di stabilizzazione dei rapporti di lavoro, si potrebbero fare gare riservate alla cooperazione sociale utilizzando l'art.112 del Codice degli Appalti. Oppure promuovere la coprogettazione a livello regionale. Purtroppo sono pochissime le amministrazioni pubbliche che utilizzano queste possibilità. Viviamo in un momento in cui la politica da un lato è individualistica, dall'altro nessuno si prende la responsabilità di orientare la macchina pubblica verso questa scelta di campo. I dirigenti pubblici preposti alla composizione dei bandi adesso hanno responsabilità diretta: se questi alle spalle non hanno una indicazione politica chiara, operano sempre dalla parte della maggior sicurezza possibile. Puntando quindi sulle gare competitive.

Nel momento in cui la società è più egoistica, queste dinamiche virtuose fanno fatica a crescere.

Il problema vero è riportare al centro del dibattito pubblico e dentro il lavoro il tema della coesione sociale sui territori, puntando su legalità e giustizia sociale. Ovvero: pieno rispetto delle regole e equa distribuzione delle risorse. Invece la situazione che viviamo, come già detto, è destinata a far sì che le tensioni sociali aumentino. Le cronache di questi ultimi giorni purtroppo confermano questa mia preoccupazione.

Sul tema della legalità, cosa vorrebbe aggiungere?

Le leggi sono spesso accanite con i poveri e lassiste con i ricchi: c'è una spinta fortissima alla penalizzazione del piccolo reato locale rispetto al grande reato sovraterritoriale. Basti pensare che i nostri Stati in Europa fanno la rincorsa per creare sul proprio territorio le condizioni di

miglior favore affinché le multinazionali abbiano sede legale nel proprio territorio, diventando Stati a fiscalità agevolata. Le multinazionali abitano un territorio non per creare lavoro, ma solo per fini fiscali. E lo abitano fino a quando hanno convenienza, poi in un attimo cambiano sede. Invece la cooperazione sociale sta sul territorio. Ma su questo tema oggi gli italiani e gli europei sono diventati più sensibili: la crisi ha aperto gli occhi a tutti.



Casa: Progetto per la Cultura della pace

“Casa, che sia all’interno di una residenza pubblica o privata resta sempre casa, con tutta la normalità e la vita che la rende così speciale”. È questo uno degli slogan lanciati dalla Cooperativa sociale Fratelli è Possibile, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, lo scorso 13 ottobre 2020 in occasione della prima azione del progetto “Un futuro possibile. Riflessioni su una società inclusiva e sostenibile”.

Il progetto è stato presentato nell’occasione da **Elisa Zavoli**, vice presidente della Cooperativa, che ha lanciato una campagna social volta a promuovere la realtà del vivere popolare, tramite la condivisione delle foto del reportage sui social attraverso l’hashtag: #iovivopopolare.

L’iniziativa è promossa dalla cooperativa e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna nell’ambito del bando per la promozione della cultura e della pace, in collaborazione con il Comune di Poggio Torriana, il Comune di Santarcangelo di Romagna e ACER Rimini, con i quali in questi mesi verranno organizzate

diverse iniziative diffuse sul territorio, in costante aggiornamento e visionabili sul sito www.fratellipossibile.it.

L’obiettivo di Fratelli è Possibile è quello di realizzare dei momenti di incontro e info-

formativi, sia in presenza che tramite l’utilizzo del digitale, per condividere con la comunità di Poggio Torriana e Santarcangelo e della Valle del Marecchia più in generale, momenti di valorizzazione della biodiversità (culturale e ambientale), di sensibilizzazione ai principi della pace, di promozione della interculturalità e di educazione a uno sviluppo sostenibile, rivolgendosi in particolar

modo alle nuove generazioni, attraverso azioni in tre aree strategiche di intervento: **il contesto socio-educativo; il contesto abitativo delle residenze popolari; il contesto imprenditoriale** (mondo del lavoro ed economia). Le parole chiave che accompagneranno il progetto sono solidarietà sociale, integrazione umana, dialogo interreligioso, responsabilità sociale d’impresa e integrazione popolare.

Tra le azioni che verranno messe in campo



Elisa Zavoli, vice presidente Fratelli è Possibile



nel contesto socio educativo ricordiamo un evento online “La biblioteca vivente” sul dialogo interreligioso e la comunicazione non violenta dedicato in particolare ai giovani e un webinar per insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado dei Comuni partner su strumenti della mediazione socio-culturale, proposte laboratoriali innovative per un’educazione al dialogo interculturale, didattica della pace, mediazione sociale e interculturale, rivolti agli alunni.

Per quanto concerne invece il contesto abitativo delle case popolari, esso coinvolgerà persone che vivono in edifici residenziali pubblici con un’ottica innovativa, ovvero guardando e pensando a quegli spazi abitativi come elementi architettonici e arredativi dai quali favorire atteggiamenti di solidarietà e di valorizzazione della diversità. Il primo passo è il contest social #iovivopolare, per amplificare la risonanza e l’impatto del reportage fotografico sull’abitare

popolare, sviluppato da ACER Rimini nel mese di ottobre 2020. Le foto sono già state affisse nella cartellonistica stradale della provincia di Rimini. A Santarcangelo di Romagna e Poggio Torriana verranno realizzati ulteriori allestimenti itineranti.

Per il contesto del mondo del lavoro e dell’economia, invece, si punta a creare un momento di confronto su temi sulla responsabilità sociale d’impresa, l’inclusione sociale e la sostenibilità ambientale, portando buone pratiche di aziende del territorio che operano sia a livello locale che internazionale. In questo senso, un’azione prevista, è una tavola rotonda che si terrà i primi di dicembre e che avrà per protagonisti imprenditori di spiccate realtà produttive del territorio, anche internazionali, che porteranno testimonianze di come applicano i valori della sostenibilità all’interno delle azioni aziendali (risorse umane e processi produttivi).



FACILITATORI ALLE FERMATE DEI BUS

Quattro cooperative del CSR in campo per la salute

Nelle prime due settimane di scuola – dal 14 settembre 2020 – quattro cooperative del CSR sono state impegnate per conto di Amr-Agenzia per la Mobilità Romagnola per garantire a ogni studente la possibilità di muoversi in sicurezza con i mezzi pubblici, rispettando le norme anticovid: **New Horizon** sul territorio della Provincia di Rimini, **San Vitale, Zero Cento** e **Il Mulino** su quello di Ravenna, a copertura dell'Area Vasta della Romagna.

Ben 30 gli operatori coinvolti, attivi nei punti critici a rischio assembramento, per invitare a mantenere il distanziamento ed un corretto uso dei mezzi di trasporto (nella foto: immagine Start Romagna-CorriereRomagna.it).

Il lavoro è stato svolto dalle 7 alle 8 (nel periodo di ingresso nelle scuole) e dalle 12 alle 14 (uscita dalle scuole) nei Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Castelbolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Ravenna, Cervia e, per la Provincia di Rimini, a Marebello, Viserba,

Novafeltria, Riccione, Morciano, Santarcangelo, Rimini.

I facilitatori hanno avuto l'impegno di controllare i flussi di salita sul bus (corretto utilizzo delle porte, distanziamento in salita, verifica carichi come da massimali indicati sul fronte dei bus) e in discesa, ma anche di rassicurare i passeggeri in merito alla sanificazione giornaliera dei mezzi. **Nelle loro mansioni era anche indicato l'invito a sanificare le mani, in particolare in prossimità di dispenser a terra disponibili.**

Se i facilitatori avessero riscontrato passeggeri che non indossano la mascherina o il rischio del superamento dei carichi previsti, erano tenuti a contattare la centrale operativa per promuovere un intervento mirato che come caso estremo avrebbe comportato il coinvolgimento delle forze dell'ordine e nel secondo, invece, avrebbero potuto segnalare quindi agevolato l'invio di mezzi a potenziamento.





TRASPORTO SCOLASTICO

La Romagnola sempre sulle strade per gli alunni di Verucchio

Quanto è importante e delicato il trasporto scolastico? Moltissimo e lo riscopriamo proprio in questo periodo storico difficile, nel quale i collegamenti scuola-casa sono decisivi per il diffondersi del contagio: distanziamenti, mascherine, numeri contingentati, per viaggiare in sicurezza (oltre all'impegno dei facilitatori, vedi articolo presente in questa newsletter).

Ma sono strategici anche per quelle realtà, come i piccoli Comuni, che non possono contare sul trasporto pubblico o assumere personale dedicato e attivano un servizio specifico di trasporto casa-scuola. Come accade nel comune di Verucchio dove anche quest'anno la Cooperativa Sociale La Romagnola, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, si è resa disponibile per trasportare tutti i giorni gli alunni da Villa Verucchio al centro scolastico che si trova a Verucchio.

“Trasportiamo una quarantina di studenti e utilizziamo due linee, una con un mezzo nostro – **racconta Valter Bianchi, presidente de La Romagnola** – e una con un mezzo messo a disposizione dal Comune”.

Il lavoro si svolge dalle 7.15 alle 8.30 e dalle 12.30 alle 14.30, con rientri pomeridiani.

“Abbiamo deciso di investire, anche in un'ottica di continuità del servizio, lavorando al limite dell'economicità – sottolinea Bianchi – anche a causa dell'attenzione che dobbiamo mettere nella sanificazione e nella pulizia dei mezzi; ma lo facciamo volentieri”.

Oltre al trasporto scolastico, La Romagnola accompagna anche dializzati verso gli ospedali, disabili nei centri di lavoro protetto, disabili al lavoro e minori e a fare terapie. Il servizio però ha visto un calo dell'utenza, conseguente alla pandemia e alla paura del contagio. “Seguiamo protocolli rigidissimi per garantire il massimo della sicurezza ai nostri passeggeri, ma in molti hanno preferito restare in casa. **È un momento difficile: per esempio durante il lockdown noi potevamo girare per le strade, ma erano chiusi i centri, per cui abbiamo subito un calo nel lavoro**”.

Oltre a queste difficoltà legate al momento storico che ciascuno sta vivendo, si aggiungono due considerazioni: **“La concorrenza sleale delle associazioni** che, per poco prezzo e senza professionalità tentano di inserirsi sul mercato

– cosa che ci spinge a firmare contratti ai limiti dell'economicità, come già detto prima; e una certa sottostima da parte della PA, che non ci apprezza per quanto effettivamente valiamo: veniamo considerati fornitori a basso costo. Ma da noi non esiste il 'falso' volontario che percepisce un rimborso spese.

Tutti i nostri dipendenti sono in regola, fanno corsi di aggiornamento, sono preparati per ogni

evenienza rispetto alla tipologia degli utenti che trasportiamo". **Tra le note positive, invece, l'ormai consolidata partnership con Banca Malatestiana**, che da diversi anni, riconoscendo i meriti della cooperativa e la sua utilità sociale, ne finanzia l'attività ottenendo in cambio notevole visibilità sui 28 automezzi e trasporti socio-sanitari gratuiti per i propri 6000 soci.



LA ROMAGNOLA
Rimini per Tutti



Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.

COOP IL MANDORLO

I primi 25 anni della Cooperativa

Il 2020 segna per la **Cooperativa Il Mandorlo** di Cesena, aderente al CSR, un traguardo importante: 25 anni di attività nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. E per celebrarli, all'inizio di settembre si è tenuta una festa proprio nel cuore di Cesena, nel cortile della magnifica Rocca Malatestiana.

“La costituzione del Mandorlo è avvenuta il 15 marzo 1995, quindi abbiamo festeggiato con qualche mese di ritardo” racconta la presidente, **Luana Grilli**; “Siamo stati costretti a posticipare e a organizzare tutto nei dintorni di Ferragosto, ma abbiamo deciso di lanciarcisi! Durante il lungo periodo dell'emergenza Covid siamo stati continuamente in trincea, in un clima di emergenza continua; e non ci siamo fermati un giorno, perché i servizi che svolgiamo sono di pubblica utilità. Perciò ci siamo detti, così come si lavora, è giusto anche festeggiare...!

Naturalmente ci siamo organizzati secondo tutti i limiti e le precauzioni del caso; del resto, abbiamo imparato a convivere e lavorare con il Covid. Ma abbiamo scelto comunque di fare una festa, anche per una grande voglia di leggerezza e normalità che attraversa la cooperativa a tutti i livelli.”

L'ultima creatura del Mandorlo, lo studio **TiArredoLab**, ha curato l'organizzazione dell'evento, scegliendo un picnic all'aria aperta per godere della bella serata settembrina e insieme garantire ampi spazi e la massima sicurezza; mentre l'agenzia Il Mandorlo Viaggi ha coordinato le visite guidate alla Rocca offerte ai presenti durante la serata. Ma vera protagonista della festa è stata l'allegria dei presenti insieme alla soddisfazione di riunirsi per la prima volta dopo la quarantena. Con un po' di leggerezza.



Cristian Tamagnini confermato presidente

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

Si rinnova il Cda: Calcagnini e Cicchetti lasciano il posto a Zloteck e Monti, “ravvivando lo spirito della cooperativa di ricambio e continuità”. Gabriella Maggioli confermata vicepresidente. Alla fine del mandato triennale Tamagnini registra «una tendenza positiva sotto tutti i punti di vista: fatturato aumentato del 20%, aumentati soci lavoratori e dipendenti perché obbiettivo è creare “buona” occupazione».

Ricambio e continuità: lo spirito che contraddistingue la Cooperativa Sociale Cento Fiori nel suo management è stato rinnovato anche nel nuovo consiglio di amministrazione per il prossimo triennio, che ha poi confermato alla presidenza Cristian Tamagnini e alla vicepresidenza Gabriella Maggioli. Lasciano dopo diversi mandati da consiglieri due veterani, Paola Calcagnini, veterinaria responsabile del settore Canili, e Mirco Cicchetti, da anni al timone della Serra Cento Fiori (ma restano nel cda come invitati permanenti), avvicendati dai due soci Daniela Monti e Donato Zloteck. Completano il cda i consiglieri del mandato precedente Claudia De Carli, Norma Fabiola Gomez, Alfio Fiori, insieme a Domenico Diotalevi e Silvia Manenti in rappresentanza dei soci sovventori. «A Paola e Mirco va il nostro ringraziamento – ha detto

Cristian Tamagnini – non solo per quanto hanno fatto in questi anni, ma anche per il passaggio di testimone, cioè aver permesso di continuare la tradizione della Cento Fiori che dà la possibilità ai soci di cimentarsi con la responsabilità della gestione della nostra impresa sociale. Grazie per aver consentito ancora una volta il ricambio nella continuità».

La conclusione del mandato triennale rappresenta l'occasione per un bilancio. Cristian Tamagnini registra «una tendenza positiva in questi tre anni sotto tutti i punti di vista. Il fatturato è aumentato di circa il 20% e si è consolidato. Abbiamo aumentato anche i soci lavoratori, passati da 31 a 41, così come sono aumentati nel triennio i dipendenti, 15, anche in questo campo parliamo del 20%. Un dato che per me è importantissimo perché non dimentichiamo che uno degli obbiettivi principali della cooperazione in generale e nostro in particolare è creare occupazione, “buona” occupazione».



Il lavoro come riscatto e rinascita: storia di Daniel

di Emiliano Violante

Capelli corti, area sicura e cordiale, un sorriso attraverso gli occhiali da vista, anche se la mascherina nasconde la bocca. Quando ci incontriamo in cooperativa, **Daniel** conferma la sensazione che mi ha dato al telefono: preciso, puntuale, disponibile. **Un incontro che lui stesso ha chiesto, per condividere la sua storia, “affinché diventi un’esperienza che possa servire anche ad altri”.**

Nessun timore, nessuna incertezza. Quel coraggio di mettersi a nudo, che possiede solo chi sa di essere rinato. [...] Daniel, 33 anni, riminese dalla nascita, programmatore di software ed esperto di sistemi informatici, **adesso fa l’operaio specializzato del settore Igiene Ambientale per La Formica, cooperativa aderente al CSR.** [...] Entrambi saliamo sul camion della raccolta differenziata, lui alla guida, io nel posto del passeggero. È un’intervista itinerante per le vie della città, mentre mi mostra fiero in che modo si svolge il suo lavoro. [...]

“Non ho una zona fissa, con il mio turno, dò il cambio ai miei colleghi, coprendo il riposo

settimanale di tutti. Questa è la mia città e conosco bene tutte le vie e le zone che ci assegnano per i servizi di pulizia.” **Mentre racconta mi fa capire che sono le stesse vie che percorreva in bici da bambino,** dove poi, più tardi, si è ‘perso’, alla

ricerca di ‘scorciatoie’, facendo scelte sbagliate. Scelte che lo hanno fatto allontanare dalla scuola, nonostante i risultati brillanti, per le quali ha rinunciato al diploma da programmatore informatico, un lavoro che sa fare bene e per il quale è ancora molto appassionato.



“Sì è vero spesso si dice la colpa è delle cattive compagnie, ma a dire il vero – ricorda Daniel – avevo subito il fascino di vivere sempre una vita al massimo,

sfrenata, notturna, senza limiti né valori. Ho vissuto molto superficialmente e questo mi ha portato anche a circondarmi di cose inutili. Poi è arrivata la cocaina.” **Una dipendenza che porta gradualmente Daniel a lasciare prima gli studi,** poi la famiglia ed in fine a lasciare Rimini per vivere a Forlì, Cesena, Bologna, Vicenza e persino in Svezia, dove si ferma per ben due anni. Una dipendenza che lo porta a buttare via i migliori anni della sua vita fino quando non riesce

ad alzare lo sguardo.

“Mi accorgevo che quello che facevo non mi dava nessuna soddisfazione vera, non serviva a costruire nulla per il mio futuro, anzi mi stava distruggendo. Con grande fatica sono riuscito a chiedere aiuto. Ho capito che era un problema che non riuscivo a risolvere da solo.” L’aiuto gli arriva dalla ‘Comunità Papa Giovanni XXIII’ nella quale fa il suo percorso terapeutico, riuscendo a compiere il primo passo per smettere. Poi arrivano anche i passi successivi, rimanendo nella comunità come volontario per oltre 2 anni. Un’esperienza che travolge positivamente la sua vita più della stessa terapia, in quanto lo fa sentire utile e importante. Questo è il periodo in cui ritrova se stesso.

Scatta, a questo punto della sua vita, il meccanismo sociale che anche a Rimini funziona e che – di nuovo – riesce a costruire intorno a chi è in difficoltà, **il mosaico della solidarietà**. Sert, assistenti sociali, comunità terapeutica, cooperazione sociale: una rete di sostegno, capace di unire privati e istituzioni, attraverso la quale si rimette in moto tutto.

LA SECONDA POSSIBILITÀ

Sono le assistenti sociali, con cui Daniel è frequentemente in contatto, che gli fanno la proposta: “C’è una cooperativa sociale che può aiutarti con un lavoro.” Arriva un primo contratto di lavoro part time e a tempo determinato, ma Daniel è sveglio e molto intelligente e viene notato subito dai responsabili che gli danno in poco tempo altri incarichi. Cresce rapidamente fino ad avere un contratto a tempo indeterminato che gli dà sicurezza e stabilità. “Hanno continuato a affidarmi mansioni sempre più delicate, di responsabilità e questo mi ha gratificato molto. Il fatto di lavorare sempre in squadra, con un gruppo di lavoro con cui relazionarmi, mi ha aiutato molto a tenere la testa impegnata. Mi hanno affidato lo spazzamento del centro storico che è un settore

importante perché sempre a contatto con le persone e le attività commerciali. Rimini dipende dal turismo ed è quindi importante curare bene la pulizia delle strade.”

[...] Sorride quando gli chiedo che cosa pensa, oppure cosa direbbe ai ragazzi che stanno vivendo ora il suo problema di dipendenza e che spesso incontra nelle vie che si trova a pulire. “È una situazione molto strana per me. Mi capita a volte di pulire delle zone della città, che sono state anche i ‘luoghi bui’ del mio passato, di incontrare persone senza dimora, che vivono quei problemi e di pulire anche i loro rifiuti. Vedo che hanno quasi paura di me mentre spazzo, oppure svuoto un bidone. È un tipo di paura che conosco. Li guardo con grande comprensione, gli vorrei dire – lascia stare, fermati, non farti altro male. È possibile uscirne, guarda me – Ma io so bene che non funziona così, ci sono degli stadi di crescita gradualmente, da cui passare e nessuno può aiutarti, più di te stesso. Sei tu che devi fare il primo passo e scegliere il cambiamento. Puoi farti 3000 comunità o 3000 lavori, ma se non sei tu che scegli veramente, non ne esci. Partendo da lì puoi concentrarti sulle tue capacità e diventare un’altra persona.”

[...] *“Il lavoro mi ha aiutato tantissimo: mi dà delle soddisfazioni perché sento che contribuisco a tenere più pulita Rimini, che è la mia città nativa. La stanchezza fisica che ho quando arrivo a casa la sera mi rende positivo e fiero. Credo sia questo il pensiero, quello che ti salva da certe situazioni difficili, necessario da trasmettere a chi ha bisogno di un inserimento lavorativo. Una responsabilità che ho già avuto in comunità e anche qui in cooperativa, se serve, sono pronto ad assumermi.” [...]*



COOP CCILS

Alle tre barche del Museo della Marineria di Cesenatico ci pensa la Ccils

Da diversi anni è attivo un contratto tra Comune di Cesenatico e **Cooperativa Ccils**, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, che sancisce la collaborazione tra cooperativa e **Museo della Marineria** nella gestione delle barche naviganti e nella sorveglianza delle barche tradizionali.

Le tre barche naviganti del Museo della Marineria – **il trabaccolo Barchèt, il bragozzo San Nicolò e il cutter Sputnik II** – sono ormeggiate nel tratto di porto canale e vengono usate per manifestazioni cittadine e promozionali, come ad esempio, la Festa di Garibaldi, le rievocazioni storiche, i raduni delle barche tradizionali della Romagna. Vengono, inoltre, utilizzate per attività didattiche, e per scopi associativi.

Durante queste uscite la cooperativa ha il compito di garantire la sicurezza in mare nel rispetto del

Codice della Navigazione e di salvaguardare le imbarcazioni e il loro valore storico e culturale. A tal fine viene impiegato personale con notevole esperienza nell'ambito della marineria e dotato delle necessarie patenti nautiche.

Ogni anno, nel mese di luglio ed agosto, la cooperativa organizza uscite in mare nell'ambito delle proprie finalità sociali: i ragazzi che lavorano nei laboratori protetti, grazie a questa esperienza, possono osservare e vivere le bellezze del territorio da un nuovo punto di vista e recuperare la consapevolezza della dignità e del valore di una identità marinara, che così fortemente identifica la nostra comunità di Cesenatico.

La cooperativa si occupa, inoltre, della vigilanza della sezione galleggiante del Museo della Marineria: garantisce la sicurezza delle imbarcazioni ormeggiate in acqua controllando

gli ormeggi, valutando eventuali interventi o riparazioni, salvaguardando le imbarcazioni in caso di acqua alta o condizioni meteo avverse.

Oltre a ciò Ccils gestisce anche la sorveglianza e il coordinamento degli ormeggi nello spazio del Porto Canale riservato dal Comune alle barche tradizionali private aventi caratteristiche storiche controllando il rispetto dell'organizzazione dello spazio concesso a ciascuna imbarcazione e assistendo i proprietari nelle loro esigenze.

Nella stagione estiva 2020 caratterizzata

dall'emergenza Covid, il programma delle attività previste si è svolto nel pieno rispetto delle norme di prevenzione, in particolare quelle relative agli assembramenti. Si è deciso di favorire la massima visibilità delle barche tradizionali attraverso l'ormeggio sulle banchine dei porti, anche in orario serale, e nei tratti di mare vicini alle spiagge libere, in modo da favorire la ripresa e la promozione dell'attività turistica.



**COOPERATIVA
SOCIALE
CCILS
O.N.L.U.S.**



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Salva La ‘scuolina’ Villa Savoia di Glorie di Bagnacavallo

È stato inaugurato recentemente il progetto educativo “La scuola nel giardino” della cooperativa sociale San Vitale, aderente al CSR, che gestirà il servizio, composto da un nido e da una scuola dell’infanzia, rispondendo così ai bisogni delle famiglie con bambini dai 12 mesi ai cinque anni.

L’idea di costruire un progetto ispirato alla pedagogia del bosco e all’*outdoor education* nasce dalla coordinatrice pedagogica di San Vitale Katia Tonnini, che è anche mamma di un bambino che ha frequentato negli anni scorsi il servizio e di una bambina che lo stava frequentando prima del *lockdown*: “Dopo la chiusura di febbraio, don Marco e Assunta Ravaglia, pilastro della scuola, hanno manifestato l’intenzione di chiudere il servizio. Come mamma, ho sentito l’urgenza di impedire che il

percorso di mia figlia venisse interrotto. Come professionista, ho avvertito lo slancio a ripensare l’impostazione della scuola. Convinta che, di fronte a un ostacolo, le uniche vie possibili siano soccombere o rilanciare, sono corsa nell’ufficio della mia presidente Romina Maresi a proporle di salvare la scuola. Lei non ci ha pensato due volte”.

Ed è stata la stessa presidente della cooperativa

San Vitale a confermare come il progetto sia nato dal cuore:

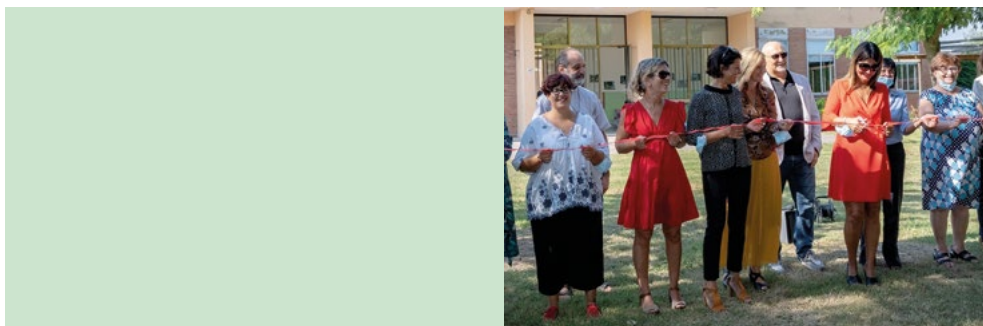
“Anche con questa scuola dimostriamo che le nostre idee arrivano dalla voglia di fare qualcosa di buono per la comunità. In questo senso, partendo dai bambini e dalla nuova visione del mondo che il progetto porta avanti, abbiamo gettato il cuore oltre gli ostacoli. Siamo felici, oggi, di aver creduto nel valore dell’educazione”.



La scuola, il cui sviluppo avanzerà per step negli anni grazie anche alla progettazione di architetti esperti in materia, **prevede che i bambini della scuola dell'infanzia passino la giornata all'aperto**, anche se piove, sfruttando lo spazio esterno e le suggestioni che arrivano dagli elementi naturali. Le attività partiranno ogni mattina da un cerchio costruito con pezzi di legno, luogo democratico per definizione, per poi proseguire tra “cucina di fango”, “angolo della pace” e vari spazi studiati ad hoc che

consentiranno ai bambini di costruire, ogni volta, un nuovo modo di giocare.

Al taglio del nastro erano presenti anche **Eleonora Proni** e **Ada Sangiorgi**, sindaco e vicesindaco di Bagnacavallo. “In questa scuola – ha detto Sangiorgi – vedo cura, ascolto, innovazione. Si tratta di un bellissimo esempio di una comunità educante che si rimette in gioco per realizzare qualcosa di significativo”.



I VOLTI DEL CDA DEL CSR

Mauro Marconi: “Innovazione e valori per resistere alle spinte di omologazione”

Nel rinnovato Cda del Consorzio Sociale Romagnolo siede, per la prima volta, Mauro Marconi, presidente della cooperativa For. B, attiva nell'area forlivese della Romagna. In questa intervista esclusiva, Marconi mette in luce il suo modo di vivere la cooperazione sociale, lo sguardo sulla realtà del lavoro al tempo della pandemia e le traiettorie del suo impegno all'interno del CSR. Uno strumento in cui crede moltissimo.

SOMMARIO

<i>I volti del Cda del Csr: Mauro Marconi: “Innovazione e valori”</i>	PAG. 91
<i>I volti del Cda del Csr: Pietro Borghini: più spazio alla rendicontazione sociale</i>	PAG. 94
<i>Matteo Guaraldi, collaboratore alla direzione del Consorzio si presenta</i>	PAG. 97
<i>È nata Confcooperative Romagna: Mauro Neri eletto Presidente dell'Unione</i>	PAG. 99
<i>Coop San Vitale: e il progetto Cerviability</i>	PAG. 101
<i>Coop La Romagnola: trasporto scolastico a Santarcangelo anche per il 2020-2021</i>	PAG. 103
<i>Coop Fratelli è Possibile: Il coraggio al tempo delle sfide</i>	PAG. 105
<i>Coop La Formica: iscritta, nell'elenco dei ‘Contribuenti solidali’</i>	PAG. 106
<i>Coop Pacha Mama Rimini: È nato l'Altro Mercato Shop online</i>	PAG. 108
<i>Coop Cento Fiori: All'Invaso del parco Marecchia è di scena il Natale</i>	PAG. 109

Marconi, lei si definisce un “presidente operaio”: cosa intende?

For.B è una cooperativa il cui Cda è composto soltanto da soci lavoratori. Tutti quanti, presidente compreso, ricoprono queste cariche a livello volontario, senza ‘gettoni’. Sono sempre stato un dipendente della cooperativa, mi occupo anche oggi della gestione del verde e cerco di tenere assieme l’aspetto pratico di questo specifico ruolo e quello ‘politico’ che compete alla mia carica. Ogni tanto ci tengo ad andare sul campo coi ragazzi, perché penso sia utile mantenere un contatto diretto con chi opera nelle nostre realtà, che vivono di esempi. L’aspetto educativo è centrale.

Insomma, si ‘rimbocca le maniche’ anche lei. In quanti ruoli è impegnato invece al momento?

Oltre ad essere presidente di For.B, una cooperativa unitaria aderente a Lega e Conf, che nasce nel 2015 dalla fusione di due realtà storiche di Forlì, da due mandati sono vice presidente di Federsolidarietà regionale e sono membro del consiglio di presidenza della Confcooperative Forlì-Cesena, ora Conf Romagna

Qual è la sua storia professionale?

Sono un cooperatore di seconda generazione. Ho un fratello più grande pioniere del mondo della cooperazione sociale, fondatore del CSS Consorzio di Solidarietà Sociale di Forlì negli anni '80. Diplomato all'istituto tecnico agrario di Cesena, prima di arrivare alla cooperazione ho lavorato in alcuni vivai del territorio e al Consorzio agrario. Poi all'inizio degli anni '90 il Comune di Forlì aveva sottoscritto un protocollo per favorire l'aggiudicazione diretta di una parte del verde e mio fratello mi coinvolse per la competenza tecnica. Accettai. Da lì è scoppiata la scintilla: mi sono ritrovato in pieno nei valori, nell'inserimento lavorativo.

Che dimensioni ha For.B oggi?

Siamo in tutto 120 persone fra soci (62) e dipendenti. Durante la stagione estiva tocchiamo anche i 150 addetti. L'ultimo bilancio è stato chiuso a 5 milioni e 600mila Euro.

Come avete incontrato il CSR?

Conosco da tempo Pietro Borghini e Gianni Angeli (membri Cda del CSR, ndr.) e ho incontrato il CSR in diverse occasioni nel corso degli anni, per via degli altri incarichi che ho a livello regionale e per dinamiche legate al settore ambiente. Da tempo c'erano ipotesi di lavoro assieme e questo ha iniziato a concretizzarsi negli ultimi anni.

Da due anni siete soci del CSR. Perché avete valutato questa adesione?

Veniamo da una storia consortile. Aderiamo a CGM -Consorzio Gino Mattarelli- un Consorzio nazionale improntato alla formazione ed all'innovazione, che ci consente di sviluppare relazioni con interlocutori a livello nazionale ed internazionale.

Oggi ciò che cerchiamo all'interno di un Consorzio è la valorizzazione dell'inclusione sociale e la spinta sull'innovazione, a partire dal rafforzamento dell'identità imprenditoriale della cooperazione sociale. Ci teniamo a fare massa critica rispetto alle istanze dalla cooperazione sociale e, ora più che mai parlando di dimensione romagnola, uno strumento come il CSR, in grado di aggregare le cooperative nel territorio, risulta fondamentale e strategico.

Che contributo può dare al Consorzio?

Posso portare la mia esperienza sui tavoli regionali, con uno sguardo trasversale che può contribuire ai ragionamenti strategici portati avanti dal consorzio. Pensiamo insomma, come For.B, di poter dare un supporto utile per lo sviluppo del CSR.

Cosa ha trovato nel Consorzio?

Grande passione e competenza, anche a livello operativo.

Cosa si aspetta dal Consorzio e dalla sua partecipazione nel Cda?

Vorrei lavorare su sfide importanti, rimarcando per esempio che siamo un tipo di impresa unico che tiene insieme l'aspetto economico e imprenditoriale con l'inclusione sociale. È il nostro punto di forza, il nostro vantaggio competitivo. Dobbiamo lavorarci sempre di più.

Rispetto allo scenario del mondo del lavoro, quali le difficoltà maggiori che vivono le cooperative?

Il contesto cambia velocemente e le coop si devono, in parte, adeguare strutturandosi. Molte lo hanno già fatto ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo un'impresa particolare, mentre il pericolo di farsi omologare, magari per la volontà di portarsi a casa lavori a tutti i costi, è forte, come ad esempio il tentativo di farci applicare contratti di settore diversi dal nostro. In tal senso, subiamo spesso pressioni perché il contesto intorno a noi tende a farci pensare e ragionare come se fossimo un'impresa tradizionale. Al contrario, dobbiamo mantenere la nostra identità che, unitamente alle nostre peculiarità, non è solo motivo valoriale, ma rappresenta il principale vantaggio competitivo sul mercato.

Il ruolo dell'innovazione?

L'innovazione è un elemento imprescindibile su cui occorre investire per il nostro sviluppo. Premetto che per me la parola innovazione non si deve applicare soltanto ai servizi che attualmente svolgiamo ma anche ad ambiti differenti. In primo luogo, in questo scenario



di costante mutamento, abbiamo il dovere di innovare il nostro modo di relazionarci con gli enti pubblici, a partire da un dialogo che non sia tra stazione appaltante e mero esecutore ma tra soggetti che possono, insieme, favorire lo sviluppo sostenibile ed inclusivo del territorio. Ancora, dobbiamo imparare, sempre più e sempre meglio, ad esprimere la nostra professionalità in contesti di mercato differenti da quelli per noi più tradizionali, con uno sguardo particolare al settore privato.

Quale potrebbe essere un primo tavolo di lavoro di cui lei sente l'importanza?

Sentiamo molto forte il tema della comunicazione: dobbiamo farci conoscere di più, arrivare alle persone, riprendere contatto con l'opinione pubblica. Negli anni '90 c'era una spinta culturale che oggi si è spenta. Dentro le stesse cooperative ci sono persone che, arrivate con percorsi diversi, spesso non sono a conoscenza della storia, dei valori e delle caratteristiche distintive della cooperazione sociale. È una questione di identità valoriale che non possiamo permettere che vada persa.

Pietro Borghini: “Per i 25 anni del Consorzio, più spazio alla rendicontazione sociale”

Pietro Borghini, già presidente del CSR, torna nella compagine del Consiglio di Amministrazione attraverso le nuove nomine della scorsa estate. In questa intervista esclusiva, con Borghini facciamo il punto della situazione sulla vita della cooperazione sociale al tempo della pandemia, il ruolo del CSR e uno sguardo prossimo futuro con due importanti anniversari: i 25 anni di vita di CSR e Formica, nati entrambe nel 1996.

Pietro Borghini, in qualità di Presidente della Formica, come sta andando la situazione lavorativa in cooperativa

Durante il primo lockdown abbiamo avuto una riduzione importante dei servizi, ma grazie all'attivazione della cassa integrazione e dello smart working l'abbiamo superato con tranquillità. La raccolta differenziata con l'estate ha ripreso a pieno organico e abbiamo assunto diversi lavoratori stagionali, per completare i servizi.

Quali ambiti si sono ridotti maggiormente?

Le pulizie e le affissioni. Le pulizie non sono riprese molto – erano strutture con minori, residenziali: per ragioni di sicurezza non hanno riattivato i servizi.

Se dovesse tracciare un bilancio?

Abbiamo ripreso completamente i lavori. Non c'è

stata nessuna riduzione significativa, abbiamo tenuto bene. Anche perché i nostri servizi sono considerati essenziali. L'igiene ambientale, lo spazzamento, anche se in forma ridotta, sono sempre rimasti attivi.

Come avete affrontato la crescente richiesta di sicurezza sul lavoro?

Molte delle specifiche di sicurezza venivano da noi osservate anche prima del lockdown. Abbiamo usato i DPI (dispositivi di protezione individuale): al cimitero le mascherine FFP2; nella raccolta differenziata, oltre all'igienizzazione, dall'inizio abbiamo dotato i nostri lavoratori di mascherina e kit per la pulizia delle mani, con spray a base alcolica. Sulla sicurezza abbiamo sempre lavorato moltissimo, e i nostri lavoratori sono molto attenti, grazie soprattutto alla certificazione di qualità OHSAS 18001 – che adesso è diventata ISO 45001 – un modo di gestire il lavoro che ci ha aiutato in questi anni a creare una mentalità che adesso è servita anche a superare questo periodo, mettendo in pratica tutte le procedure di sicurezza imposte dalla norma.

Casi di Covid in cooperativa ce ne sono stati?

Ne abbiamo qualcuno in questo momento, per contagi probabilmente derivanti dai nuclei

famigliari. Nel primo periodo nessuno si è ammalato, anche perché le città e i parchi erano deserti e quindi c'erano poche possibilità di contagio.

Nel mondo della cooperazione, secondo lei, quali sono stati i settori più colpiti?

I più colpiti sono stati i servizi educativi: chiudendo le scuole e le attività sportive è chiaro che le cooperative che fanno quello di mestiere hanno avuto riduzioni importanti, anche di fatturato. È un settore nel quale oggi permane molta cautela. L'altro grande comparto che ha subito diverse problematiche è stato quello delle RSA, che in Emilia-Romagna in gran parte sono gestite da coop.

Un altro fenomeno che avete riscontrato è stato il passaggio di personale dal privato al pubblico.

Confermo. Molte professionalità inserite nelle cooperative sono passate nelle strutture pubbliche; ci sono state maggiori opportunità di lavoro nella sanità, per esempio.

Complessivamente la PA come si è comportata?

Mi sembra che ci sia stata un'attenzione complessiva positiva. Siamo fortunati perché viviamo in Emilia-Romagna, una regione da sempre molto attenta alla salute dei cittadini, che si è distinta per le misure specifiche: l'aiuto economico per l'acquisto dei DPI e un premio in denaro ai medici e agli infermieri per riconoscere il loro lavoro. Un bel segnale, concreto, tangibile;

oltre ad aver già dedicato cifre al post Covid anche per la cooperazione sociale.

Come ha operato il CSR in questa emergenza?

In premessa, è bene sottolineare che il CSR può agire per la parte dei lavori che le cooperative medesime affidano al Consorzio. Il CSR come struttura di secondo livello ha raccolto quindi i bisogni delle cooperative. Abbiamo costruito diversi tavoli, coordinati da Massimo Semprini, direttore del CSR, portando poi le istanze del gruppo alle sedi deputate, alla PA, ai

committenti. Sui rifiuti, da subito è stato attivato un tavolo regionale con ATERSIR coordinato da Confcooperative e Legacooperative. L'importante è stato proprio agire di comune accordo, formando un fronte unico e organizzato.

Il Covid ha impattato anche sul CSR, rispetto ai servizi attivati?

Le attività del CSR sono quasi tutti di pubblica utilità, quindi hanno ben

resistito. Riduzioni, se ce ne sono state, sono state temporanee; non abbiamo perso dei lavori.

Come è cambiato il CSR nell'ultimo periodo?

Se guardo agli ultimi sei anni, il CSR è cambiato tanto, anche perché è stato raggiunto uno dei più grandi obiettivi: diventare un vero consorzio di Cooperative di tipo B della Romagna, affiancando il lavoro svolto già da Confcooperative e Legacoop. Il CSR è un consorzio unitario fin dalla nascita



Pietro Borghini, presidente della cooperativa La Formica

e agisce su tutte e tre le province romagnole (Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna). Adesso che il 23 novembre, è nata Confcooperative Romagna – lavorare assieme sarà molto più semplice.

A fronte di tanti cambiamenti, cosa ‘resiste’ del modo di essere del CSR?

Cambiano i componenti del Cda, ma restano il rispetto e la voglia di fare insieme, sostenere le cooperative associate, collaborare in maniera costruttiva. Oggi il CSR fronteggia una realtà molto complessa legata ai servizi: l’allargamento del territorio di azione, il numero di soggetti coinvolti; il CSR, ricordo, associa oltre 40 cooperative. Lavoriamo comunque in modo positivo nel solco tracciato nel passato.

Per la Formica, quanto ‘conta’ il CSR?

Troviamo nel CSR un soggetto con il quale possiamo implementare la nostra azione sul territorio della Romagna. Come Formica siamo molto radicati sul territorio riminese, e poi facciamo qualcosa più a spot fuori. Siamo soci di diversi consorzi a livello regionale e nazionale nell’ottica di conoscerci meglio per ampliare le collaborazioni. Per questo è positivo che il CSR sia cresciuto nella base associativa. Negli anni abbiamo aumentato il fatturato transitato attraverso il CSR: il CSR è in salute, attrae nuove cooperative e anche lavori importanti.

Su cosa dovrà lavorare di più il CSR secondo lei?

Un altro aspetto che il nuovo Cda sta pensando di implementare, visto che la parte imprenditoriale sta andando bene, è la parte sociale, ovvero il nostro essere cooperative di inserimento lavorativo. Dobbiamo alimentare la mission, facendo azioni di sistema per valorizzare l’esperienza delle cooperative di tipo B che sono quasi uniche a livello europeo. Nel 2021 tagliamo il traguardo dei trent’anni della legge 381 del 1991.

Infatti nel 2021 sia il CSR che la Formica tagliano un importante traguardo di longevità.

Sì, tutti e due festeggiamo le 25 candeline sulla torta. Penso sia una data importante da ricordare, da valorizzare. Bisogna rifletterci, sottolineare gli aspetti numerici di questa crescita, ma anche l’impatto sociale del nostro lavoro.

Come si sta muovendo il ‘nuovo’ CSR?

Si sta lavorando su più fronti. Per esempio in queste settimane il Consorzio ha invitato le cooperative associate ad aderire a due gruppi di lavoro spontanei, proposti dal Cda, uno sulla rendicontazione sociale, per dar qualità al nostro agire sociale. L’altro gruppo invece è più tecnico: cercare di coordinarsi meglio, quando per esempio sulla stessa commessa ci sono più coop. Questi due gruppi stanno lavorando quindi su aspetti imprenditoriali e di mission sociale. Riprendere il lavoro con gruppi di lavoro penso sia la chiave per coinvolgere le cooperative socie del CSR, per aumentare lo spirito cooperativo, la reciproca conoscenza e il senso di appartenenza. Le premesse sono positive.

Il Cda, insomma, cambia, ma lo spirito rimane immutato.

Nel Cda ci sono nuovi membri ma lo spirito rimane invariato. C’è sempre stato un passaggio di consegne ‘dolce’ negli anni: da Werther Mussoni a me, poi a Gilberto Vittori e ora a Carlo Urbinati. C’è voglia di lavorare assieme in armonia. Oggi il CSR inoltre si presenta con un Cda più equilibrato, dove trovano spazio anche gli altri territori rappresentati dalle cooperative socie: Forlì-Cesena, Ravenna e, naturalmente Rimini. Le premesse sono ottime per continuare a fare un buon lavoro anche in futuro.



Matteo Guaraldi, collaboratore CSR

DAL NOVEMBRE 2019 COLLABORA ALLA DIREZIONE DEL CONSORZIO

Matteo Guaraldi, un anno di CSR: “Ho capito la forza della cooperazione sociale”

Proprio nel novembre del 2019, un attimo prima dello scoppio della pandemia, **Matteo Guaraldi** iniziava la sua collaborazione con il CSR. Dopo una formazione scientifica e gli studi di Economia e finanza a Bologna, inizia a lavorare per diverse aziende e in vari ambiti: una piccola agenzia di comunicazione, un'azienda di moda, una casa di produzione cinematografica in Francia, responsabile di una linea prodotto di un noto colorificio del territorio, come ultima tappa del suo processo di crescita professionale.

E adesso il CSR.

Sì, sto mettendo a frutto tutte le mie esperienze in questo nuovo incarico.

Che cosa sapevi prima di iniziare a lavorare per il Consorzio della cooperazione sociale?

Solo quello che leggevo sui giornali. Mi ero fatto l'idea di un mondo fatto di “missionari” o di “delinquenti”, vedi Mafia Capitale. Conoscevo però i servizi che le cooperative sociali svolgevano perché le vedevo all'opera in città.

Come è avvenuto l'incontro con il CSR?

La prima volta ho incontrato i vertici, per fare la loro conoscenza. In un incontro successivo, poi, il direttore Massimo Semprini: con lui ho aperto vari tavoli di discussione, svolto diversi incontri, che mi hanno permesso di aprire gli orizzonti e di avere una visione sul CSR ad ampio raggio.

E cosa hai capito?

Quante competenze anche trasversali ci vogliono per fare bene questo lavoro! Oltre alla concretezza e all'operatività: verticale – conoscenza dei vari settori, dall'igiene ambientale al trattamento dei rifiuti, etc – e orizzontale – gestione del personale, il tema della certificazione della qualità, le normative. Se posso usare alcune immagini, mi è sembrato, in questa fase di preparazione e conoscenza, di avere a che fare con dei ‘giganti’. Vedere il Cda al lavoro, sotto la presidenza di Gilberto Vittori, è stata un'esperienza straordinaria. Gilberto si muoveva come un direttore d'orchestra.

Di cosa ti occupi oggi?

Attualmente sto affiancando Massimo Semprini con l'obiettivo di integrarmi, di coordinare il lavoro di direzione. Cerco di svolgere consulenza per le cooperative associate; seguo le gare d'appalto, le convenzioni ex legge Regionale 17. Un lavoro immersivo che mi occupa in maniera importante.

Che cosa hai capito di questo mondo?

Le cooperative sono molto resilienti, forti, determinate, preparate. Ciò che è da perfezionare, secondo me, è la modalità di collaborare tra di loro, uniformando linguaggi e modalità operative. Sarebbe cioè importante creare un codice interno al mondo della cooperazione sociale.

Cosa ne pensi invece della cooperazione sociale?

È un mondo che deve esistere, è necessaria alla società per il ruolo che svolge. L'aspetto umano è predominante. Forte di questa consapevolezza, la cooperazione dovrebbe cercare di unirsi e riunirsi, cioè presentarsi in maniera compatta davanti ai propri interlocutori. Dove possiamo, proviamo a farlo noi con i nostri mezzi.

Che cosa ti colpisce di questo mondo?

A livello personale l'umanità di chi ne fa parte, ed era un aspetto che cercavo molto nel lavoro. Mi ha colpito poi la complessità della gestione di servizi così diversi, così articolati; penso ad una stessa cooperativa multiservizi che fa tanti lavori differenti. Questo significa avere la competenza di gestire la complessità. Mi sto affacciando su un mondo davvero sfaccettato, dove conta tutto: la territorialità, gli ambiti di competenza delle varie realtà, una rete relazionale importante con i servizi del territorio.

Che ruolo svolge o può svolgere il CSR?

È uno strumento, espressione delle volontà delle cooperative socie. È un megafono, un facilitatore. Anche per le procedure alle gare, ti presta e dà requisiti, ma concretamente poi è la cooperativa

che gestisce il servizio.

Quindi, alla fine dei tuoi primi dodici mesi di CSR, come ti sembra oggi il mondo della cooperazione sociale?

È un mondo ricco di sfumature: non esiste solo il 'bianco' o il 'nero', ma c'è una fantastica scala di grigi che, nel nostro caso, quello della cooperazione sociale, significa tanta personalità e molteplici competenze che un esterno a questo settore stenterebbe a credere. Anche io, con il tempo e con l'esperienza, conto di poter dare il mio contributo per arricchire questa scala cromatica.

Che valore dai alla comunicazione interna ed esterna in realtà come quelle della cooperazione sociale?

Per quanto riguarda la comunicazione, siamo più concentrati sul 'fare' che a promuoverci, e lo capisco. La rendicontazione sociale però, argomento sempre più attuale nel Consorzio, spero possa dare i suoi frutti, perché oltre alla "semplice" esecuzione a regola d'arte, il mondo della cooperazione sociale ha come prima mission quello dell'inserimento nel mondo lavorativo di persone svantaggiate.

Un aneddoto significativo di questi primi dodici mesi?

In una delle prime riunioni mi sono trovato attorno ad un tavolo in cui si parlava di spazzatrice, vasca, porter, compattatore a due assi, a tre assi.. non avevo idea, non capivo e mi sono chiesto se fossi la persona giusta. Poi in realtà, il senso di quel momento è stato poter conoscere direttamente diversi operatori e realtà locali. Oggi penso di essere la persona giusta al posto giusto, o per lo meno, cercherò di diventarlo. Ho voglia di dare il mio contributo umano e professionale: ho ancora molto da imparare, ma ho fiducia in me stesso e sento fiducia da parte della dirigenza e delle cooperative.

Mauro Neri eletto Presidente dell'Unione che associa 640 cooperative

Lo scorso 23 novembre 2020 è nata Confcooperative Romagna, la nuova unione che nasce dalla fusione di Confcooperative Forlì-Cesena e Confcooperative Ravenna-Rimini, al termine di un percorso di avvicinamento che consolida una realtà che oggi rappresenta **640 cooperative, 160.000 soci, 35.000 occupati e oltre 7 miliardi di Euro di fatturato**. A decretare l'unificazione sono stati i delegati chiamati a incontrarsi virtualmente nell'assemblea costituente della nuova associazione: l'evento Costruttori di Bene Comune – Insieme per crescere si è svolto in due momenti: nella prima parte, riservata ai delegati delle due organizzazioni, è stato eletto **presidente Confcooperative Romagna Mauro Neri**.

La seconda parte, stavolta pubblica, dell'evento ha visto invece la partecipazione dell'Assessore regionale Vincenzo Colla, in rappresentanza del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, di Don Mario Diana incaricato Cei presso Confcooperative, e dei sindaci di Ravenna, Rimini, Cesena e Forlì, rispettivamente Michele De Pascale, Andrea Gnassi, Enzo Lattuca e Gian Luca Zattini. L'intervento del presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini ha concluso i lavori congressuali.

Mauro Neri, presidente Confcooperative Romagna: "Progetto Romagna, evento storico" "Oggi assistiamo a un evento storico che rimarrà negli annali di Confcooperative e nella storia associativa ed economica della Romagna – **ha dichiarato lo scorso 23 novembre 2020 il neo presidente Mauro Neri** – si uniscono nel "progetto Romagna" Unioni territoriali con 70 anni di storia e lo fanno progettando sviluppo e crescita a vantaggio delle cooperative associate e di tutto il territorio della Romagna. Siamo orgogliosi di costituire una Unione forte e autorevole a livello Nazionale, radicata nel territorio, vicina ai operatori. Siamo consapevoli di farlo in un momento particolarmente difficile, da affrontare con politiche condivise, col contributo delle parti sociali e dei territori, della politica e delle istituzioni, in un'ottica che vada oltre i campanili. Riteniamo che anche a livello Istituzionale la



Andrea Pazzi direttore di Confcooperative Ravenna-Rimini e Mauro Neri presidente Confcooperative Romagna

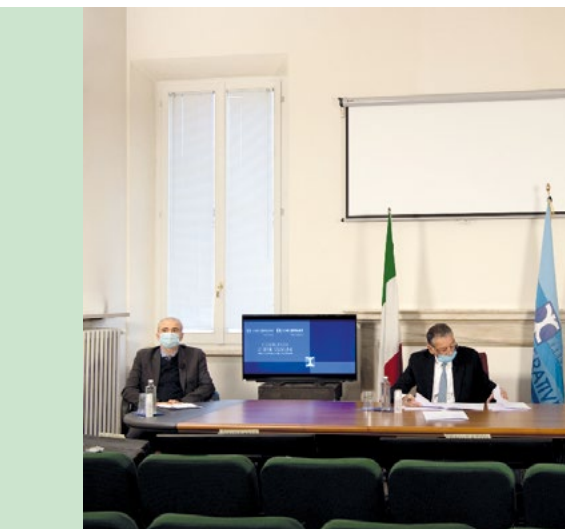
Romagna possa rappresentare la dimensione ottimale per affrontare le sfide future”.

Nella stessa giornata è stato nominato **direttore generale Andrea Pazzi**, già direttore di Confcooperative Ravenna-Rimini. L'assemblea ha provveduto a nominare i 100 componenti del Consiglio territoriale unificato ed il Collegio dei sindaci. Gli organi dell'organizzazione sono poi stati completati il 12 dicembre 2020 in occasione della prima seduta del Consiglio territoriale: i 100 dirigenti convocati, espressione di tutti i territori provinciali, hanno eletto **vice-presidenti Luca Bracci, vicario (già Presidente di Confcooperative Ravenna-Rimini), Pierangelo Laghi e Antonio Buzzi**. È stata poi formalizzata la composizione del Consiglio di presidenza che affiancherà il presidente Mauro Neri nei prossimi 4 anni con compiti di gestione e indirizzo.

Il **Consiglio di Presidenza** è composto da 25 cooperatori: Cesare Bagnani, Livia Bertocchi, Andrea Bassi, Luca Bracci, Antonio Buzzi, Maurizio

Casadei, Carlo Dalmonte, Pamela Della Chiesa, Raffaele Drei, Mauro Fabbretti, Maria Giulia Fellini, Anna Grazia Giannini, Valerio Giorgis, Raffaele Gordini, Pierangelo Laghi, Marina Lappi, Mauro Marconi, Mauro Neri, Antonio Prati, Mirca Renzetti, Secondo Ricci, Guido Sassi, Pio Serritelli, Doriana Togni e Vernocchi Davide.

Il **Consiglio territoriale** ha proceduto quindi alla nomina di **Mirco Coriaci** a Segretario generale, figura prevista anche dallo Statuto di Confcooperative Romagna con compiti di rappresentanza politico-sindacale. A Coriaci, già direttore dell'Unione di Forlì-Cesena, vanno infatti le responsabilità sui rinnovi contrattuali e i rapporti con le organizzazioni sindacali, sulla formazione, le politiche di sviluppo, dell'innovazione e della ricerca e i rapporti con le Federazioni.



Formazione e inclusione lavorativa nell'accoglienza turistica: San Vitale e il progetto Cerviability

Si è conclusa lo scorso 18 novembre 2020 la prima fase – con tempistiche e modalità diverse rispetto a quelle progettate per via della pandemia – del progetto **Cerviability**, ideato e promosso dalla **cooperativa San Vitale**, aderente al CSR, con il Comune di Cervia, che si avvale della partnership di Confcommercio, ISCOM, IAL, Casa della Salute “Isotta Gervasi” e Un Posto a Tavola Onlus.

Cerviability è un percorso di partecipazione che intende favorire l'autonomia delle persone con disabilità costruendo un nuovo modello di formazione e inclusione lavorativa nel settore dell'accoglienza turistica. In cosa si concretizza questo progetto? Nell'individuazione e mobilitazione di imprese, professionisti e strutture nel territorio cervese con l'obiettivo di organizzare delle formazioni rivolte a ragazzi disabili per l'acquisizione di abilità professionali utili nella creazione di un percorso di vita autonomo.

Dalle attività svolte durante la fase di studio attraverso interviste, questionari, webinar e attività di confronto con varie realtà del territorio è emerso quanto **la diversità costituisca una risorsa** e quanto possa essere uno stimolo

importante per formulare proposte di sviluppo innovative tanto da poter raggiungere l'obiettivo di portare Cervia nel 2025 a diventare una città a misura di tutte le persone, valorizzate nelle loro differenze come potenzialità di crescita per il territorio. Il progetto intende portare ad una crescita anche nell'ambito della offerta turistica che potrebbe diventare maggiormente diversificata e attrattiva, vettore di sviluppo sostenibile per l'ambiente, così come di benessere diffuso e lavoro di qualità per gli abitanti.

Il documento, approvato nella seduta di **Giunta del 18 novembre 2020** documenta il percorso affrontato, le azioni da mettere in campo e lo scenario prospettato per il 2025 in cui ci si aspetta: un aumento e diversificazione dell'offerta turistica anche oltre la stagione estiva, un **aumento dell'offerta di posti di lavoro** attraverso percorsi di inserimento lavorativo di qualità per persone disabili, una diversificazione /aumento dei target turistici, un aumento della consapevolezza sui temi di inclusione e accessibilità da parte della cittadinanza.

A luglio 2020 si è svolta una **mappatura con**



interviste telefoniche e questionari a partner e cittadini. A Fine luglio, si è tenuto il primo incontro in presenza di co-progettazione condotto da Kilowatt dedicato a partner, operatori, cittadini attivi che hanno partecipato alla mappatura (sede incontro: Cervia, Sala Quartiere Malva Nord); a questo momento ha fatto seguito un webinar formativo condotto da Kilowatt sull'esperienza pugliese di "ex-Fadda". Dopo l'estate, a settembre, un nuovo webinar formativo sulle tematiche del progetto ha segnato la ripresa del percorso di Cerviability. A fine settembre, secondo incontro in presenza di co-progettazione. Si è passati poi a fine ottobre, con open day finale per la presentazione del sito del progetto e buona pratiche. Lo scorso

novembre, infine, è stato presentato un documento di proposta partecipata alla giunta comunale di Cervia.

Il progetto Cerviability è finanziato dal Bando Partecipazione 2019 L.R. dell'Emilia-Romagna 15/2018 "**LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010, N. 3**" e dal Comune di Cervia come parte integrante del patto di comunità del Welfare dell'Aggancio e come nuovo strumento di welfare sociale "diffuso" sul territorio.



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

Servizio di trasporto scolastico a Santarcangelo anche per il 2020-2021

Buone notizie per la cooperativa La Romagnola, aderente al CSR. Tramite affidamento diretto è stato infatti confermato anche per l'anno scolastico 2020-2021 il trasporto scolastico speciale del Comune di Santarcangelo. Il servizio è rivolto e dedicato agli alunni in situazione di disabilità, residenti a Santarcangelo di Romagna, che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado lontane dal luogo di residenza e non servite dal trasporto scolastico; viene effettuato dal lunedì al sabato, con corse di andata e ritorno mattutine dalle 7.30 alle 8.00 e dalle 12.30 alle 13.30.

La Società Cooperativa Sociale La Romagnola è **specializzata nel trasporto disabili**, finalizzato a garantire e a risolvere le problematiche di mobilità alle persone con difficoltà motorie oltre a situazioni di disabilità sia fisiche che psichiche; conta di un ampio parco automezzi tutti attrezzati e omologati al trasporto di carrozzine e di personale in servizio altamente formato, continuamente addestrato e motivato.

L'esperienza acquisita grazie a 26 anni nel settore, di cui oltre 10 nel territorio di Santarcangelo (dove gestisce un ulteriore Servizio di Trasporto Disabili), rappresenta un valore aggiunto tangibile, che ha dato modo alla cooperativa di dimostrare come un servizio svolto con professionalità, qualità e cura, rispettando gli orari

e cercando di trovare soluzioni organizzative per rispondere positivamente alle diverse richieste, faccia la differenza e venga percepito in modo positivo sia dall'utenza che dall'Amministrazione Locale – un apprezzamento da quest'ultima più volte espresso con grande riconoscenza.

Date le peculiarità dell'organizzazione del lavoro per una cooperativa dedita ai trasporti, si è resa ovviamente necessaria **l'adozione di regole aziendali anti-contagio** per evitare non solo la diffusione negli ambienti di lavoro, ma anche a tutela della salute dei lavoratori e degli utenti stessi una volta saliti sui mezzi. Per garantire lo svolgimento in completa sicurezza del servizio, l'attività di trasporto, oltre all'utilizzo di un mezzo dedicato, comprende la vigilanza a bordo da parte di un addetto.

Per dare poi piena attuazione ai provvedimenti disposti dalle autorità competenti, come contenimento alla diffusione dell'epidemia, sono state adottate una serie di misure: si è dotato ogni mezzo di trasporto di detergente specifico per la sanificazione delle mani degli alunni; viene svolta da un addetto la sanificazione giornaliera del veicolo; si mettono in campo tutte quelle misure in ordine alla salita e discesa degli studenti atte a garantire il distanziamento.

“Questa situazione ci ha messo davanti



LA ROMAGNOLA



all'evidenza di quanto siamo fragili – sottolinea Valter Bianchi, presidente della cooperativa – e di come in un momento tutto possa essere messo in discussione, nonostante si sia lavorato e bene per oltre 26 anni nel settore del trasporto disabili e dializzati.

Oggi più che mai, nonostante le numerose incognite del futuro, La Romagnola si rende conto che una situazione, per quanto difficile possa essere, va affrontata con coraggio e con la cooperazione e la forza di tutti”.

COOP FRATELLI È POSSIBILE

Il coraggio al tempo delle sfide

Giovedì 3 dicembre 2020 si è tenuta negli studi di Icaro Tv (ed è sempre visibile sul canale YouTube della cooperativa <https://youtu.be/32Waf3yc2Tk>) in diretta televisiva la tavola rotonda organizzata dalla Cooperativa Fratelli è Possibile, aderente al CSR, dal titolo **“Il coraggio al tempo delle sfide: fare comunità attraverso i valori aziendali”**. L'evento è parte di una serie di iniziative realizzate all'interno del progetto **“Un futuro possibile: riflessioni su una società inclusiva e sostenibile”**, organizzato dalla cooperativa in partenariato con i Comuni di Poggio Torriana e di Santarcangelo di Romagna, con il contributo della Regione Emilia-Romagna tramite il Bando per la Pace 2020, per la promozione di eventi e iniziative sul tema della pace, dell'interculturalità, dei diritti, del dialogo interreligioso e della cittadinanza globale.

Grazie ai contributi del nutrito parterre di partecipanti, la serata è stata un'occasione utile per ascoltare le testimonianze di importanti realtà imprenditoriali locali e internazionali, spaziando su argomenti che toccheranno il mondo dell'economia e del lavoro, percorrendo temi quali la responsabilità sociale d'impresa, l'integrazione culturale e la sostenibilità ambientale.

Hanno preso parte alla serata Katuscia Giordano, Psicologa e Collaboratrice della Cooperativa Fratelli è Possibile, che ha presentato e coordinato gli interventi di Elisa Zavoli,

Mediatrice e Vice Presidente della Cooperativa Fratelli è Possibile; Sara Bonacini, Mediatrice e Responsabile Welfare; Lorenzo Piscaglia, Digital & Innovation HR; Alessia Valducci, Presidente e CEO Valpharma Group; Valerio Giorgis, Presidente Cooperativa La Fraternità; Maurizio Focchi, Presidente e CEO Focchi Group.

The image is a composite. The top half shows a group of seven people (four women and three men) sitting on a blue and white tiered stage in a studio setting. A small screen in the background displays a video feed. The bottom half is a colorful poster for the event. The poster has a green and yellow background with a white flower and a hand holding a green stem. Text on the poster includes: "UN FUTURO POSSIBILE", "TAVOLA ROTONDA", "IL CORAGGIO AL TEMPO DELLE SFIDE", "FARE COMUNITÀ ATTRAVERSO I VALORI AZIENDALI", "3 DICEMBRE ore 17.00", "PROGRAMMA:", "CONSIGLIO E CONTROSEGNO LA TAVOLA ROTONDA", "Moderatore: Katuscia Giordano", "Partecipanti: Sara Bonacini, Lorenzo Piscaglia, Alessia Valducci, Valerio Giorgis, Maurizio Focchi", "Realizzato da: fratelli è possibile", "Scansiona il QR code e scopri tutto il progetto!", and a QR code.

Dal MEF, iscrizione nell'elenco dei 'Contribuenti solidali'

di Emiliano Violante

È dello scorso 3 dicembre 2020 la mail ufficiale, giunta alla cooperativa La Formica dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che comunica **l'avvenuta iscrizione della cooperativa aderente al CSR nell'elenco dei "contribuenti solidali"**. Una speciale lista dove compaiono piccole e grandi imprese virtuose, che il Ministero dell'Economia ha pubblicato sul proprio sito, menzionandole come "contribuenti solidali", ovvero imprese che, pur potendosi avvalere dei rinvii dei versamenti fiscali disposti a partire dal mese di marzo, hanno comunque preferito onorare i propri impegni con il fisco.

Si tratta di un vero e proprio riconoscimento, previsto formalmente nel Decreto Legge con cui lo scorso 17 marzo sono state adottate le "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" – meglio conosciuto come decreto "Cura Italia" – che prevedeva anche una menzione pubblica per chi non avesse sfruttato gli slittamenti della scadenza messi disposizione. Come era stato promesso, infatti, i nomi di queste realtà solidali, sono stati pubblicati sul sito del Ministero e a ciascuna di queste aziende virtuose è arrivata una comunicazione ufficiale con tanto di lettera firmata dal Ministro Roberto Gualtieri Ecco

quella spedita all'indirizzo de La Formica.

"Spett.le Società La Formica Cooperativa Sociale a r.l., il contrasto alla pandemia da COVID-19 è una sfida che non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica.

Davanti a questo nemico invisibile l'Italia si è mostrata unita e coraggiosa.

Nei mesi scorsi la Sua Società, insieme a molti italiani, ha scelto di pagare le tasse nonostante la sospensione dei termini decisa dal Governo, con generosità e senso di responsabilità.

Il Suo gesto e quello dei contribuenti solidali come Lei ha aiutato concretamente lo Stato in un difficile momento.

Anche con il Suo contributo abbiamo potuto sostenere il nostro sistema sanitario e aiutare i lavoratori e le imprese a reggere l'impatto di una crisi durissima.

Per questo sento il bisogno di esprimerLe, a nome del Governo e di tutti gli italiani, il mio più sincero ringraziamento."

Sono 127 in tutto le realtà riconosciute in Italia come "contribuenti solidali": professionisti, avvocati, consulenti, notai, imprenditori e commercianti che appartengono alle categorie più svariate, dai bar ai trasporti, dalla logistica alla meccanica, dall'informatica ai viaggi, tra cui anche cinque cooperative. Imprenditori che, in una fase

di difficoltà senza precedenti per il Paese, hanno scelto di effettuare i pagamenti nei tempi previsti, preferendo non avvalersi della facoltà prevista dal Decreto Cura Italia, pagando le tasse pur potendo rinviarne il pagamento.

“Una scelta – come si legge anche sul sito del Ministro – che ha scaturito un sostegno

importante per la tenuta dell’economia italiana e un importante contributo allo sforzo compiuto da tutto il Paese. La menzione rappresenta, pertanto, il riconoscimento che lo Stato vuole dare a quei contribuenti che hanno dimostrato un’attenzione particolare alla responsabilità sociale ed assume anche una precisa valenza reputazionale.”



Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.



**IL REGALO
GIUSTO È
NELLE TUE
SCELTE**

PACHA MAMA RIMINI

**VISITA IL NOSTRO NUOVO SHOP ON LINE
SOSTIENI IL COMMERCIO EQUO A RIMINI
IN QUESTO NATALE DAL SAPORE DIVERSO**



COOP PACHA MAMA RIMINI

È nato l'Altro Mercato Shop online

È attivo da novembre 2020 lo **shop online di Altromercato Pacha Mama Rimini**, al seguente indirizzo: <https://altromercatoshop.pachamama-rimini.org/> dove sono a disposizione regali di Natale e idee regalo, articoli per la cosmesi e la detergenza delle case; ma anche gli immancabili accessori e moda in stile etico e gli alimentari.

Certamente: **una visita alle Botteghe è insostituibile**, con i colori e i profumi che le caratterizzano, con la disponibilità di tanti volontari, con le storie di tutti i nostri prodotti. Il desiderio non è quello di sostituire la relazione con ordini on line – spiegano da Pacha Mama Rimini – ma continuare fortemente a sostenere il Commercio Equo in questo anno difficile, con un Natale dal sapore diverso: **“Possiamo sentirci una rete, possiamo sentirci uniti e continuare**

a fare la differenza con le nostre scelte pur con qualche limitazione“.

Altro Mercato Shop Pacha Mama

<https://altromercatoshop.pachamama-rimini.org/> è un vero e proprio shop on line che consente di riempire il carrello e ritirare comodamente e velocemente la vostra spesa in Bottega; ricevere la spesa a domicilio oppure effettuare una consegna/dono a indirizzi a scelta. Nello shop è in costante aggiornamento la sezione Natale e Idee Regalo

Informazioni

Pacha Mama

Via Cairoli, 81 Rimini

Tel 0541-787925

info@pachamama-rimini.org

www.pachamama-rimini.org

All'Invaso del parco Marecchia è di scena il Natale

di Enrico Rotelli

Responsabile Comunicazione della cooperativa

Collaborazioni e riqualificazioni decorano sempre di più l'area verde ai margini del parco XXV aprile. Accanto alla Serra Cento Fiori un orto sinergico, i graffiti arricchiscono gli edifici e nascono collaborazioni per progetti didattici e ludici.

Un anno sicuramente speciale, anche di riqualificazione, si sta concludendo per il progetto **dell'Invaso**, l'area verde ai margini del parco XXV aprile in concessione al **CSR** che è riuscita a vivere, nonostante l'emergenza Covid, di numerose iniziative. Centrale, naturalmente, la Serra Cento Fiori, il vivaio della Cooperativa Sociale Cento Fiori che in queste ore sta vivendo il tradizionale trambusto prenatalizio, con l'intenso via vai di abeti, stelle di Natale e tantissime altre piante che i sempre più numerosi clienti vengono ad acquistare. Sostenendo così i programmi terapeutici e gli inserimenti lavorativi di personale svantaggiato che la cooperativa riesce a realizzare in questo spicchio di parco riscattato dal degrado in cui versava solo pochi anni fa.

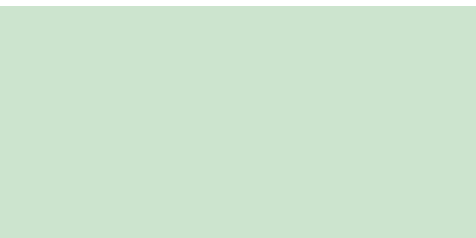
Certo i fortissimi desideri di vivere la natura sono stati una reazione ai in questi terribili mesi di limitazioni che abbiamo vissuto hanno decretato una forte attività all'aperto. Ma non

è solo nella crescita del vivaio che si misura il progetto Invaso: anche quest'anno, nonostante lockdown e normative emergenziali è riuscito a mettere in cantiere alcuni piacevoli eventi e iniziative per adulti e bambini, con il tema della natura sempre al centro. Un percorso di crescita cominciato con la nascita di un orto sinergico, ovvero alcune prode dove accanto agli ortaggi sono cresciute piante officinali e fiori, creando un ecosistema che si protegge dagli insetti e cresce in modo armonioso. **Al progetto hanno lavorato Sara Paci, Viola Carando e Laura Moretti, quest'ultima coordinatrice di un evento organizzato da La Bottega Culturale** che dalla coltivazione orticola si è ampliato ad una giornata dedicata al writing, ampliando così il filone dei Marecchia Social Fest al "Live painting. Orto. Sonorità". I portelloni metallici di un edificio del vivaio sono stati nell'occasione disegnati dai writers Burla e Mozone, mentre poco distante gli ospiti poteva cimentarsi in un piccolo laboratorio di piantumazione di semi antichi e letture degli attori di Fratelli di Taglia. Il tutto condito con i sapori della festa grazie ai prodotti alimentari della Cooperativa Sociale Terre Solidali.

La narrazione, il gioco e il laboratorio per bambini dai 4 ai 10 anni invece sono state le attività che

hanno polarizzato l'Invaso sabato 7 novembre, grazie a **L'ippogrifo** e alla cooperativa sociale **Il Millepiedi**, realizzando un appuntamento nell'ambito del Progetto di sistema regionale – **La scuola in natura**. Il progetto, nato nel 2011, coordinato dalla Rete Ceas (centri di educazione alla sostenibilità) Emilia-Romagna per intervenire in funzione dei bisogni delle comunità e per cogliere in ambito didattico le tante opportunità offerte dall'ambiente naturale e dal territorio. Le due organizzazioni pedagogiche hanno allestito un programma – **Un pomeriggio di niente ... a seminar piante e storie** – dove alle letture

di racconti si sono alternati giochi e occasioni per imparare la grande bellezza dei processi naturali. Oltre allo spazio, la Cooperativa Sociale Cento Fiori ha messo a disposizione l'esperta agronoma Dea Guidi che ha insegnato ai bambini i meccanismi della riproduzione delle piante e della crescita, donando loro alcuni semi e delle piantine da accudire una volta tornati a casa. I bambini sono stati assistiti oltre che dai loro genitori, dalle volontarie dell'Ippogrifo e de Il millepiedi, per poi disperdersi nell'area in una divertente caccia al tesoro.



UFFICIO STAMPA CSR

stampa@consorziosocialeromagnolo.it

L'ANNUARIO 2020 del CSR è stato realizzato da:

TESTI

Riccardo Belotti

GRAFICA

MGloria Pozzi - www.sweetcandyroll.it



Consorzio Sociale Romagnolo

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.



**Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale**

via Caduti di Marzabotto 40 - 47922 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251

**info@consorziosocialeromagnolo.it
www.consorziosocialeromagnolo.it**